ARCHIVIO STORICO

ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Lunedì 21 Luglio 1913 — MATTINO — NUM. 200

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. — Avvisi necrologici L. 2.— la linea o spazio di linea di 6 punti. — Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pag. — Nella pagina delle annate commerciali L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. — Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. — Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Cuneifrenza - Segacode in cronaca - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein di Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La complicazione turca
del conflitto balcanico
Il disaccordo delle Potenze per un intervento

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

La Triplice Alleanza
contro un'azione russa

Roma, 20, notte.

La Turchia è lieta di far parlare di sè tutto il mondo, di fare la strada della Tracia senza incontrare resistenza dopo appena quattro mesi dal giorno in cui fu cacciata da Adrianopoli; è lieta soprattutto di darsi l'aria di Potenza indipendente quale non fu mai negli ultimi mesi. Vi par poco resistere alla diretta, forte pressione della Russia e non preoccuparsi minimamente del passo collettivo della Russia, della Francia e dell'Inghilterra? La Turchia ha imparato, durante la guerra con gli Stati balcanici, che le grandi Potenze somigliano ai cani che abbaiano e non mordono; essa ha notato che gli Stati balcanici si sono ribellati parecchio volte al veto delle grandi Potenze e che queste si sono poi rassegnate al fatto compiuto. Perciò si è formata la convinzione che per esser rispettati dalle grandi Potenze bisogna, non soltanto resistere passivamente come essa aveva sempre fatto, ma ben anche vincere o meglio creare il fatto compiuto. Perciò ha detto a se stessa: se io riesco a fare un buon colpo di mano in Tracia starò meglio di ora e se riesco a rientrare in Adrianopoli vorrà vedere chi mi caccerà nuovamente con la forza! La Bulgaria no, perchè stessa è impotente; dai nemici di essa non ho nulla a temere; quanto alle grandi Potenze, esse sono in tali condizioni diplomatiche da non poter dare una sanzione al loro « passi » diplomatici. Così pensando, ha spinto la sua cavalleria fino alle porte di Adrianopoli, ha tergiversato di fronte alle minaccie della Russia, seguendo l'esempio degli Stati balcanici e si è atteggiata a vittima del partito militare. Come arrestare l'esercito sulla via di una rivincita? Chi oserebbe dargli l'ordine di tornare indietro? Vi sono, è vero, dei Ministri nel Gabinetto turco i quali vorrebbero che si desse quest'ordine perchè si preoccupano molto dell'ira delle Potenze in genere e dell'Inghilterra in ispecie, ma essi sono appena tre e perciò la loro opinione vale molto poco.

D'altra parte in Russia l'opinione pubblica è addirittura furente. La Russia passa di insuccesso in insuccesso; essa, che per bocca dello Zar in persona si era atteggiata a tutrice degli Stati balcanici, ha dovuto subire da essi parecchi rifiuti e tutte le sue proposte di mediazione, di arbitrato, di pacificazione, di armistizio, sono state recisamente respinte dai nunici della Bulgaria e la Bulgaria ha osato formare un Gabinetto coi più noti elementi russofobi. E come se tutto ciò fosse poco, ecco che perfino la Turchia osa ribellarsi alla Russia. L'opinione pubblica russa invoca concordemente l'intervento per un esemplare castigo della Turchia. Non è questo il momento opportuno per l'avanzata dell'esercito russo in Armenia? Ma se l'esercito russo invade l'Armenia, resterà inoperoso l'esercito austro-ungarico? Non c'è il pericolo che esso invada la Serbia? E allora? Forse che la Russia è in grado di affrontare l'ira di una guerra con l'Austria? Sono la Russia e la Francia in grado di muover guerra alle Potenze della Triplice Alleanza senza la solidarietà dell'Inghilterra? L'Inghilterra è irritata per lo meno quanto la Russia, perchè essa presiedette alle trattative di pace fra gli Stati balcanici e la Turchia, e il Ministro degli Esteri inglese è impegnato personalmente alla esecuzione del trattato di Londra. L'Inghilterra, perciò, gareggia con la Russia nel far pressioni sulla Turchia, ma non vuol sentire parlare di conflagrazione europea. Esso, che per l'amore della pace si schierò dalla parte della Triplice Alleanza nella creazione dello Stato albanese, si guarda bene dall'incoraggiare un'azione isolata della Russia.

Nella Turchia asiatica bisogna fare i conti anche con la Germania, che ha il grandi interessi da tutelare. La Germania recentemente ha detto chiaro e tondo che essa non è disposta a permettere la totale distruzione dell'Impero ottomano, e per allontanare questa eventualità si è accordata con l'Inghilterra nelle questioni attinenti alla strada ferrata di Bagdad.

La Germania, che ambisce a riprendere la perduta egemonia sull'Impero ottomano, è contraria all'intervento della Russia in Turchia fino al punto che non si è associata, come non si sono associate le sue alleate, al « passo » collettivo delle Potenze della Triplice intesa a Costantinopoli. La Germania e l'Italia e l'Austria, perfettamente solidali tra loro, sono concordi con la Russia, la Francia e l'Inghilterra nel giudizio che la Turchia non deve rioccupare Adrianopoli, ma si oppongono recisamente a qualsiasi azione della Russia perchè temono che essa potrebbe affrettare la liquidazione della Turchia asiatica. In tale stato di cose, non pare probabile che la Russia si lasci spingere dall'opinione pubblica ad invadere l'Armenia.

Vi ho sempre detto, e vi ripeto anche stasera, che la Turchia non potrà ristabilire la sua dominazione su Adrianopoli anche quando riesca a rioccuparla; ma non c'è bisogno dell'intervento dell'esercito per costringerla ad obbedire alla volontà delle Potenze. C'è l'esempio degli Stati balcanici è vero, ma ciò che si sono permessi questi non può permettersi la Turchia, che ha sempre pagato per tutti. La Turchia non ha speranza di riprendersi Adrianopoli perchè tanto là Russia quanto l'Austria, tanto le Potenze della Triplice alleanza quanto quelle della Triplice intesa, sono risolute ad impedire l'annichilimento della Bulgaria. Non dobbiamo perdere di vista che anche nella migliore ipotesi la Bulgaria dovrà subire gravi amputazioni nel suo territorio nazionale e nel territorio conquistato in Macedonia. In Macedonia la situazione si presenta questa sera migliorata, grazie alla politica dell'Italia. Dal momento in cui la Bulgaria pregò l'Italia di interporre i suoi buoni uffici con la Romania, questa si arrestò sulla via di Sofia e si ritirò da Varna. L'Italia, godendo la piena fiducia della Romania e della Bulgaria, agisce con sincerità e prudenza per indurre i due Stati ad affrettare la soluzione pacifica del loro conflitto. Essa fa del suo meglio per persuadere la Romania a moderare le sue pretese e per spingere la Bulgaria a cedere subito e ad accogliere le condizioni di pace che metterà la Romania. L'uscita del Governo del nefasto Daneff, che commise il gravissimo errore di respingere le pretese della Romania, e la costituzione del nuovo Gabinetto con elementi favorevoli alla Triplice alleanza in genere e all'Austria in ispecie, favoriscono l'azione pacificatrice dell'Italia, secondata dall'Austria e dalla Germania. Tutto considerato, parmi di poter questa sera affermare che il pericolo di una conflagrazione europea è ancora lontano perchè persiste nelle Potenze il proposito di procedere di pieno accordo nella situazione balcanica, che è ancora molto grave per la condotta della Turchia, della Grecia e della Serbia; ma le grandi Potenze sperano molto dalla moderazione della Romania. Intanto, l'Italia e la Germania lavorano attivamente per meglio completamente d'accordo su ciò l'Austria e la Russia e poter avere da ciò la possibilità di una comune azione italo-austro-russa.

G.

La minaccia turca
su Adrianopoli
Il comandante bulgaro
prepara la difesa della città

Sofia, 20, sera.

Due Divisioni di cavalleria e una Divisione di fanteria turca sono arrivate a Kuleli-Burgas. Il generale Velichcff, comandante delle forze bulgare a Adrianopoli, prende le sue disposizioni per difendere la città.

(Agenzia Stefani).

Il Governo di Sofia
chiede la protezione europea?

Parigi, 20, notte.

Il Temps ha da Sofia: « Le Autorità bulgare segnalano l'arrivo di forze ottomane in numero considerevole a Kuleli-Burgas. Aggiungo che le popolazioni cristiane di queste località fuggono verso Adrianopoli. Si considera che i Turchi potranno impadronirsi di Adrianopoli lunedì o martedì. Il Governo bulgaro segnala che 50 mila cristiani si trovano rifugiati ad Adrianopoli e sollecitano la protezione europea ».

Il grosso dell'esercito turco
sarebbe sulla linea Enos-Midia
Il Gabinetto discorde circa l'avanzata

Costantinopoli, 19 (ritardato).

Il grosso dell'esercito turco si trova sulla linea Midia-Enos ed il quartier generale si trova a Ciorlu.

Si assicura che l'esercito ha chiesto l'avanzata immediata verso Adrianopoli. Tre membri del Gabinetto ritengono però che la Porta prenda in considerazione i consigli delle Potenze e specialmente dell'Inghilterra. Gli altri ministri invece insistono sull'avanzata su Adrianopoli, dichiarando la guerra alla Bulgaria. (Ag. Stefani).

I greci avanzando lungo lo Struma
incendiano tutti i villaggi

SOFIA, 18 (ritardato nella trasmissione).

L'Agenzia Telegrafica Bulgara reca: « La compagnia greca, che avanza contro Strumitza, dal fiume Struma, appiccò il fuoco a tutti i villaggi attraversati. Il comandante delle truppe operanti contro i Greci, comunica che le truppe bulgare sgombrarono Kavalla e Drama, senza difendere queste località. I Greci incendiano i villaggi di questa regione.

« I vescovi bulgari di Dibra, Kosprulu e Uskub, che vennero arrestati al loro domicilio dalle Autorità serbe, dieci giorni prima del principio delle operazioni e che furono quindi espulsi, sono qui giunti ».

La Bulgaria si dichiara pronta
a discutere direttamente i preliminari di pace

(Per telegrafo alla Stampa.)

Parigi, 20, sera.

La Legazione di Bulgaria comunica la seguente informazione che il ministro di Bulgaria ha ricevuto dal suo Governo:

« Il nuovo Governo bulgaro, appena costituito, si è rivolto al Governo rumeno — per il tramite del ministro d'Italia a Sofia, che è incaricato in questo momento di tutelare gl'interessi della Rumania in Bulgaria — in vista del ristabilimento di relazioni amichevoli e di buon vicinato tra la Rumania e la Bulgaria. Inoltre, il Governo bulgaro ha fatto sapere alla Legazione di Russia che era pronto a inviare a Nisch un suo plenipotenziario per discutere i preliminari di pace ».

Il Temps dal canto suo ha da Pietroburgo: « Il ministro di Russia a Sofia ha telegrafato al suo Governo che in seguito al colloquio che ha avuto venerdì scorso con il signor Genavieff potè convincersi che il nuovo Gabinetto non pensa affatto a cambiare la politica estera della Bulgaria. Al contrario, il Governo ha deciso di continuare la politica di conciliazione e spera che l'aiuto della Russia gli permetterà di trovare una soluzione felice alle difficile situazione attuale. Il ministro di Russia a Sofia aggiunge nel suo telegramma che il colloquio avuto con il ministro degli esteri bulgaro gli permette di credere che la Bulgaria manderà un delegato ad una riunione che avrà luogo fra i rappresentanti dei belligeranti e che la Romania vorrebbe vedere riunita a Bukarest ».

Il convegno degli Stati belligeranti
a Sinaia?

Bucarest, 20, sera.

L'Indipendance Roumaine annuncia che la Rumania, la Serbia e la Grecia si sono accordate sulle basi delle condizioni di pace e che si riunirà una Conferenza dei rappresentanti di tutti gli Stati belligeranti. La Serbia e la Grecia propongono Sinaia come sede della Conferenza.

(Agenzia Stefani).

Come la Rumania
giustifica la sua azione
Il testo della "Nota" alle Potenze

Londra, 20, notte.

La comunicazione fatta alle Potenze dai rappresentanti della Rumania, a proposito dell'avanzata dell'esercito rumeno è concepita in questi termini:

« La Rumania, facendo avanzare l'esercito su territorio bulgaro non si propone nè una politica di conquista, nè di schiacciare l'esercito bulgaro. L'azione militare della Rumania — per Silistria anzitutto — ha necessità di procurare ora al territorio rumeno al di là del Danubio una frontiera sicura. Il conflitto attuale fra gli Stati balcanici, e particolarmente l'origine del conflitto, dovuto alla intransigenza del Governo bulgaro ed all'aggressione che esso commise contro i suoi alleati della vigilia, hanno confermato il Governo rumeno nella convinzione che una frontiera strategica s'impone dal lato della Bulgaria, per rendere possibili in avvenire relazioni pacifiche fra i due Stati. Questa frontiera è la linea Turtukai-Dobric-Baltschick con un certo numero di chilometri all'ovest ed al sud, secondo la conformazione del terreno. Inoltre, gli interessi essenziali della Rumania nella penisola balcanica ci impedivano di restare semplici spettatori di fronte alla tendenza egemonica che la Bulgaria manifesta a detrimento degli altri Stati, all'indomani stesso della lotta comune di liberazione. Elemento costante di ordine e di pace nell'Oriente d'Europa, la Rumania ha il dovere di partecipare alla sistemazione definitiva di questa questione che ha troppo lungamente — alle sue stesse porte — minacciato e poi turbato la pace generale. Agendo in queste condizioni per giungere ad un accordo definitivo tra i belligeranti, la Rumania non soltanto crede di combattere a garantire gli interessi legittimi delle parti in causa, ma ha altresì la coscienza di secondare anche gli sforzi pacifici delle Grandi Potenze d'Europa ».

La Rumania
si compiace dell'appoggio austriaco

Bucarest, 20, notte.

A proposito della smentita relativa a un preteso intervento dell'Austria-Ungheria, l'ufficioso *Politika* scrive: « La Romania non può che felicitarsi dell'appoggio che l'azione romena riceve dalla monarchia vicina ».

Le misteriose abitudini del conte Morozzo della Rocca
arrestato per alto tradimento
L'inchiesta del Ministero della Guerra - Numerosi documenti sequestrati - Vendita di fumo?... - Alla ricerca dei complici - Si parla di avventuriere - L'accusato è accasciatissimo.

(Per telefono alla STAMPA)

Ravenna, 20, sera

Cervia, la piccola città marittima, è ancora sotto l'impressione del grave arresto. Per tutta la giornata è rimasto assai il fervore dei commenti e la fantasia dei semplici pescatori ha spaziato dovunque, fino all'assurdo. Alcuni vorrebbero persino mettere in relazione l'accusa di spionaggio col passaggio di alcune torpediniere nelle acque del mare vicino a Cervia. Il commendatore Morozzo Della Rocca risiedeva a Cervia da oltre due anni: trascorreva le lunghe giornate di riposo coltivando un piccolo orticello annesso alla villa e facendo qualche passeggiata in bicicletta: vestiva abiti dimessi e simili a quelli dei nostri mezzadri: però ad ogni treno in arrivo alla stazione di Cervia curava il ritiro della sua corrispondenza presso l'ufficio postale. A tale proposito un impiegato postale mi ha assicurato che il commendatore non ritirava altra corrispondenza dall'estero all'infuori di qualche giornale o di qualche rivista. Durante le altre ore della giornata oltre all'opera umile di ortolano e di custode del pollaio curava l'insegnamento a due allieve delle scuole secondarie affidate a lui perchè godeva fama di uomo colto. Ultimamente aveva acquistato una piccola macchina fotografica per l'uso della quale sollecitava spesso l'aiuto del fotografo locale, signor Bartoletti. Anzi questi ha riferito di avere nel suo studio riprodotto disegni di strade e di passaggi per incarico del commendatore. Il fotografo ha pure assicurato che il Morozzo aveva abitudine di scrivere sempre su carta intestata al Ministero della Guerra e mi ha fornito uno di questi fogli di carta con lo stemma reale e la scritta: « Ministero della Guerra — Direzione servizi logistici e amministrativi — Il direttore generale ».

La sorveglianza sul commendatore Morozzo data da parecchio tempo: un mese fa passò da Cervia il cav. D'Alessandro, ispettore generale di P. S. per rendersi conto dei sospetti che pesavano sul conto dell'accusato. Da quel giorno un agente scelto fu incaricato di sorvegliarlo rigorosamente. Però il mandato di cattura non fu emesso prima di venerdì scorso: si ignora però in base a quali prove più tangibili siano stati confermati i sospetti e fu ordinata la cattura.

Negli uffici di P. S. di Ravenna viene però escluso che abbia consistenza la voce che vorrebbe fosse venuta la prova da un plico sequestrato ad Udine.

Come avvenne l'arresto

Venerdì scorso verso le 16,30, dalla parte posteriore della villa abitata dal Morozzo si presentavano il questore di Ravenna, cav. Miniagio, il delegato Basso e tre agenti in borghese, che per un piccolo cancello penetrarono nel recinto annesso alla casa, ma essendo la porta chiusa i tre agenti balzarono nella casa, scavalcando la finestra aperta: gli agenti aprirono la porta al Questore e al Commissario.

Il questore ed il delegato furono ricevuti dalla signora Morozzo, la quale rimase sorpresa e abbattuta dalla visita inaspettata. Il Questore le chiese dove fosse il marito. Questi era ancora a letto. All'annuncio della presenza dell'autorità di P. S. non manifestò emozione di sorta: si vestì in fretta, mettendosi a disposizione del Questore, che gli fece capire come su di lui gravassero alcuni sospetti per chiarire i quali doveva perquisire la casa. Il commendatore non fece obiezioni, e mentre gli agenti s'incaricavano del compito, si mise a sedere a leggere un giornale. Le donne presenti, la signora Angelina, due figlie e la moglie di un figlio residente a Roma assistevano alla scena dolorosa, mesta e meravigliata. Durante la perquisizione esse vennero trattenute in una stanza attigua a quella del commendatore. La ricerca delle carte e dei documenti durò più di 5 ore. Una parte del materiale che l'accusa crede compromettente venne scoperto nello studio del commendatore: l'altra parte nel sottoscala di una terrazza situata di fianco alla villa. In questo ultimo furono trovati disegni arrotolati, alcuni dei quali davano indicazioni riguardanti i porti di Taranto, di Venezia e di altre opere fortificate marittime.

Il comm. Morozzo della Rocca è sempre custodito in una sala della caserma delle guardie di pubblica sicurezza, guardato a vista. L'arrestato ha passato la notte abbastanza tranquilla mostrando soltanto una grande preoccupazione per la figlia. Stamane è venuta a Ravenna la signorina Vittoria, accompagnata dal fidanzato e dalla sorella di lui per cercare di avere col padre un colloquio che è stato però negato. Gli ordini venuti da Roma sono severissimi. Fra Roma e Ravenna e cioè fra il Governo e le autorità locali vi è un attivissimo scambio di telegrammi.

La signora Della Rocca protesta l'innocenza del marito

Stamane è stata interrogata la famiglia Della Rocca, la quale in coro ha protestato contro ciò che si viene stampando in questi giorni.

La moglie del commendatore ha dichiarato che il suo Roberto è innocente e che non viveva che nel suo giardino. « Tutti — ha detto la signora — gli vogliono bene, lo rispettano e tutti lo stimano. L'accusa che si fa a mio marito è falsa oppure si tratta di un equivoco! E' vero che mio marito ha ricevuto della corrispondenza dall'estero e cioè da Bruxelles, ma questa fu spedita da suo nipote che dimora colà ».

Mentre si stava interrogando la famiglia una carrozza si fermava dinanzi alla porta del villino. I famigliari accorsero: poco dopo, dalla carrozza veniva risollevata a peso una giovane signora affranta dal dolore e dal pianto. Era la moglie di Enrico Morozzo Della Rocca. La giovane signora, recatasi nella piazza del paese per fare alcune spese aveva veduto i giornali che a grandi caratteri annunciavano l'avvenuto arresto e le colpe che si facevano al padre di suo marito. La disgraziata in preda alla emozione cadde al suolo e da alcuni pietosi fu risollevata, posta in carrozza e trasportata al villino. Essa — appena rinvenuta dalla crisi — ha scongiurato i congiunti a non uscire dal villino e rivolgendosi ad Elena ha detto: « Non farti vedere nel giardino: non affacciarti alla finestra poichè si fanno contro di te accuse gravissime ».

La giovinetta è scoppiata in dirotto pianto e si è gettata nelle braccia della madre e le loro lacrime si sono confuse.

Il figlio Enrico in un istante di ira si è scagliato contro i calunniatori di suo padre esclamando: « Non credo che mio padre si sia macchiato di una colpa così grave. Che cosa volete che avesse mio padre coll'Austria? La vita di mio padre è sempre stata onesta e da tutti fu stimato e ben voluto per la bontà dell'animo suo ».

La commossa difesa figliale

Oggi ho potuto parlare, abbastanza a lungo, con Enrico, uno dei figli dell'arrestato, accorso a Cervia all'annunzio dell'arresto di suo padre.

Enrico Morozzo Della Rocca mi ha detto: « La notizia dell'arresto di mio padre e l'imputazione che ha provocato il clamoroso provvedimento mi ha colpito come una mazzata. Io non credo, assolutamente, alla colpevolezza di mio padre. Sono assolutamente persuaso dell'innocenza del mio povero vecchio. Ho già detto ieri, ai giornalisti romani, che l'accusa enorme contrasta coi sentimenti profondamente patriottici di mio padre.

— E' vero — ho domandato — che il conte teneva ampia e continuata corrispondenza all'estero? Sapeva, ella, di questi continui carteggi.

— Io nulla so, neppure mi risulta che mio padre avesse corrispondenti e amici all'estero. Mio padre era poliglotta: può darsi che qualche periodico, qualche giornale e magari una qualche lettera possano essere state recapitate al suo indirizzo, non dall'Austria però, ma dal Belgio e precisamente da Bruxelles dove ha una famiglia amica che ospita un suo nipotino. Escluso poi l'accusa che una delle mie sorelle fosse complice del preteso spionaggio, tanto più che la sorella sospettata passava la maggior parte dell'anno a Roma in casa mia. Ammetto bensì che mio padre era in possesso di disegni e rilievi logistici, poichè si è sempre interessato di problemi militari acquistando riviste e giornali militari dai quali ritagliava disegni e illustrazioni, ma si tratta di materiale alla portata di tutti, per nulla segreto e compromettente. Quindi può anche darsi che mio padre abbia trasmesso questi ritagli a qualcuno che si fosse interessato di raccoglierli: escludo che si possa trattare di una colpa e di intenzioni meno che oneste.

Inoltre il signor Enrico Morozzo ha accennato alle condizioni di vita veramente disagiate del padre, tali da non giustificare i lauti che si suppone si debbano ritrarre dalla vendita di documenti segreti.

L'autorità mantiene un riserbo e un silenzio assoluti. A Cervia ed a Ravenna si ritiene che essa sia più che mai convinta di avere le prove dell'accusa terribile che grava sul commendatore Morozzo Della Rocca.

Stasera si narra un particolare nuovo: quando il commissario di pubblica sicurezza e le guardie irruppero nel villino dalla finestra, la signora Morozzo che si trovava sola scambiò le guardie di pubblica sicurezza per dei ladri e fece per correre al primo piano in cerca di suo marito, ma le guardie raggiuntala la fermarono.

Il conte Morozzo della Rocca, condotto a Ravenna, è stato ieri lungamente interrogato. Si ignora ogni particolare dell'interrogatorio essendo stati impartiti ordini severissimi dal Ministro degli Interni. Si sa soltanto che il Morozzo uscì abbattutissimo dal Gabinetto del Commissario.

L'impressione a Roma
I precedenti dell'arrestato

Roma, 20, notte.

L'impressione a Roma per l'arresto del comm. Morozzo continua ad essere grave. I giornali pubblicano lunghe colonne sui precedenti dell'ex-capo divisione: le autorità mantengono un riserbo assoluto: non è facile quindi avere particolari sulla natura esatta e la gravità dei documenti che si dice il Morozzo avrebbe fornito all'Austria e particolarmente nei primi tempi della nostra spedizione libica, cioè quando, in seguito alla campagna italofoba di alcuni giornali viennesi, i nostri rapporti con gli alleati erano assai tesi.

Le cause del tentato suicidio

Si ricercano altresì le cause del tentato suicidio del Morozzo della Rocca avvenuto nella primavera del 1905 e le ragioni della sua mancata promozione a capo-sezione di prima classe, per vedere se la sua permanenza al Ministero della Guerra fino al 1911 non sia stata piuttosto determinata da una inopportuna longanimità dell'Amministrazione della Guerra.

Ad ogni modo, il collocamento a riposo del Morozzo della Rocca al momento in cui scoppiò la guerra libica, non pare fosse stato motivato solamente da ragioni di salute.

Gli ex colleghi dell'ufficio del Morozzo hanno però parole molto deferenti per lui ed in genere escludono la fondatezza dell'accusa che gli si rivolge. Un funzionario del Ministero della Guerra, interrogato, ha dichiarato di escludere che il Morozzo potesse godere la fiducia dei colleghi, di superiori e di ufficiali che fossero in grado di comunicargli o presso i quali egli potesse sorprendere segreti di qualunque genere, perchè egli era poco avvicinato.

Il *Giornale d'Italia*, parlando del metodo di vita del Morozzo della Rocca, dice invece che questi ritirandosi dall'amministrazione dello Stato, non ha lasciato di sè troppo gradita memoria. Di lui, come funzionario si dà generalmente questo giudizio. Il Morozzo era sì persona colta, intelligente, svelta con attitudini facili e pregevoli, ma non pare fosse sua principalissima cura di dare allo Stato il più e il meglio della sua attività. Egli fece in fondo l'impressione di un uomo oppresso da una infinità di occupazioni estranee al suo ufficio. Voci molteplici lo davano come oberato di debiti. Essendo poliglotta, il Morozzo si dava da fare per cercare lezioni ed era riuscito ad assicurarsi una vera e propria scolaresca. Teneva speciali corsi di insegnamento per i concorrenti agli impieghi nell'amministrazione delle poste, e compilava all'uopo con fortuna, propri manuali riassuntivi. Il Morozzo aveva inoltre una grande facilità a tracciare con chiarezza carte geografiche e di comunicazioni, tanto che i suoi superiori approfittavano spesso per questo dell'opera sua. Era molto trasandato nel vestire e nella cura della sua persona, tanto che la voce della sua relazione con una misteriosa signora austriaca suscita in generale la più schietta incredulità. A Cervia il Morozzo lavorava moltissimo e ora era intento alla compilazione di un dizionario poliglotta.

Una nota della "Tribuna,,

A proposito della notizia di un colloquio avvenuto stamane a Roma tra il Ministro della Guerra, generale Spingardi e il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, circa l'arresto a Cervia del conte Morozzo della Rocca, sotto l'imputazione di spionaggio, la *Tribuna* scrive: « L'on. Spingardi, che era ogni alla stazione quando l'on. Giolitti è arrivato, l'ha messo evidentemente al corrente anche di tutto ciò che gli era noto sul disgraziato caso Morozzo della Rocca, ma è improprio dire che v'è stato un colloquio speciale sull'argomento. Il Ministro della Guerra, che è stato informato dall'autorità giudiziaria della scoperta e dell'arresto, sta inquirendo d'accordo con la Pubblica Sicurezza, sull'importanza dei documenti sequestrati. Questo Morozzo, già noto come uomo di singolare squilibrio mentale, che tentò suicidarsi, che promise di ricominciare a chi lo visitò nelle corsie dell'ospedale, ma che poi si è rassegnato a vivere, e vedremmo in quel modo, aveva una straordinaria fantasia ed è capace di aver messo insieme da solo, su qualche dato notorio, piani di mobilitazione e piani di fortificazioni completamente inventati. Certo, di carte sospette gliene sono state sequestrate molte. Il Morozzo era un grafomane impenitente. Fra i materiali in possesso dell'Autorità giudiziaria vi sarebbe una lettera al corrispondente straniero che avrebbe necessitato per il porto delle lire di francobolli. L'inchiesta è in corso, abbiamo detto, ma — fortunatamente — da quello che già si è appreso, sembra che il caso di spionaggio abbia un'importanza assai limitata ».

L'inchiesta segreta del Ministro della guerra

L'inchiesta segreta ordinata dal Ministro della Guerra, generale Spingardi, procede di pari passo colle indagini dell'Autorità giudiziaria. Non è possibile parlare, per ora, dei risultati essendo le due istruttorie appena all'inizio. L'opinione di alti funzionari del Ministero della Guerra e della Direzione Generale della Pubblica Sicurezza è la seguente: il comm. Morozzo della Rocca non era, forse, personalmente, e da solo, in condizione di essere direttamente in possesso di importanti segreti militari. Se si trattasse di spionaggio esercitato dal solo Morozzo della Rocca, senza complici, la cosa si limiterebbe più che altro a vendita di fumo. Gli uffici del Ministero della Guerra ritengono

i quali il Morozzo della Rocca è passato non sono quelli che vengano in possesso, nemmeno incidentalmente, di segreti militari. Ma potrebbe darsi, sempre riferendosi alla tesi dello spionaggio esercitato dal solo Morozzo, che con la pratica di cose militari posseduta dall'ex Capo Sezione e con la versatilità di ingegno di cui egli dispone, il Morozzo abbia saputo presentare abilmente, come segreti militari importanti, semplici indiscrezioni e notizie di poco rilievo. Le indagini in corso diranno assai probabilmente che questa ipotesi non è fondata. La sorveglianza precedente all'arresto, la forma clamorosa e le grandi precauzioni prese nel compiere l'arresto stesso lascierebbero credere che si tratti di cose ben più importanti. In tal caso viene in scena necessariamente l'ipotesi che il Morozzo fosse soltanto l'intermediario dello spionaggio militare compiuto: vale a dire che fosse il trasmettitore all'estero dei segreti militari carpiti. Le indagini in corso dall'Autorità giudiziaria e della Direzione generale di Pubblica Sicurezza lasciano supporre che questa seconda ipotesi sia la più fondata.

Alla ricerca dei complici

Infatti si lavora attualmente alla ricerca dei complici e le ricerche riguardano talune persone note nel mondo equivoco di parecchie grandi città italiane e anche talune eleganti avventuriere. Si conferma che l'episodio Morozzo della Rocca è collegato agli ultimi clamorosi avvenimenti di spionaggio internazionale verificatisi in questi ultimi mesi all'estero. Fu il caso che pose la polizia italiana sulle tracce dello spionaggio di cui viene ritenuto responsabile il Morozzo. Vennero successivamente compiute diligenti ricerche dagli uffici di polizia annessi alle Ambasciate italiane a Vienna e a Pietroburgo. Queste ricerche confermarono i sospetti a carico del Morozzo della Rocca il quale non fu arrestato, ma soltanto sorvegliato. La sorveglianza confermò l'accusa a suo carico ed egli, dopo che una prova materiale dello spionaggio, cioè un plico da lui spedito all'estero, cadde nelle mani della Polizia, fu arrestato. Tutto ciò confermerebbe che non si tratta, come a prima vista si potrebbe supporre, di vendita di fumo compiuta all'estero intorno a pretesi segreti militari, ma bensì come vuole il titolo di imputazione, e cioè di *alto tradimento*: si tratterebbe di vendita di segreti militari importanti riguardanti in ispecie le nostre nuove fortificazioni al confine. Le conseguenze dello spionaggio non sono, a ogni modo, irrimediabili. Ciò fu constatato da una verifica personalmente compiuta dal Ministro della Guerra e dal Capo di Stato Maggiore dell'esercito, generale Pollio.

Il ministro Nitti a Milano

Visite e cerimonie

Milano, 20, sera.

Stamane alle 9,15 è arrivato il ministro di agricoltura on. Nitti, venuto a Milano per intervenire alla festa cinquantenaria della Società nazionale di mutuo soccorso fra gli impiegati.

Erano ad attenderlo numerose autorità e notabilità. Si notavano fra esse il sindaco on. Greppi con gli assessori Giachi e Somaschi, il prefetto sen. Panizzardi, l'on. Carcano, i senatori Salmoiraghi e Ponti, l'on. Mira, la presidenza della Società nazionale fra gli impiegati, i rappresentanti di altri sodalizi industriali e commerciali, della Sede locale delle Assicurazioni di Stato e numerosi altri.

Il Ministro Nitti ha visitato stamane gli istituti clinici di perfezionamento, ricevuto e guidato nella sua visita dal direttore, dottor Devoto. Si è mosso quindi alla colazione intima al «Cova», cui assistevano il Prefetto, il Sindaco, con il Presidente della Società nazionale degli impiegati, il ragioniere Galbusera, l'on. Della Porta, gli avvocati Gasparotto e Agnelli, ed altri.

Allo «champagne», il ragioniere Galbusera ha dato il benvenuto al Ministro, che ha risposto, ringraziando. Quindi il Ministro Nitti e le Autorità si sono recati in automobile a visitare alle Vallazza il quartiere della Cooperativa case e alloggi. In tutte le case erano esposte le bandiere nazionali.

Nel salone del Villino Sociale, il vice-presidente Pelanda ha offerto, con brevi parole, al Ministro, una medaglia d'oro, a ricordo di questa visita, e il consigliere cav. Coselli gli ha presentato un Memoriale sulla nuova iniziativa della Cooperativa, intesa a rendere anche gli operai proprietari delle case che abitano.

Il Ministro ripose con parole di vivo simpatia, promettendo di dare il suo maggiore appoggio, d'accordo con la Direzione delle Assicurazioni di Stato, che ha nel suo programma precisamente la soluzione dei problemi della previdenza.

Vive approvazioni hanno accolto le parole del Ministro, il quale, dopo aver percorso i quartieri delle case operaie dell'Ente autonomo e dell'Umanitaria, si è recato al Teatro Lirico, ove alle 16 ebbe luogo la cerimonia per il Cinquantenario della Società nazionale di mutuo soccorso fra gli impiegati.

Il teatro era animatissimo. Sul palcoscenico dietro a sfondo al tavolo d'onore presero posto le Autorità e molti invitati, cui facevano corona numerose bandiere di sodalizi di mutuo soccorso, operai, politici e di reduci. Quando alle 16,20 entrò sul palcoscenico il ministro Nitti, la musica suonò la Marcia Reale e il pubblico, sorto in piedi, acclamò lungamente. Dopo che il segretario ebbe dato lettura delle numerose adesioni di sodalizi e di personalità, fra cui applauditissime quelle degli onorevoli Marcora, Finali, Luzzatti, Pavia, Orlando, Ravasco, pronunciò poche parole inaugurali il presidente della Società ing. Galbusera e, dopo di lui, l'avv. Casparotto, che terminò presentando fra le acclamazioni alla presidenza la nuova bandiera offerta dai soci, e i parecchi benemeriti artistiche targhe d'oro. Nuovi applausi scoppiarono quando il ministro Nitti, accompagnato dalle Autorità, uscì dal teatro. Il ministro Nitti si recò quindi al circolo degli interessi industriali e commerciali, ove ebbe luogo un ricevimento in suo onore. Stasera interverrà a un banchetto al Kursaal Diana.

L'istruttoria per il Palazzo

Roma, 20. notte.

L'interrogatorio a cui fu sottoposto ieri a Regina Coeli da parte dei magistrati istruttori il comm. Silvestre è durato cinque ore. Prima di procedere all'interrogatorio del Silvestre, il cav. Verde fece alcune contestazioni al comm. Ricciardi, una delle quali si riferiva alla indicazione «Presidente C. S.», che figurava su una nota di pagamento sequestrata dalla commissione di inchiesta al ricciardi, che alla Commissione disse prima che non si trattava dell'affare del Palazzo di Giustizia, poi affermò che il «Presidente C. S.» era il presidente di cooperativa e poi fece sapere che neppure questo «presidente» si riferiva a quella indicazione e che le iniziali C. S. non riguardavano persone o funzionari interessati per ragioni di ufficio o per altro nella questione del Palazzo di Giustizia. La giornata di domani, lunedì, sarà interamente dedicata allo studio di questa prima ed ancora incompleta parte dell'istruttoria, che richiederà un paio di giorni. Immediatamente dopo, sarà ripreso l'interrogatorio di una lunga sfilata di testimoni. Almeno una sessantina di persone saranno chiamate a deporre come testimoni; ed infatti è necessario ricordare che la Commissione d'inchiesta procedette a 123 interrogatori. Ora la maggior parte degli interrogati dalla Commissione d'inchiesta deve essere interrogata anche dai magistrati che istruiscono il processo.

Il varo del sommergibile
"Giacinto Pullino"
Incagliato e già quasi liberato

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Spezia, 20, sera.

Stamane ha avuto luogo il varo del sommergibile *Giacinto Pullino*. Alle ore 10, le signore Giacinta Oliveri, Francesca Garbotto e Lucia Berlotti, delegate dal Comitato delle signore cannevesane, accompagnate dal sindaco di Cuorgnè, cav. Gay, offrirono nel nostro Regio Arsenale la bandiera di combattimento.

La bandiera delle signore canavesane

La presidente, signora Giacinta Oliveri-Dogliotti pronunciò un patriottico discorso. Le rispose il direttore delle costruzioni navali, colonnello ingegnere Rota, ringraziando le gentili dame del dono grazioso che volsero offrire al nuovo sommergibile. Ricordò l'opera del Pullino e inneggiò al modesto capitano del Genio navale Cavallini, autore e ideatore del nuovo sommergibile Pullino.

Per ultimo prese la parola il comandante la squadriglia dei sommergibili capitano di corvetta Giovannini, il quale fra l'attenzione generale osservò che è la prima volta che ad un sommergibile viene offerta la bandiera di combattimento. Terminò ringraziando le dame canavesane dell'omaggio gentile fatto al nome illustre del Pullino.

Alle 13,15 è alzata la bandiera a poppa del sommergibile al grido di: «Evviva il Re!».

La bandiera si trovava entro un artistico cofano di cuoio con gli stemmi in argento di Castellamonte e di Cuorgnè con la seguente dedica: «*A Giacinto Pullino le donne della sua terra*».

Successivamente ha luogo la cerimonia religiosa che è compiuta dal canonico abate di Santa Maria, don Distagnetti, il quale è accompagnato dal direttore delle costruzioni e dal maggiore Lardera.

Alle ore 10,35 il direttore delle costruzioni navali l'ing. Rota, accompagna in graziosa madrina signora Maria Pullino alla prua del sommergibile e al primo colpo la bottiglia di spumante italiano si infrange fra grandi applausi dei presenti. Alla graziosa madrina venne offerto un mazzo di fiori con nastri.

Assistevano alla cerimonia il Capo di Stato Maggiore Ruggeri, il capitano di vascello Rianda, il sottoprefetto Masino, l'assessore Sapelli per il sindaco, i comandanti e i capi dei corpi qui di stanza, i figli del comandante Pullino con le rispettive signore e numerosi invitati.

L'incaglio

Alle 10,20 l'idratore del sommergibile Cavallini sale sul ponte di comando e ordina il «taglia».

Appena iniziate le operazioni del varo, subito dopo tagliate le trinche, il sommergibile muove velocemente verso le onde che tocca per parecchi metri rallentando poi sensibilmente il movimento e arrestandosi. Vengono allora messi in moto i marinetti e si ricorre all'aiuto di due rimorchiatori. Le operazioni sono terminate solo in seguito verso le ore 20. Ora il sommergibile si trova quasi totalmente a fior d'acqua e domattina verrà completamente liberato dalla minima parte dell'avancorpo che ancora si trova impigliata.

Pertanto, l'incidente non interruppe i festeggiamenti.

Alle 13 il comandante interinale del dipartimento offrì al Circolo di Marina una colazione al comitato delle signore canavesi e alla famiglia Pullino, estendendo pure l'invito al direttore delle costruzioni navali, colonnello Rota, al Capo di Stato Maggiore, capitano di vascello Ruggero e ad altre numerose personalità.

Alle 17, in barca, accompagnate dal tenente di vascello Filippini, le signore del Comitato canavese fecero una gita nel golfo.

Il sommergibile

Eccovi le caratteristiche del nuovo sommergibile *Giacinto Pullino*, costruito nel nostro Arsenale e varato felicemente stamane nei pressi dello scalo N. 3: Lunghezza 42,20; larghezza 4,20; dislocamento immerso tons. 400 circa; velocità alla superficie 15 miglia all'ora; velocità in immersione oltre 9 miglia; autonomia alla superficie 2500; autonomia in immersione 80 miglia.

Il sommergibile è costituito integralmente di doppio scafo ed è dotato di mezzi speciali per la stabilità longitudinale, e per mantenerlo fermo tra due acque.

Sono pure previste delle camere di sicurezza speciali per l'equipaggio in caso di sinistro. La resistenza del sommergibile è stata calcolata in modo da potere eseguire delle immersioni con tutta sicurezza a 50 metri di profondità.

Il sommergibile è dotato di un armamento assai maggiore e più potente di quello dei sommergibili attualmente in servizio e costruzione, avendo sei tubi di lancio.

Anche in questo nuovo tipo di sommergibile venne adottato il motore Diesel per eliminare il pericolo della benzina.

Il comando del nuovo sommergibile verrà affidato al 1.o tenente di vascello Bottini.

Gli ingegneri del Genio navale del 1.o Dipartimento della Spezia, con gentile pensiero hanno offerto alla famiglia dell'illustre Giacinto Pullino, una pergamena artisticamente miniata, il cui testo fu dettato dal maggiore del Genio navale Carlo Lardera: «*Spaziosi ai pori dell'Alpi native - Divinò gli orizzonti del Sottomarino - Quando, primo, si applicava l'elettricità - Così il Delfino indi - La nave forte idea - Che diede maggior gloria al nome di lui - Per sui sempre maestro - Delfino e Pullino - Venticinque anni di gloria marinara - Venticinque anni di gloria per il nostro - Arsenale.*

L'arrivo dell'on. Giolitti a Roma

Roma, 20, mattino.

Alle 9.30 proveniente da Torino è giunto il presidente del Consiglio on. Giolitti. Alla stazione si trovavano a salutarlo i ministri Bertolini e Spingardi, i sottosegretari De Seta, Vicini e Pavia, il prefetto sen. Annaratone, il sen. Cefaly, il direttore generale delle ferrovie comm. Bianchi. Vi erano anche parecchi direttori generali del Ministero dell'Interno.

L'on. Giolitti, salutati i presenti è salito in automobile insieme col figlio Giuseppe e si è recato alla sua abitazione.

Navi in fiamme

Rio Janeiro, 20, mattino.

Un incendio è scoppiato a bordo del piroscafo tedesco *Etruria* proveniente da New York e del piroscafo inglese *Belle of Ireland*, proveniente da Anversa, che si trovavano nell'interno della baia di Rio Janeiro e che recavano entrambi carichi infiammabili. L'*Etruria* è completamente perduta. Gli equipaggi delle due navi sono salvi.

Londra, 20, mattino.

Mandano da Chatham: Un incendio è scoppiato a bordo dell'incrociatore *Eulenath*. In seguito a un corto circuito. La nave è stata danneggiata ed è qui tornata per subire le necessarie riparazioni.

Altro grave ammutinamento tra gli Svizzeri del Papa
Il dolore di Pio X — La spensierata vita degli alabardieri pontifici — Urge una riforma.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 20, notte.

(A.) — Sull'incidente degli Svizzeri che ha provocato ieri un comunicato ufficiale dell'«Osservatore Romano» e le cui responsabilità si vorrebbero attribuire al Comandante degli Svizzeri Répond, sono state interrogate delle persone che si ritengono addentro nelle segrete cose. Ecco quello che si è potuto sapere.

«L'epurazione fatta nel Corpo delle guardie Svizzere — ha detto la persona interrogata — era diretta ad eliminare i pessimi soggetti che si erano infiltrati nel Corpo; essa però sembra sia stata fatta anche un po' troppo a piacimento del Répond. Egli avrebbe esagerato molto in questa epurazione. Il Répond troncò l'avvenire a più di un ufficiale e a parecchi graduati; alcune guardie prevedendo le cose e compreso il vento infido, terminata la ferma preferirono andarsene in pensione. Su per giù circa 50 guardie lasciarono il Corpo. Certo fra questa vi erano parecchi pessimi elementi dei quali il Commissario di Borgo ebbe ad occuparsi in tema di moralità, ma ad ogni modo la eliminazione non fu saplente. Di più il Répond fece venire dalla Svizzera un giovane suo parente e lo nominò aiutante-ufficiale istruttore: poco dopo si riconobbe che questa persona era insufficiente a tenere il posto che occupava. Ciò che coinvolge la diretta responsabilità del Répond è che il capitano degli Svizzeri, Glasson, trattò molto male i suoi militi: come nulla fosse avvenuto, il Répond andando per le ferie in Svizzera, lasciò il comando completo al Glasson.

«Ora si conosce anche un altro particolare fino a questo momento sconosciuto. Qualche giorno dopo la partenza del Répond il Glasson fu sul punto di essere gettato dalle guardie nella fontana del giardino del Belvedere. Molte accuse furono lanciate contro il Glasson e contro le sue ordinanze che egli proteggeva, e alle quali lasciava ampia libertà. Ma a nulla valsero i reclami: il Répond proteggeva il Glasson e tutto ciò che questi faceva aveva l'approvazione del comandante.

«Si aggiunga poi — ha detto il personaggio interrogato — che recentemente il Répond era stato chiamato per essere, pare, sottoposto ad un esame di coscienza. Finalmente sarebbero stati trasmessi a Pio X gravi rapporti e tutte le deposizioni che gli Svizzeri licenziati hanno fatto alle autorità diverbiche con tanto di firma e di vidimazione ufficiale appena tornati al loro paese contro il Répond e contro il Glasson, deposizioni ricche di precisi particolari. Pio X avrebbe avuto anche il grande dispiacere di dover constatare che dopo dieci anni di Pontificato (oggi ricorre il decimo anniversario della morte di Leone XIII), mentre credeva di trovare e di avere apportato la disciplina nella cattolicità, non la trova nemmeno fra gli Svizzeri della sua Corte! Tutte le minacce di severità ed i provvedimenti già presi non avrebbero avuto alcun risultato perchè secondo quanto dice il «Giornale d'Italia» stamane gli Svizzeri hanno fatto un nuovo pronunciamento e si sono diretti, protestando, verso l'ufficio del maggiore Bertetta che regge interinalmente le sorti delle guardie.

Il maggiore Bertetta affrontò i ribelli e a quanto dice il «Giornale d'Italia», tolta dal tavolo una rivoltella, la puntò contro i soldati, i quali solamente dinanzi a questo argomento, per prudenza, indietreggiarono.

Questo nuovo, grave ammutinamento, stasera viene smentito, almeno nella versione pubblicata dai giornali della sera: si smentisce assolutamente la minaccia a mano armata che un ufficiale avrebbe dovuto fare per ricondurre i militi alla calma.

Lo stesso comunicato dell'«Osservatore Romano», criticato aspramente da molti personaggi, così nella sostanza che nella forma, rivela che la Santa Sede dà all'incidente un valore non trascurabile.

Comunque, il ritorno del comandante Répond ha aggravato il malcontento, e l'episodio della minaccia avrebbe una certa gravità.

Si crede che in Vaticano si verrà riflettere intorno al pericolo che deriva da un Corpo armato ridotto così indisciplinato, e si crede che si sarà costretti, presto o tardi, a ordinare il disarmo. A ogni modo, il Corpo delle Guardie Svizzere sarà riformato. Si pensa, a ogni modo, che la situazione del comandante Répond sia divenuta insostenibile dopo l'allontanamento del suo congiunto Glasson, ufficiale istruttore, da lui nominato capitano e riconosciuto come il principale disorganizzatore della Guardia Svizzera.

Sembra che si abbiano anche delle preoccupazioni politiche, circa la possibilità che venga in discussione troppo clamorosamente il privilegio dato dalle leggi italiane al Pontefice di tener un Corpo armato, e si studierà al più presto dalla Segreteria di Stato un provvedimento definitivo.

Il ladro-assassino che vuol serbare l'incognito

Roma, 20, notte.

L'assassinio del sacerdote Dalla Valle, avvenuto a Milano, ha fatto scuola. Anche il famoso ladro arrestato a Castel del Piano, e tradotto a Roma, ha stabilito di tacere sul suo essere, dopo avere cambiato nello stesso giorno tre volte le proprie generalità.

La *Tribuna* pubblica i seguenti particolari.

«Secondo l'ultima versione, egli si chiamerebbe Dall'Orso, nativo di Marsiglia, ma l'Autorità francese, richiesta dalla nostra, ha risposto che non esiste a Marsiglia alcun Dall'Orso.

«— Voi non siete il Dall'Orso — ha detto il giudice — e non siete di Marsiglia.

«— Questa è la verità! — ha risposto l'arrestato. — Se non vi piace, essa è così, ed io non so che cosa farci.

«Questo ladro misterioso era conosciuto in tutta l'Umbria, dove la popolazione l'aveva più volte visto aggirarsi di sera per le vie dei paesi, ed il fatto del suo arresto pare lo si voglia mettere anche in relazione con l'omicidio avvenuto tempo fa in una fattoria dell'Umbria, nella persona di tale Bichiglioni, fattore dell'on. Patrizi, in quel tempo, un parroco, che aveva creduto di formulare dei sospetti, ricevette una lettera anonima, nella quale lo si avvertiva che, in caso di nuove rivelazioni, la sua vita sarebbe stata in pericolo. Il prete da quel giorno abbandonò la scuola, temendo per la propria vita. Da quel giorno la popolazione non volle più fare alcuna rivelazione, pure ricordando di avere visto parecchie volte aggirarsi per le strade un uomo dalla figura slanciata e rassomigliante al ladro misterioso, finalmente arrestato. Oggi siamo alla presenza di un fatto nuovo, che forse potrà dare qualche spiegazione sul mistero che ha avvolto fino a questo momento il triste assassinio del fattore Bichiglioni».

Brucia la propria casa per guadagnare il premio d'assicurazione

Verona, 20, sera.

Nel vicino paese di Valeggio, sul Mincio, un furioso incendio distrusse ieri le case di Cristoforo Cressoni e Domenico Pacchioni, possidenti, — i quali ne riportarono un danno di parecchie migliaia di lire. Dapprincipio si credette a un incendio accidentale, ma poi, in seguito alle prime indagini, si venne nella persuasione che il Cressoni abbia appiccato lui stesso il fuoco, per riscuotere un premio di assicurazione.

Il Cressoni venne denunciato.

Strozza la propria madre!

Napoli, 20, sera.

Stamane, ad Aversa, tale Maria Cevaro, di anni 45, venuta a diverbio con la propria madre Rosa, vedova del cuoco del Seminario di Aversa, la strangolava brutalmente e si dava poscia alla fuga. La popolazione avrebbe voluto fare giustizia sommaria della matricida, che è stata per fortuna arrestata dai carabinieri e sottratta all'ira popolare.

Ancora un complotto sventato a Lisbona
Guardia uccisa da una bomba - Parecchi feriti

Lisbona, 20, sera.

La polizia era stata informata da qualche giorno che si preparava per una di queste notti un attacco con bombe in vari punti di Lisbona. Stamane, infatti, cominciavano a circolare alcune automobili sospette che la polizia fece fermare. Contemporaneamente a piccoli gruppi individui sospetti comparivano nei pressi delle caserme. Un'automobile passava per via San Vincenzo, quando la polizia civile le intimò di fermarsi. Allora, da un gruppo di persone che si trovava in prossimità, venne lanciata una bomba che uccise una guardia civile. Gli individui che montavano l'automobile sono stati arrestati. L'agente rimasto ucciso si era distinto al momento dell'attentato commesso, per mezzo di una bomba, il 10 giugno scorso in via Carmo durante le feste in onore di Camoens. Un altro agente che si trovava al suo fianco è rimasto gravemente ferito.

Nell'interno delle automobili sequestrate si sono trovati cenci racchiudenti bombe, ma la polizia, che aveva ricevuto informazioni precise, ha potuto sventare completamente questi tentativi. Gli edifici di varie amministrazioni sono sorvegliati dalle truppe; essi sono sorvegliati anche da borghesi appartenenti al gruppo della difesa della repubblica.

Sono stati arrestati parecchi individui che portavano armi. Sono stati scambiati alcuni colpi d'arma da fuoco e vi sono parecchi feriti.

In una caserma di marinai, un borghese che indossava un'uniforme di marinaio ha potuto entrare. Gli è stato trovato indosso una bomba. Un gruppo sospetto, inseguito dalla polizia, è passato dinanzi alla caserma del 2.o reggimento fanteria. Quando la sentinella diede l'allarme, dando il «chi va là», fu tirato un colpo di arma da fuoco, che ferì gravemente la sentinella. Di fronte alla Caserma del 1.o reggimento fanteria e del Genio, parecchi gruppi vennero arrestati. Sul far del giorno, Lisbona aveva ripreso il suo aspetto abituale. Vi sarebbero parecchie diecine di individui arrestati; di essi la maggior parte sarebbe affigliata a gruppi avanzati; essi hanno per distintivo un braccialè giallo con le iniziali «R. R.» e due stelle, ciò che significa «Repubblica radicale».

Il nuovo ministro plenipotenziario a Lisbona

Lisbona, 20, sera.

Ieri il nuovo ministro plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia presso il Governo della Repubblica portoghese, N. H. Contarini, ha presentato al Presidente della Repubblica le sue lettere credenziali. Furono pronunziati cordialissimi discorsi. Il nobile nome Contarini succede al marchese Paolucci di Calboli.

La malattia di Augusto Murri
e i voti per la grazia al figlio di lui

Roma, 20, notte.

Il lieve peggioramento del prof. Augusto Murri, peggioramento che rende, a quanto sembra, inevitabile un atto operatorio, ha fatto aumentare il numero dei dispacci che il Ministro di Grazia e Giustizia riceve quotidianamente dalle università e dagli ordini dei medici, specialmente di associazioni di studenti, per invocare un atto di clemenza a favore di Tullio Murri. Fra i dispacci vi è il seguente:

«Laureati e laureandi in medicina della Università di Roma, trepidanti per la salute di Augusto Murri, invocano la clemenza sovrana che arrechi al supremo conforto al dolore di un cuore paterno».

La signora Guannini-Murri è partita da Bologna per Viterbo onde visitarvi Tullio Murri per informarlo delle gravi condizioni di salute del padre. I famigliari del prof. Murri chiederanno, a quanto sembra, se il peggioramento del prof. Murri dovesse persistere, che Tullio Murri venga tradotto a Bologna per potere abbracciare il padre. Difficilmente, però, la domanda, qualora venga avanzata, potrà essere accolta, perchè il nostro regime carcerario ammette la sospensione di pena, certo sarebbe il caso appunto della traduzione e temporaneo soggiorno a Bologna, soltanto nel caso in cui una infermità del detenuto renda necessaria una operazione chirurgica in una casa di salute. Non essendo questo il caso di Tullio Murri, non si vede la possibilità di una violazione dei regolamenti carcerari, che assumerebbe carattere di privilegio. A ogni modo la richiesta, se sarà avanzata dai famigliari dei Murri, sarà sanminata dal direttore delle carceri, il quale potrà a ogni modo chiedere la relativa autorizzazione del Ministero degli Interni dal quale egli dipende. Pare, pertanto, che anche regioni di ordine materiale si oppongano a una consimile eventuale richiesta dei famigliari del Murri, cioè la circostanza che nel reclusorio di San Giovanni a Monte di Bologna, dove il Tullio Murri dovrebbe essere tradotto, non si trovano le condizioni necessarie per poter ospitare un recluso il quale ha bisogno di essere guardato a vista come Tullio Murri.

Libri di Tolstoi
fatti distrarre dal Tribunale di Mosca

Mosca, 20, sera.

Il Tribunale ha ordinato la distruzione dei tre ultimi volumi delle opere del conte Tolstoi, edite da Gorbunoff, contenenti la sua traduzione dei quattro evangeli e delle discussioni ad essi relative.

Ragazzo brutale

Asti, 20, mattino.

Un brutale fatto è accaduto ieri sera le ore 9, in corso Casale. Certo Rosa Giovanni, un ragazzo di 16 anni, prepotente e senza occupazione, pretendeva denari dalla madre sua per recarsi a divertire. Essendosi la madre rifiutata di dargliene, il mariuolo afferrò un rasoio e si scagliò contro di lei tentando di segarle la gola. Alle grida della donna, che tentando si difendeva come meglio poteva, accorse della gente che afferrarono l'energumeno e lo legarono, consegnandolo poco dopo al maresciallo dei carabinieri. Colto, accorse con due militi, che lo tradussero a meditare sui suoi istinti di delinquenti alle carceri giudiziarie.

Un grosso incendio a Roma

Roma, 20, mattino.

Stanotte un terribile incendio in via Ruggero Bonghi ha distrutto il deposito di legname di Mariano Morini. Per miracolo si potè salvare la famiglia del custode. I danni ascendono a 30,000 lire.

Le contraddizioni della Triplice

Nulla è stato comunicato su ciò che si deliberò a Kiel. Ma tutti sappiamo di che ministri e sovrani abbiano discorso. Il problema in discussione non poteva essere che il massimo dei presenti problemi diplomatici nostri. Questo: l'Italia troverà nella Triplice le basi della sua politica asiatica? o dovrà, queste basi, cercarle altrove?

Molti avrebbero voluto che il quesito fosse posto prima del rinnovamento della alleanza. In altri termini il rinnovamento si sarebbe dovuto patteggiare a Berlino contro l'assicurazione di una politica orientale germanica che compredesse gli interessi e le aspirazioni dell'Italia nel levante mediterraneo. Altri avrebbero preferito patteggiarlo a Vienna contro una delimitazione dell'espansione austriaca nell'Adriatico e nei Balcani. Insomma, dicono, la revisione del trattato era necessaria quanto la sua rinnovazione. Questa opinione è quasi generale. Con la divulgazione del senso politico e la conseguente liquidazione del vecchio astratismo radicale, i negatori a priori della Triplice son quasi scomparsi: ma crescono i fautori d'un triplicismo flessibile e condizionato che dall'antico patto esigono profitti nuovi. Un'alleanza fra Stati non può essere fine a sè stessa: e tale sarebbe la Triplice se continuasse ad ignorare le specifiche aspirazioni internazionali dell'Italia. A che serve una ragione sociale che non seconda lo sviluppo delle singole fortune dei soci? Per non essere soffocati nel Mediterraneo dovremmo venire a un'intesa con due Potenze estranee alla Triplice e nemiche della Germania. Per non essere esclusi dalla liquidazione, prossima o remota, dell'impero ottomano, dovremo ora forse accordarci con un'altra Potenza estranea i cui rapporti con l'Austria diventano di giorno in giorno più difficili? E a che si riduce allora l'alleanza? Che specie di fortezza è questa che deve sempre avere un ponte abbassato perchè una parte della guarnigione possa trafficare col nemico?

Tali recriminazioni si fanno più frequenti e più forti quando la scadenza del patto si approssima. Da ogni parte allora si sopongono i nuovi bisogni e si gridano le nuove esigenze italiane perchè se ne tenga conto nella stipulazione del nuovo trattato. E mentre le discussioni fervono e ciascuno propone un diverso e più alto sopraprezzo al nostro consenso, la *Stefani* annunzia un bel giorno seccamente che la Triplice è stata senz'altro rinnovata alle medesime condizioni. Anzi l'ultimo rinnovamento ha preceduto di dieci mesi il tempo utile per la denunzia: e questo mentre la materia di discordia fra noi è l'Austria, l'assetto del territorio albanese, aveva ceduto di essere un'ipotesi molesta da respingere nel remoto avvenire, un fuoco sopito sotto la cenere; ma era anzi argomento di contestazione immediata, fiamma che divampava e pareva dovesse appiccar l'incendio all'Europa. Il pubblico italiano strinse i denti al leggere la notizia: ma dissimulò la delusione perchè eravamo ancora in guerra e si obbediva spontaneamente alla disciplina nazionale. Pure del Ministro che ha rinnovato anticipatamente la Triplice non si può dire che fosse impreparato e ignaro delle contraddizioni che essa contiene nei rapporti fra Austria e Italia. La questione albanese fu rivelata al pubblico italiano da una serie famosa di articoli che l'on. Di San Giuliano scrisse alcuni anni fa to un giornale di Roma. Poche settimane prima del rinnovamento egli stesso aveva proposto a Berchtold la trasformazione dell'impegno negativo Tittoni-Goluchowski in un impegno positivo; e, pur con i serbi e montenegrini alle porte dell'Albania, il Ministro austriaco si era rifiutato di spartire con noi le zone di influenza. Mai le deficienze del patto della Triplice erano stati così evidenti come quando il Ministro che ora entrato alla Consulta tripliciata *sub conditione* è diventato tripliciata *sic et simpliciter* fino al rinnovamento anticipato alle condizioni di prima.

E' stato un bene? E' stato un male? La disputa si è protratta per molto tempo fra gli amatori di queste questioni. Ma una situazione internazionale non è un teorema da dimostrare, è un problema storico da risolvere: val quanto dire che le argomentazioni contano molto meno dei risultati. Questi sono ormai noti a chiunque legga ogni mattina il suo giornale. Misconosciuta nel colloquio diplomatico di Pisa, la prevalenza degli interessi italiani nell'Albania meridionale è stata riconosciuta nella concentrazione militare di Brindisi e di Bari. Sotto l'egida della Triplice rinnovata, l'Italia ha dunque salvato contro l'Austria l'integrità del Montenegro e la neutralità del canale d'Otranto, contro la Grecia la neutralità del canale di Corfù, contro la Serbia il carattere italo-tedesco dell'Adriatico. Questi buoni successi diplomatici — ottenuti mentre tenevamo immobilizzati in Libia cento e ventimila uomini! — si possono ritenere definitivamente acquisiti poichè la conferenza di Londra accetta il disegno italo-austriaco per la costituzione albanese, mentre il nuovo conflitto balcanico, rafforzando la Serbia sbarra più fortemente all'Austria le vie meridionali, e trasferisce nella valle del Vardar il centro della gravitazione jugo-slave che avrebbe potuto invece cadere nel nostro mare. Nel medesimo tempo il governatore di Trieste lascia trionfare nelle elezioni gli italiani poichè lo slavismo è diventato l'incubo delle notti absburghesi. L'amarissimo Adriatico ci riserba finalmente qualche dolcezza: e ce l'offre l'indomani del rinnovamento di quel vincolo internazionale che tanti italiani maledicono perchè pone l'Adriatico in ombra. Onde risulta che altra cosa è la politica altra il donnunziannismo: e che il patriottismo dei ministri non deve coincidere col patriottismo degli studenti.

La Triplice ha dunque sperato il prodigio di risolvere automaticamente la più grave fra le contraddizioni che contenova. Scioglierà anche l'altra, la contraddizione fra la persistente turcofilia germanica e la necessità che sforza l'Italia a farsi anch'essa una prelazione per il giorno della liquidazione ottomana? Fuor dei sovrani e dei ministri, nessuno può dire quali siano i disegni: quali e quante le possibilità di realizzarli. Ma le indiscrezioni sul convegno di Kiel lasciano sperare che l'alleanza italo-tedesca, dopo averci rassicurati nell'Adriatico, possa anche sospingerci nel levante mediterraneo, facendoci porre il piede se non sull'Arcipelago, sulla terra ferma. Con la Germania l'Italia si adopera a che la liquidazione della Turchia asiatica sia rinviata a un futuro il più che si possa remoto. Siamo gli ultimi venuti: sapra ogni cosa abbiamo bisogno di tempo. Se si aprisse ora, la questione del Mediterraneo orientale sarebbe aperta sfavorevolmente ai nostri fini. Così fu della questione del Mediterraneo occidentale nell'vigilandia: così sarebbe stato della questione adriatica se si fosse dovuta porre in nuovi termini ai tempi che gli italiani strapparono le rotaie di sotto i treni militari. Quando non ha potuto risolvere situazioni pericolose per l'Italia, la Triplice la ha, per intrinseche necessità sue, respinte nel futuro; dando così alla Potenza ultima nata il modo di rassodarsi e di crescere sì da poterla un giorno risolvere da sè.

In questo senso l'alleanza può anche essere fine a se stessa e superiore alle finalità specifiche che la pratica della politica internazionale continuamente rinnova.

BERGERET.

Perchè la direzione del partito socialista ha deliberata l'espulsione dell'on. Vigna
La crisi nella Sezione di Asti

Asti, 20, sera.

Oggi è pervenuta alla locale sezione socialista la risposta della direzione italiana sul caso Vigna. Come vi avevo telefonato, la sezione aveva l'altra sera fatto atto di solidarietà con l'espulso, incolpando la direzione di avere emesso il suo giudizio sopprimendo quella parte della difesa del Vigna in cui questi, dopo avere riconosciuto i benefici dell'impresa libica, enunciava pure le ragioni della sua avversione alla guerra.

Nella lettera odierna la direzione afferma d'avere preso la nota deliberazione soltanto dopo avere ben ponderato i fatti esposti dal Vigna nella sua lettera al *Galletto*.

Circa poi alla dichiarazione fatta dallo stesso Vigna, contraria alla guerra, la direzione ritiene che possa essere stato suggerito da infimi critari di opportunità ed invita la sezione di uniformarsi al deliberato con il quale veniva decretata l'espulsione, dichiarando in caso contrario sciolta la sezione stessa.

E' certo che, dopo questa risposta, la sezione tornerà a radunarsi per decidere sul da farsi, ma è facile, allo stato delle cose, capire che l'assemblea riaffermerà i suoi propositi, e, seguendo fino in fondo il Vigna, lungi dall'ottemperare all'invito della direzione di sciogliersi, si costituirà in sezione autonoma, in attesa di portare il caso in appello al prossimo Congresso socialista nazionale.

Abbiamo così in Asti due sezioni: quella autonoma, composta della quasi totalità dei socialisti astigiani; e quella rivoluzionaria, resasi sorta, e che comprende tra i suoi dodici iscritti i più accesi accusatori del Vigna. Intanto, la sezione del sobborgo di Quarto, che conta cinquantadue inscritti, ha fatto pure essa atto di solidarietà col Vigna. E' giunta la notizia da Vignale Monferrato che nello stesso senso hanno deliberato anche gli iscritti alla sezione di Grana. Come si vede, il caso si allarga e potrebbe dare origine ad un movimento regionale, le cui conseguenze non sono per ora prevedibili.

Agitazioni contro l'appalto del dazio
nell'Astigiano

Asti, 20, notte.

Oggi, promossi dalla Federazione dei commercianti ed industriali di Asti, hanno avuto luogo nelle sei principali frazioni del sobborghi dei Comuni altrettanti comizi per protestare contro l'appalto del dazio. Tutti comizi sono riusciti dapperlutto numerosi. Le autorità avevano disposto un grande apparato di forza pubblica. Gli oratori hanno tenuto i loro discorsi senza dar luogo ad incidenti degni di nota.

Una commemorazione di Antonio Marro

Limone Piemonte, 20 notte.

Quest'oggi fu commemorato Antonio Marro nel suo paese natio. Alle ore 15, in Municipio, ebbe luogo un ricevimento delle autorità, poscia, nell'ampio cortile pavesato della caserma deg

Pensieri politici del De Sanctis

La figura del De Sanctis politico merita quanto altra mai di essere posta nella sua viva luce, e nella viva luce del tempo. E non per una insinuante o alla fine indulgente curiosità biografica o aneddottica, che pur sarebbe giustificata dalla grandezza e celebrità dell'uomo: ma proprio perchè il De Sanctis politico è ancora e sempre il De Sanctis critico e pensatore, il De Sanctis oratore e scrittore. Non c'è da indagare un lato nuovo dal suo ingegno: piuttosto c'è da avvertire quell'ingegno nel suo pieno ed uguale operare ed espandersi. Non pare infatti che questo maestro di scuola, questo professore universitario usasse sulla cattedra una eloquenza gran che diversa da quella che usava alla tribuna parlamentare, o al banco di ministro. Qui e là è lo stesso uomo che parla la medesima lingua: che ragiona con la medesima testa: che vi chiarisce le cose penetrandole col medesimo acume, investendole dal medesimo interesse; che vi prospetta una situazione parlamentare come vi prospetterebbe una divisione di scuole; che vi parla di politica come vi parlerebbe di storia, con la stessa intelligenza, la stessa passione illuminante, la stessa dialettica aderente e comprensiva, la stessa maestria di indagine e di giudizio. Mirabile esempio di una mente italiana ugualmente formata all'esercizio speculativo e alla riprova sperimentale, ricca di intuito nella sua quadratura, duttile e compatta, aborrente dal vuoto, dalle astrattezze, dalle precipitazioni, fondata in una disciplina di realismo chiarificante e fecondo, che è una parte essenziale del genio italiano nelle sue manifestazioni dotte romantiche non meno che in quelle unanimamente riconosciute come classiche. I suoi discorsi politici, di cui Benedetto Croce vien rinnovando la stampa sugli ultimi fascicoli della *Critica*, con la promessa di presto darceli tutti raccolti in volume, sono in verità da porsi all'altezza delle sue migliori pagine di critica letteraria.

Chi ne dubitasse rilegga la risposta che il De Sanctis diede a un discorso tenuto dal deputato Giuseppe Ferrari, nella tornata del 28 giugno 1861, pochi giorni dopo la morte di Cavour. Il filosofo lombardo aveva paragonato Cavour ad Alessandro, e i successori di lui ai generali del gran condottiero macedone. « A voi, signori generali di Alessandro, a voi, eredi suoi fortunati, già si chiedono i conti dell'ingente conquista. Sentite? In Tebe, in Atene, dalla Macedonia vi domandano a che hanno profittato le impresse dall'eroe... Non chiedevano che un altro assetto? Da Milano, da Firenze, da Napoli, da Palermo, non udite le mille voci che vi obiedono i conti? E che rispondete voi? ». Si alza il De Sanctis, e con la bonomia tranquilla di un maestro che si dispone a giudicare il componimento di suo scolaro brillante, dice: « L'onorevole Ferrari non solo è un filosofo della storia, come tutti sanno, ma quest'oggi ha mostrato ancora qualcuna di quelle qualità che formano l'oratore: sopratutto per la parte brillante, che consiste nel produrre degli effetti con certa finezza di linguaggio e di pensieri ». Questo è il giudizio della forma oratoria; ma e la sostanza di quel discorso? La sostanza, dice il De Sanctis, è che l'onorevole Ferrari, pur protestando a parole la massima deferenza al genio politico di Cavour, di fatto ne distrugge l'opera, volendo dare ad intendere che quell'opera è morta con lui. « Alessandro è morto, sono rimasti i suoi generali », è una frase, incalza il maestro, un movimento felice dell'ingegno un po' francese del signor Ferrari: uno di quei ravvicinamenti improvvisi, che non possono mancare di ottenere effetto nella Camera, come quando uno scrittore di drammi mira a produrre un colpo di scena. Ma lasciamo l'effetto e i colpi di scena, e veniamo a dire il vero. Signori, un grand'uomo non muore mai tutto; egli lascia alcunchè di immortale, l'anima; e per questa intendo il pensiero, la volontà sua, i suoi libri, tutto insomma ciò che opera sulla generazione contemporanea, tutto ciò che lascia profonda impressione in coloro che appartengono alla sua politica. Questo è ciò che io chiamo immortalità del grand'uomo, non nell'altro mondo solo, ma anche in questo mondo. Alessandro è morto, ma non è morto intiero; lasciò dietro di lui una traccia luminosa, lasciò la civiltà greca, lasciò la civiltà diffusa fra l'umanità; Alessandro è rimasta una figura animata e radiante, essenzialmente umanitaria. Le conquiste materiali di Alessandro sparvero, rimasero le idee che egli lasciò nelle sue conquiste. E perchè sparvero le sue conquiste materiali? Perchè, morendo, egli lasciò dei generali, non lasciò un popolo. Il conte di Cavour è morto; ma di lui sopravvive un gran popolo, informato del suo spirito e del suo pensiero, e che innanzi alla coscienza d'Europa, col suo nome e con la sua energia apparisce già meritevole di quella libertà cui aspira. E che cosa, o signori, il conte di Cavour ha lasciato nella Camera? Un'Estrema Destra annullata; una Estrema Sinistra contenuta, ed una grande Maggioranza, che rappresenta il Paese e che lo condurrà a buon fine ». Ecco come dinanzi a una frase oratoria, il De Sanctis prende posizione con sicurezza di storico, che, aliena da risentimenti personali, misura con l'ampiezza della mente serena il valore oggettivo degli uomini e il significato profondo degli avvenimenti. Egli capisce subito che, morto Cavour, l'opera sua sopravvive; e se non sopravvivesse trasfusa anche in uomini minori di lui, Cavour non avrebbe potuto essere un grande politico; poichè grandi politici sono quelli che lasciano fuori della tomba il proprio sistema, che si annullano personalmente in nome al fervore di una creazione diventata quasi il capo-lavoro di tutti; che lasciano una educazione e una tradizione che saranno la storia viva di domani. Come Dante fonda la letteratura italiana, la quale non muore con lui, ma nasce da lui; così Cavour fonda la politica liberale italiana, che non è più l'opera di un uomo, non è più il sistema o il metodo di un gruppo parlamentare, ma è ormai un modo comune di sentire, è una forma diffusa di pensare, è un che di universale fra il popolo, è la vita di questo, è il suo avvenire, è lui medesimo. Cavour muore, e lascia una Nazione.

Una tale concezione dialettica della politica conferisce ai discorsi del De Sanctis il pregio di una eloquenza che non ha nulla del verbale; che non conosce, anzi sfugge gli effetti della scena; ma, mentre si nutre della esperienza della vita, si anima degli ammaestramenti della cattedra. La raccolta dei suoi discorsi politici si potrebbe perciò chiamare la raccolta dei suoi pensieri politici. — In un discorso del 1861 sulla legge Casati e la libertà dell'insegnamento: « Enrico IV diceva: Io sarò contento, quando potrò ottenere che l'ultimo dei miei sudditi possa la domenica mangiare un pollo. — E noi saremo contenti, quando, in Italia, l'ultimo degli italiani saprà leggere e scrivere ». « Sapete voi perchè io proclamo la libertà della scienza? Nell'interesse della religione, nell'interesse del sentimento religioso, il quale, se non è scaduto, è certo affievolito per noi. Noi abbiamo bisogno, se vogliamo fondare l'Italia, di uomini che abbiano forti e sincere convinzioni; e questo voi non potete ottenere che aprendo ogni libertà alla religione e alla scienza, aprendo libero campo alla lotta dell'intelligenza. Sapete voi che cosa ha avigorito nel passato la religione cattolica in Italia? La mancanza di lotta, quell'*ipse dixit*, quel voler concentrare lo sguardo di ognuno in un piccolo mondo di cognizioni comandate; e fuori di là non esisteva più il mondo. Sapete voi che cosa ha ravvivato alquanto in Italia il sentimento religioso? sapete voi chi ha creato Manzoni in Italia? chi vi ha creato una filosofia sinceramente cattolica? E' stato Voltaire, è stato il secolo passato. Sono le lotte tra un secolo e l'altro, sono quelle passioni, le quali hanno reso presso di noi possibili i grandi filosofi di un altro tempo, che hanno creato Gioberti, Rosmini, Manzoni... » E nel '61, a proposito del piemontesismo e in relazione al moto italiano: « Abbiamo scelto per punto di partenza la iniziativa del Piemonte. Per fondare l'Italia abbiamo creduto di non prendere per punto di partenza l'Italia. Era, questo nome, qualche cosa di astratto a cui si doveva giungere, ma da cui non si poteva partire, ed abbiamo creduto di dover partire da qualche cosa di reale e di concreto: Questo reale e concreto è stato per noi il Piemonte ». E a proposito della formula cavouriana « Libera Chiesa in libero Stato »: « Che cosa voleva Cavour con quella formula, che egli aveva avuto il coraggio (e di queste iniziative io vorrei spesso) di sostenere innanzi alla Camera? Questa formula, o signori, era tutta una base di un gran partito conservatore. Il conte di Cavour voleva andare a Roma con la conciliazione tra il Papato e l'Italia; voleva assicurare l'indipendenza e lo splendore del Papato, assicurare al clero tutta la sua grandezza, la sua potenza, la sua libertà d'azione; egli voleva che l'Italia fosse non solamente il centro di una terza civiltà, ma rimanesse il centro del cattolicismo europeo ».

***

Il De Sanctis pensa, vuol capire, intuisce, discrimina, paragona, misura. Un senso di profonda equità pervade senza interruzione, con la continuità di una legge, tutto quel che egli dice. L'arte del polemista gli è ignota; egli non conosce le vie coperte, per le quali l'oratore politico raggiunge insidiosamente l'avversario e lo ferisce con la punta stilettata di un epigramma, o con il taglio sottile di una insinuazione maligna, di quella malizia che anche Cavour aveva, perchè Cavour era sopratutto uomo di azione e gli conveniva tagliar corto ai discorsi e liquidare, all'occasione, questo o quello dei suoi avversari. Il De Sanctis ha la signorilità elevata dell'uomo di pensiero, che vive di persuasione mentale e di dimostrazione logica; egli guarda agli uomini in quanto gli uomini rappresentano idee e principii, e di questi si rende conto con l'occhio del critico smaliziato a considerare il mondo dell'intelletto e delle anime, con la mente aperta a tutte le espressioni della vita altrui: aperta e curiosa. Egli sente che i suoi avversari non sono suoi nemici personali, ma sono l'altro termine dell'antitesi; una realtà a cui bisogna afferrarsi per poterla superare; e perciò egli l'accetta come il primo principio del movimento dialettico che in una discussione politica non diversamente che in una discussione filosofica deve far capo alla sintesi. E' alla sintesi, cioè alla verità più comprensiva delle altre che egli vuole arrivare.

Da tali altezze egli guarda uomini e partiti, riconoscendo di ognuno le qualità e i meriti, il buono e il cattivo. Così egli fa nel '62 l'analisi del partito rivoluzionario, e quella del partito di governo, concludendo che ambedue sono necessari alla vita della nazione. « Certo, dice dei primi, io non voglio credere che essi facciano assegnamento solo sulla rivoluzione; ma è là che naturalmente sono dirette le loro idee: ed io, lo dichiaro, li scuso. — Ma essi sono la rivoluzione! — Debbono essere la rivoluzione. E' necessario che, poichè siamo sorti come rivoluzione, ci sia un partito che rappresenti, in gradazioni più o meno spiccate, queste idee ». E poi viene a parlare degli altri e dice che anch'essi debbono essere, poichè essi rappresentano le conquiste già attenute dalla rivoluzione, i plebisciti e lo statuto, e lo mantengono e la consolidano, adempiendo a un obbligo sacro, poichè le rivoluzioni si fanno per creare qualche cosa, e per conservare quello che si è creato, cioè anche le rivoluzioni hanno fine di conservazione, mirano ultimamente all'ordine, alla stabilità della legge e del governo. « Se c'è uno spettacolo bello nella storia, è certo quello di un popolo, il quale si trova nei supremi momenti di una rivoluzione spontanea e felice, che si può chiamare l'esplosione della coscienza nazionale. Ma havvi uno spettacolo ancora più grande, e credo uno spettacolo unico: quello che ha dato l'Italia all'Europa, lo spettacolo di un popolo, il quale, dopo di aver compiuto una immensa rivoluzione, dopo di aver con quasi un semplice moto di braccia lanciato via tre o quattro principi, dopo di aver turbati tanti interessi, di aver con una rapidità, che è sembrata miracolosa, unito insieme Stati, per tanto tempo divisi; uscito appena da una così grande rivoluzione, ha potuto avere l'orgoglio di presentarsi tutto, mano con mano, con tanta unione, con tanta calma, tanta umanità, che un popolo nuovo, un popolo di ieri pareva quasi un popolo fatto da secoli ». Sono queste parole di un politico, o non sono piuttosto parole di uno storico?

Sono, chi ben consideri, l'una cosa e l'altra, in quanto sano cultura, nel più largo significato del vocabolo, che è poi l'unico vero. La cultura nel mondo civile è una di quelle forze che non hanno limite, che agiscono in tutti i sensi, penetrando per tutte le vie, e pare quasi si identifichino con la civiltà. Non per nulla noi chiamiamo Risorgimento la nostra rivoluzione. Perchè in realtà fu più un risorgimento che non una rivoluzione. Fu un risorgimento della nostra vita, considerata come tale sempre e da tutti: dai rivoluzionari non meno che dai liberali. Risorgimento di principii nazionali e, più largamente, umani, i quali non essendo nati nel popolo, non ebbero da questo la propria forma, e non nacquero dalla violenza: ma furono il portato di una minoranza eletta, che si impose alla nazione come il prodotto della propria cultura. La cultura rivoluzionaria si chiama Mazzini, la cultura liberale si chiama Cavour e Gioberti, come la cultura moderata si chiama Balbo e D'Azeglio e per essere equi con tutti, la cultura *ancien règime* si chiama Solaro Della Margherita. A capo di ogni qualunque delle nostre tendenze politiche voi trovate delle idee, dei principii, e degli scrittori: trovate un modo proprio e particolare di sentire e considerare la vita, di proporre e sciogliere i problemi dell'uomo, della società, della storia. Tutte queste sono altrettante scuole, ognuna delle quali ha le sue pagine immortali e memorande, i suoi trattati, la sua poesia, il suo romanzo, i suoi canoni, i suoi aforismi, e la sua ragion di essere nei principii e nelle convinzioni. Tutte queste scuole insieme confluiscono nella cultura italiana di quasi un secolo: sono parte della nostra vita spirituale moderna.

Una disamina minuta dei discorsi politici di Francesco De Sanctis, darà dunque giustamente alla sua figura quel rilievo che merita una grandezza che par ci cresca dinanzi di giorno in giorno: e sarà un omaggio reso ai tempi oltre che all'uomo. Questi è inscindibile da quelli; in essi egli agì come una forza intima operante, pur sapendo sollevarsi al di sopra degli eventi con la libera ala di un pensiero di storico. Ma vivere da storico le vicende del proprio tempo, che altro vuol dire se non viverle più profondamente, con più consapevolezza e coscienza?

LUIGI AMBROSINI.

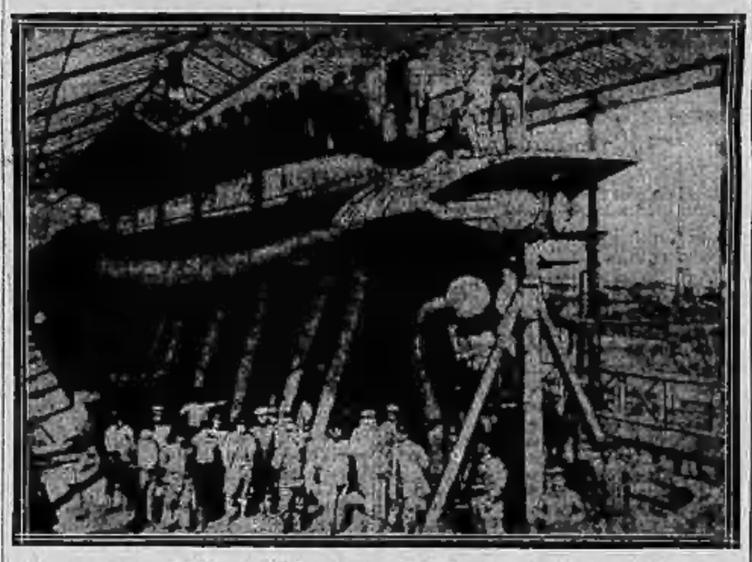
Vedi *La Critica* (Bari, Laterza) anno XI, fascicoli I, II, IV: *Due discorsi politici, non mai raccolti* di FRANCESCO DE SANCTIS.

Il Congresso dell'Associazione di medicina legale

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 20, sera.

Stamane, alle ore 10, nell'aula magna della R. Università, ha avuto luogo la cerimonia d'apertura del primo Congresso dell'Associazione italiana di medicina legale. Numerosi erano i congressisti, provenienti da tutte le parti d'Italia, e le Autorità, fra cui si notavano i senatori Maragliano, rettore dell'Università, e Tamassia, l'assessore Masini, in rappresentanza del sindaco, l'on. Macaggi, il prof. Segale, per la Deputazione provinciale, il procuratore del Re, cav. Carrara, i professori Tomellini, Pozzi, Perrando ed altri. Venne rivolto il saluto ai congressisti, ricordando gli scopi della riunione, dai professori Perrando, Masini, senatori Tamassia e Maragliano, e dal cavar. Segale, vivamente applauditi. Oggi si inizieranno i lavori, che proseguiranno per varii giorni.



Il sommergibile " Giacinto Pullino „ prima del varo

Chi ebbe le 1000 lire offerte dall'avv. Novo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, notte.

La Commissione incaricata della distribuzione delle lire mille offerte dall'avv. Novo, residente a Nizza, per i bersaglieri più valorosi in Libia, ha unanimente assegnato un premio di cento lire per ciascuno di questi soldati, tutti decorati della medaglia al valore militare:

Dorio Benna, di Torino, dell'8.o bersaglieri, che ad Homs, contro il fuoco del nemico ben nascosto, volontariamente usciva dalle trincee, insieme ad un ufficiale ed altri compagni, e personalmente ricuperava e trasportava la salma di un capitano. Caduto morto un compagno, ne ricuperava la salma in una seconda uscita da lui stesso diretta, unitamente a tre fucilieri, sempre sotto il fuoco nemico, a Lebda, 3 maggio 1912.

Bertelli Andrea, caporale-maggiore dell'11.o bersaglieri, da Napoli; Biondo Marcello, da Napoli, caporale-maggiore dell'11.o bersaglieri; Colombo Eugenio, da Casarto Sempione, caporale del 9.o bersaglieri; Berlu, caporale-maggiore del 9.o bersaglieri; Gentili Luigi, di Leonessa, caporale-maggiore dell'11.o bersaglieri; Lenante Arturo, di Castelbuono, sergente dell'11.o bersaglieri; Limondi Nicola, di Potenza, zappatore dell'8.o bersaglieri; Ronco Giovanni, di Serralunga di Crea (Alessandria), dell'8.o bersaglieri, il quale morì il Benna nel fatto sopra ricordato di Lebda, nel maggio 1912; Tartagna Amedeo, da Amendola, caporale dell'11.o bersaglieri.

Ancora i monumenti di Verona

(Per telegrafo alla Stampa).

Verona, 20, sera.

Siamo ancora in piena polemica per la questione del Ghetto e sulla forse minaccia di monumentazione da parte del Governo della cinta magistrale delle nostre mura. Intanto si apprende che la seconda Sezione del Consiglio Superiore di Belle Arti, riunitosi, presieduto da Corrado Ricci, si è recentemente portata a Verona per decidere in merito a Porta Nuova, opera del Sanmicheli. Dopo molta discussione venne deliberato che la Porta sia liberata dai resti di mura veneziane che ora l'opprimono e che il monumento riacquisti interamente la sua linea primitiva. Verranno così levate le due porte laterali, sostituendole con due più piccole, sormontate da finestroni.

La seconda mostra di arte livornese

(Per telegrafo alla Stampa).

Livorno, 20, sera.

Stamane, nello Stabilimento dei bagni Pancaldi, con l'intervento del prefetto, comm. Adami-Rossi, del sindaco, comm. Targioni-Tozzetti, del comm. Giavotto, rappresentante l'ammiraglio Viale, delle altre Autorità civili e militari, e di numerosi artisti, è stata inaugurata la seconda Mostra d'Arte livornese. La Mostra è magnifica, sia per il numero dei lavori esposti, che per l'eleganza. Ha tenuto il discorso inaugurale, esaltando l'arte livornese, Ugo Ojetti, che è stato calorosamente applaudito.

Nel cinquantenario della liberazione della Schelda

(Per telegrafo alla Stampa).

Anversa, 20, sera.

In occasione delle feste cinquantenarie della liberazione della Schelda, il presidente del Consiglio, De Brocqueville, ha pronunciato alla Camera di commercio un discorso, nel quale, dopo aver esposto storicamente la situazione interna, ha detto:

« L'indipendenza è un tesoro, del quale non apprezzeremo mai abbastanza il valore. I sacrifici consentiti al paese non sono affatto un vano spreco, non sono la garanzia suprema della personalità belga. La libertà della Schelda e la libertà della patria sono troppo connesse perchè se ne possa dissociare l'idea. Queste fortificazioni potenti, queste servitù inerenti a tutte le grandi piazze da guerra, si giustificano, perchè Anversa è il deposito dei nostri tesori, il baluardo della nostra indipendenza e il nostro supremo rifugio nelle ore di tempesta. Finchè la bandiera tricolore sventolerà sulle sue mura il Belgio ignorerà la disperazione ».

La stampa cattolica dimentica Leone XIII

Nessuna cerimonia commemorativa

Roma, 20, notte.

(A.) Oggi ricorreva il decimo anniversario della morte di Leone XIII. Secondo le ultime disposizioni di Pio X non si è tenuto il consueto funerale, che si tiene invece nella settimana dei defunti. Nessun segno esteriore ha ricordato la luttuosa circostanza: nemmeno gli organi cattolico-liberali hanno pubblicato articoli commemorativi.

Come è noto i funerali di Leone XIII furono rimandati da Pio X perchè in questa epoca non riuscivano abbastanza imponenti. La maggior parte dei Cardinali in luglio non si trovano a Roma: così sarebbero venuti poco volentieri a Roma per assistere alla lunga cerimonia nell'aula della Cappella Sistina. Lo stesso Pontefice lo scorso anno apparve affaticato e stanco durante la cerimonia: per questo la commemorazione leonina è stata rinviata.

Il Convegno Nazionale delle Cooperative

Reggio Emilia, 20, notte.

Questa mattina, alle ore 10, ha avuto luogo nella sala « Verdi », il Convegno nazionale delle Cooperative. Il Convegno è stato imponente per numero di intervenuti. Erano presenti gli onorevoli deputati Scalori, Nava Ottorino, Samoggia, Bertesi, il prof. Giuffrida, direttore generale del Credito e della Previdenza, e numerosi rappresentanti di Cooperative. Furono lette le adesioni degli onorevoli Luigi Luzzatti, Camerini, ed altri.

Vergnanini, segretario generale della Lega Nazionale delle Cooperative, assai applaudito, ha riferito sul tema: « Organizzazione del credito alle Cooperative ».

Il prof. Giuffrida ha portato il saluto del Ministro Nitti, e ha chiarito gli intendimenti seguiti dal Ministero nel promuovere la costituzione dell'Istituto nazionale di credito alla cooperazione col contributo dei maggiori Istituti pubblici di credito e di risparmio, così benemeriti in ogni buona iniziativa.

Hanno parlato pure, applauditissimi, i deputati Scalori, Ottorino Nava, Samoggia, il dottore Della Torre, Giumelli, Baldini ed altri. I « desiderata » del Convegno furono riassunti in un ordine del giorno, approvato all'unanimità.

Fu deliberato, infine, l'invio di un telegramma di plauso al Ministro Nitti e al commendatore Stringher, per l'efficace opera data all'organizzazione del nuovo Istituto.

Agenti e vigili decorati per l'arresto di "apâches„ francesi

Genova, 20, sera.

Stamane, alle ore dieci, all'Acquasola il prefetto senatore Salvarezza, alla presenza del sindaco, del questore, del generale Ricci comandante la divisione, e delle altre autorità civili e militari e delle rappresentanze dei corpi armati, ha appeso le medaglie al valore sul petto degli agenti di città e dei vigili urbani che si sono resero meritevoli in occasione dell'inseguimento e dell'arresto degli *apaches* nel settembre 1912. La banda dell'89.o fanteria, durante la cerimonia, suonò la Marcia Reale e le truppe presentarono le armi, mentre la folla applaudiva vivamente.

Una nuova opera di Humperdink

Berlino, 20, sera.

Il maestro Humperdink ha terminato in questi giorni una nuova opera in due atti di carattere comico, su libretto di Alberto Miach. L'azione si svolge nel 1813, in un accampamento del generale Bluchner, uno dei più grandi eroi dell'indipendenza prussiana. Lo stesso Bluchner figura come personaggio visibile nell'opera. La prima rappresentazione avverrà quest'anno stesso.

Il varo della cannoniera "Cabato„

Palermo, 20, sera.

Stamane nel cantiere navale è stata varata felicemente la cannoniera *Cabato*, costruita per conto del Ministero della marina. Hanno assistito al varo le Autorità e grande folla plaudente.

Giornali e Riviste

Sabatino Lopez, il solerte direttore della Società degli Autori, presentando ad un collaboratore del « Giornale d'Italia », un po' a denti stretti, « Sua Moglie » (la sua nuova commedia), ha detto cose giustissime del cinematografo in relazione al teatro e agli autori ed attori di teatro. Le offerte di Case cinematografiche per la « riduzione » di lavori teatrali in films di vario metraggio pervengono numerose e cospicue alla Società degli Autori. Fortunatamente — ha soggiunto il Lopez — non siamo giunti, com'è in Francia, ad occuparci più di concessioni di tal genere che della produzione drammatica schiettamente d'arte. E in quanto agli artisti dobbiamo con compiacimento rilevare che se alcuni dei maggiori non ha sdegnato in considerazione del guadagno, che per qualcuno ha raggiunto la bella cifra di centomila lire, la proposte fatte ad Emma Grammatica sono riuscite ad ottenere un reciso rifiuto; e sembra che la diabolica idea di « tentare » in Duse sia stata assolutamente messa da banda perchè è da compreso che ella non avrebbe consentito mai. E sono gli attori quelli che più risentono un male dalla megalomania cinematografica: per quanto concerne la recitazione, anche volendo parlare della cosiddetta « scuola », gli attori della loro azione artificiosa, esagerata, per il cinematografo, e in drammi e in commedie di tinte violente, di effetti ricercati, non ricavano se non il più grave danno che si possa fare alla loro personalità artistica e al loro avvenire. Ne si parli di selezione per cui il cinematografo potrebbe togliere alle scene solo quegli attori che abbiano attitudine alla « film » e non abbiano attitudine alla scena: le Case cinematografiche tale selezione non fanno e pochi sono gli attori che resistono all'accrescersi della mercede. « Io credo — ha concluso il Lopez — che l'unico doveroso mezzo di reazione debba essere adoperato dagli autori i quali, anche a protezione del gusto del pubblico e sovratutto della dignità del teatro (che sarà sempre sempre insuperabilmente, con massimo prestigio, dalla parola) oppongano recisamente un dinieg alle proposte che ricevono per l'adattamento delle loro opere in « films ». Io, per mio conto, rifiuterò sempre: e non solo qualche altro ha fatto già tanto. Ma è una questione che non tutti osservano e intendono allo stesso modo. E' come la virtù... ».

***

Esiste una tradizione teatrale in Turchia? Esiste un teatro nazionale nell'impero degli Osmanli? *Comoedia* assicura di sì: però la sua tradizione è breve: il teatro turco esiste da un sessantina di anni. La sua vera affermazione però non è incominciata che nel 1908, dopo la rivoluzione giovane turca. Due grandi nomi dominano il teatro turco moderno: Kemal bey, morto venticinque anni or sono, e Abdul Hak Hamid, ex ministro plenipotenziario di Turchia presso il Re del Belgio, il più grande poeta ed il più elastico scrittore turco vivente. Tutti e due hanno, naturalmente, cercato i loro modelli e la tecnica nella letteratura drammatica occidentale. Non poteva essere altrimenti. Kemal bey è inspirato e severo: la sua coltura, esclusivamente francese e classica, lo ha portato a crearsi un unico modello: Racine. Abdul Hak Hamid, dice il collaboratore di *Comoedia*, più indipendente, più ricco di passione, fantastico e veemente, ha creato un'arte più eclettica e più piacevole, forse, e teatralmente perfetta. Ma il teatro dei due scrittori è decisamente orientale. Il capolavoro di Kemal bey, *Vatan (Patria)*, è oggi un lavoro classico: riproduce un episodio della guerra turco-russa. Di questo autore sono popolarissimi altri lavori di carattere poetico-drammatico e storico: uno, *Dislatedding Harem Schah*, è una tragedia in prosa che si svolge durante una campagna turca al confine persiano: in un altro *Kaplan Fuchs*, si vivono intensamente le vicende d'amore e di guerra di due giovani principi feudali d'Albania. Abdul Hak Hamid, che ha soggiornato a lungo in Inghilterra e nelle Indie, è un autore più borghese: alle sacre dolci d'Europa trionfano due sue *pièces*: *Tarik ben Ziad* e *Decalagiro*. Naturalmente essendo recitate in turco ben pochi europei possono ascoltare, giudicare e applaudire.

***

Un redattore del *New-York-Times* assicura che ultimamente, durante le prime rappresentazioni dell'opera *Panurge*, di Massenet, al teatro de la Gaîté di Parigi, il fantasma di Massenet appariva, quasi tutte le sere sotto la specie di fantasma. Il direttore d'orchestra, maestro Marcoux, lo vide apparire, improvvisamente, al proscenio, un po' a sinistra guardando: il vecchio maestro era tutto avvolto, come un fantasma qualsiasi, in un bianco e terrificante sudario, ma era coperto di un abito grigio. Il fantasma batteva il tempo colle mani e qualche volta approvava, qualche volta disapprovava la sua interpretazione e l'esecuzione dei professori d'orchestra che però interrogati, dichiararono che non si erano accorti della presenza *fantomatique* dell'illustre maestro. Per calmare i suoi nervi, eccitati dalla presenza inattesa di Massenet, riapparso dall'oltre tomba, il Marcoux prese del bromuro... La sera dopo l'ombra Massenettiana apparve alla signorina Lucy Arbell. « Vidi lui — disse Lucy — come vivo... Io cantavo... Feci una stecca perchè la mia voce tremava ». I fratelli Isola, direttori del teatro, e il signor Marcel Simond, segretario generale, hanno veduto lo spettro e giurano che non hanno avuto le traveggole. Si sono verificati, nota il giornalista americano, parecchi violenti casi di isterismo nel personale femminile della compagnia canora. Ma anche i tenori e gli stessi bassi e i baritoni, come fossero diventati bambini, non osavano più salire in teatro da soli. Poi, a poco a poco, il terrore dell'apparizione, scomparve, e i cantanti ripresero a cantare o... a stonare, indifferentemente.

***

Un deputato francese, occupandosi del bilancio del Ministero degli interni, ha voluto esaminare il capitolo delle spese richieste per gli acquisti di opere letterarie. Il deputato francese — narra l'*Eclair* — che si è incaricato di spulciare le spese fatte dal Ministero, ha potuto fare scoperte veramente interessanti sulla coltura dei funzionari addetti al Ministero degli interni francese e sulle loro simpatie letterarie. Il deputato fa anche un po' d'ironia: « Sicuro! Il relatore ha non credute di poter proporre alcuna economia, perchè egli pensa che è una necessità per il nostro Dicastero degli interni pubblicare alcune relazioni, che nessuno legge, ma che tengono occupati parecchi impiegati, che altrimenti sarebbero costretti a stare in ozio. Il ministro sa che l'ozio è il padre dei vizi, e lo combatte ». Il relatore aggiunge: « E' pure necessario, per il buon funzionamento dei servizi, l'acquisto di pubblicazioni d'alta coltura politica e l'abbonamento a periodici di carattere tecnico. Ora, ecco un elenco di opere di recente compera, che il ministro avrà certamente meditato: per la buona coltura dei suoi colleghi ecco qualche titolo: essi dovranno acquistarle se vorranno essere buoni legislatori. Ecco: *L'aventure d'Huguette*, *Pudique Albion*, *Le crime de Sylvestre Bonnard*, *Au-dessus de l'abîme*, *L'Homme aux cinq louis d'or*, *L'Ecole de la vie*, *Un beau mariage*... ». Il deputato spulciatore assicura che questi formidabili volumi sono molto istruttivi. Sono libri molto interessanti: il deputato li ritiene non solo indispensabili al Ministero degli interni, ma utili per passare qualche ora di pace ai monti e alle spiaggie...

***

Romolo Murri, che si è recato a Parigi per partecipare ai lavori del Congresso delle religioni, è stato intervistato da un redattore del *Radical* sull'attuale momento politico italiano. Secondo l'on. Murri, la questione religiosa non preoccupa la maggioranza degli italiani; tuttavia nelle prossime elezioni si delineerà un acuto conflitto tra clericali e democratici. « La guerra libica e il movimento nazionalista — ha detto il Murri — hanno favorito la concentrazione di tutte le forze moderate e reazionarie, e han messo in valore il clericalismo... ». La situazione politica è, secondo il deputato di Montegiorgio, molto confusa: egli crede che le prossime elezioni registreranno sensibili vittorie per i due partiti estremi, il clericale e il socialista; si assisterà dopo a una lotta passionale tra le due forze. Egli non crede però che il suffragio universale debba temersi utile solamente ai cattolici organizzati. Il Murri è entusiasta del suffragio universale, « perchè — ha detto — in tal modo la democrazia si riconoscerà e potrà creare una più larga coscienza coll'educazione popolare ». Il Murri è sembrato ai giornalisti parigini molto sereno e rassicurante. Il suo sorriso ingenuo e spiritoso, il suo fare cordiale, che il vivacissimo ex-prete dalla tonaca lacerata pare si adoperi a tutt'uomo ad ispirare la fiducia di riuscire la disconoscibile.

Allievi e allieve della R. Scuola italiana indigena di Tebruk

La Libia

Un comunicato ufficioso sull'azione in Cirenaica

Ma dissensi ma sospensione di operazioni

Roma, 20, sera.

Alcuni giornali hanno pubblicato notizie di dissensi fra il Governo e le Autorità militari in Cirenaica e accennarono in ispecie che talune operazioni militari siano state sospese dal Governo in vista di trattative politiche in corso. Siffatte notizie sono assolutamente insussistenti, nessuna operazione militare essendo stata sospesa per ordine del Governo centrale, né in vista di trattative che fossero in corso. Non è conveniente ora pubblicare documenti che sarebbe esaurienti a dimostrarlo.

(Agenzia Stefani).

Ciò che ha detto Tassoni sul suo ritorno in Italia

Napoli, 20, mattino.

Il generale Tassoni, come sapete, è giunto ieri a Napoli proveniente da Siracusa. Egli prese alloggio al *Grand Hôtel de Genève* e ripartirà questa sera alla volta della capitale. Un redattore del *Mattino* ha potuto avvicinare il generale mentre si recava al comando e riferisce in una conversazione avuta con lui. Eccola:

— Dunque, generale, cosa vi è di vero in tutto quello che in questi giorni si è pubblicato riguardo alle sue divergenze con il Governo che sarebbero, secondo le notizie degli ultimi giorni, i motivi del suo ritorno?

— Ma che divergenze! Io non ho mai avuto divergenze. Ritorno in Italia unicamente per motivi di salute.

— Ma, generale, il fatto che di queste sue condizioni di salute prima non se ne era mai parlato ed il ritorno improvviso all'indomani di una splendida azione militare e di una brillante vittoria hanno giustificato i commenti, le dicerie.

— Ma innanzitutto guardi lei stesso questa giubba come mi sta larga e come sono deperito. Credo pure che sentivo il bisogno di qualche settimana di riposo. Cosa vuole dopo tanti mesi di vita laggiù, dopo le fatiche sopportate, dopo tanti combattimenti...

— Interrelati da fermate...

— Ma io non mi sono mai fermato. L'autorità superiore mi ha lasciato sempre molta libertà di azione. Se talora mi sono fermato era una questione di acqua. La questione dell'acqua è molto importante. L'acqua, come sa, in Cirenaica è molto rara e le località, dove si trova, segnano delle tappe obbligatorie. Con delle truppe eritree si potrebbe andare ovunque perchè bevono qualunque specie di acqua; ma con i nostri soldati è tutta altra cosa. Quindi dopo parecchi mesi di questa vita, sentivo la necessità assoluta di riposo che, del resto, ho chiesto fino da quando la quarta Divisione giungeva ad Ain Mara. Dopo questo necessario riposo ritornerò a disposizione del Governo se crederà inviarmi nuovamente in Cirenaica.

— Ma lei, generale, che ne pensa di questa azione pacifica del Governo? Ad esempio la Francia, l'Inghilterra e la Germania insegnano che altra dovrebbe essere la via da seguire.

— Noi non siamo che soldati, quindi esecutori di ordini del Governo.

«Il Governo ha due mezzi di azione: quello pacifico e quello militare. A noi non riguarda che questo ultimo, nel quale dichiaro che mi fu lasciata sempre piena libertà, quella libertà che un comandante può desiderare».

— Ma appunto nel voler alternare l'azione militare con l'azione politica a seconda le direttive di Roma, il pubblico vede una certa divergenza fra i generali ed il ministro delle colonie, che crede sostituire all'azione militare quella politica quando bisogna proseguire invece nella prima per ottenere risultati in certo qual modo definitivi.

— Ma questi sono criteri che riguardano il Governo. Come generale io non posso dire che ciò che ho detto.

— Ma vede, si è pubblicato che lei aveva chiuso in un cerchio di ferro il Gran Senusso e che il Governo...

— Sì, io ero con le mie truppe molto vicino a quel signore...

— Poi...

— Poi il Governo ha creduto bene, per continuare, che convenisse ritirare a Derna un maggior numero di uomini. Non mi sembra che si possa fargliene colpa perchè non il detto, pure essendo molto vicino, che sarei riuscito a prendere quel signore. L'esito di un combattimento non si può precisare prima di combattere.

— Ancora una domanda, generale. Lei ora va a Roma?

— Sì, per chiedere una licenza di due mesi.

— Giacchè non ha avuto una vera e propria licenza?

— No: ho avuto un semplice permesso di venire in Italia.

E qui il generale mostrò di voler troncare a tronco tutti il breve colloquio.

Come è caduto il sergente Giacinto Pedroni

Savona, 20, sette.

E' giunto oggi al nostro sindaco, professor Giunini, dal cav. Orsi, comandante il 5.o reggimento Genio, il residente nella vostra Torino, il seguente telegramma:

«Pregola comunicare, con dovuti riguardi, alla famiglia del sergente Giacinto Pedroni, fu Luigi, che egli è morto nel combattimento di Cirene, il 1.o corrente luglio. Pregola porgere alla famiglia sentite condoglianze, anche a nome di mancato Comando».

Questa comunicazione fu ritardata, perchè ora sconosciuta, fino ad oggi, la residenza della famiglia del sergente, malgrado le ricerche fatte dalle Autorità di Asti e di Torino.

Il Capo del nostro Comune dovette quindi portare la fatale notizia al fratello del povero ucciso, che è il signor Carlo Pedroni, impiegato ferroviario, nella nostra città, e che convive con la vecchia madre, vedova, in piazza Umberto I, 5, int. 7. La famiglia è piemontese, ma da diciotto anni risiede a Savona. Il signor Luigi Pedroni morì alcuni anni or sono. Giacinto era nato ad Asti, il 29 novembre 1888; arruolatosi volontario nel 1907, venne in seguito promosso sergente. Fu poi richiamato alle armi nell'agosto del 1912; egli firmò la rafferma, ottenendo di essere mandato in Libia. Lo scorso gennaio partì, aggregato alla 2.a compagnia del 5.o reggimento Genio. Nel marzo veniva inviato a Tobruk, quindi a Cirene. Il 24 dello scorso mese di giugno egli inviava la sua ultima lettera alla vecchia madre sua, accompagnandola con 50 lire, come faceva di frequente, conoscendo i bisogni dell'adorata sua genitrice, ed avvertendola che avrebbe presto mandato altre 100 lire. Ma nel pomeriggio del 10 corrente, mentre il riparto del Genio era intento a costruire una strada fra Cirene e Bernaffaila, avvenne, come vi è noto, l'improvviso e furibondo attacco degli arabi, i quali fecero scempio dei nostri poveri soldati. Dopo una strenua difesa cadde pure il disgraziato sott'ufficiale. Alla madre venne comunicata questa sera la notizia della sciagura. Il fratello Carlo ha subito scritto al Comando del 5.o Genio di Torino per avere altre informazioni.

Scomparso nella battaglia di Saf-Saf

Udine, 20, mattino.

Un dispaccio del Ministro della Guerra annuncia che il soldato Meneghelli Marino, del 5.o Genio minatori, si trova fra i dispersi nella battaglia del 1.o luglio, fra Cirene e Saf-Saf.

Nessun incidente alla "Vettor Pisani"

Roma, 20, mattino.

La voce raccolta da qualche giornale, relativa ad un incaglio della *Vettor Pisani* a Malamocco, è priva di qualsiasi fondamento.

La *Vettor Pisani* è giunta stamane alle 9, a Malamocco. *(Ag. Stefani).*

Venezia, 20, sera.

Stamane è giunta nel bacino di San Marco, con a bordo il contrammiraglio Millo, la regia nave *Vettor Pisani*, che si ancorava di fronte al monumento a Vittorio Emanuele, in prossimità della regia nave *Napoli*.

Al suo arrivo in bacino la *Vettor Pisani* ha sparato le salve d'uso.

Una festa patriottica a Milazzo

Milazzo, 20, sera.

La città è imbandierata e festante per la commemorazione della gloriosa battaglia garibaldina. Con l'intervento del prefetto, rappresentante l'onorevole presidente del Consiglio, del deputato del Collegio, on. Paratore, e di molte altre Autorità avrà luogo oggi la premiazione dei tre eroi milazzesi, che hanno preso parte all'ardito *raid* dei Bandinelli. Essi saranno decorati con una medaglia d'oro, donata dal Municipio, e ognuno di essi riceverà un orologio d'oro, dono dell'on. Paratore.

L'onomastico della Regina Margherita

Roma, 20, mattino.

Per l'onomastico della Regina madre tutti gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati. La bandiera nazionale sventola alla torre capitolina e sulla torre dello Mirizio e quella comunale sulla loggia del Palazzo senatorio. I corpi armati, i vigili e le guardie municipali indossano l'alta uniforme.

Stasera i Palazzi capitolini e gli edifici pubblici saranno illuminati. Nelle principali piazze presteranno servizio le bande militari e cittadine.

I lavori sul tronco francese della Cuneo-Nizza

Nizza Marittima, 20, sera.

I membri della Commissione delle espropriazioni degli stabili ed immobili per la costruzione del tronco francese della linea Nizza-Cuneo hanno compiuto con un'ultima visita, durata tre giorni, il loro lavoro.

La Commissione, composta dei rappresentanti della Compagnia P. L. M., col capo-servizio delle espropriazioni, M. Corau, ed i geometri; gli avvocati della stessa Compagnia, signori Couturier Thierry, Cassin e Pascalis, il giudice del Tribunale Civile di Nizza, signor Quinaud, ed altri, ha percorso l'Escarène, Monte Braus, Breglio e Sospello, spingendosi poi a Tenda e Vievola per visitarvi i lavori del versante italiano, verso Cuneo, che sono quasi ultimati. La comitiva ha visitato il tunnel del Colle di Tenda, lungo 3 Km. e mezzo, constatando la regolarità delle opere e lo stato della linea Vievola-Tenda, che in quel tratto sarà inaugurata tra una quindicina di giorni. Fu visitato anche il tratto Ventimiglia-Airole, pure quasi ultimato sia nei tunnels e nei viadotti. L'impressione della Commissione è stata quella avvalorata dai reclami italiani: che, cioè, la Francia è molto indietro nella costruzione della linea.

Una città americana in rivolta

New York, 20, mattino.

Mandano da Seattle: Sono qui avvenuti gravi disordini. Il sindaco ha dovuto porsi a capo della polizia per fronteggiare la rivolta. Egli ha ordinato la chiusura di tutti gli spacci di bevande alcooliche e dell'ufficio di un giornale, i redattori erano capitanati dai marinai del tre incrociatori americani: *Charles Stous, Colorado, California*. Essi hanno saccheggiato gli uffici di tutte le Associazioni operaie e socialiste distruggendo e bruciando per trentamila lire di mobiglio e di oggetti vari.

La sommossa sarebbe dovuta al fatto che giovedì sera tre marinai dei detti incrociatori mentre si recavano al porto, passando davanti ai locali del Sindacato degli operai, ove si teneva una riunione, udirono alcuni oratori qualificare le forze militari di terra e di mare come nemici degli operai. D'altra parte gli operai attribuiscono i disordini avvenuti all'eccitazione causata dal discorso col quale il segretario di Stato alla marina avrebbe parlato ieri in termini severi della bandiera rossa e del socialismo.

Dopo l'approvazione della ferma triennale

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 20, mattino.

La seduta della Camera dei deputati è finita stanotte alle ore 23,25. L'insieme della legge sulla ferma triennale sul quale il Governo aveva posta la questione di fiducia, è stato approvato con 358 voti contro 204. Lunghi applausi dal Centro, dalla Destra e da vari banchi di Sinistra accolsero il risultato della votazione.

La minoranza di 204 voti comprende: tre membri della Sinistra democratica, 29 della Sinistra radicale, 86 radicali-socialisti, 21 repubblicani-socialisti, 71 socialisti unificati ed un indipendente.

Le astensioni sono state dodici e i congedi erano venti.

Tutti i giornali commentano l'approvazione da parte della Camera del progetto che ristabilisce la ferma triennale. I partigiani del progetto dimostrano la loro gioia e fanno specialmente vivi elogi di Barthou.

La *République Française* dichiara che il giovane presidente del Consiglio si è elevato nel rango dei grandi uomini di Stato di cui il popolo non dimentica i nomi.

Il *Matin*, il *Journal*, l'*Eclair*, il *Petit Journal*, insistono sull'eloquenza vigorosa e patriottica spiegata ieri dal presidente Barthou.

La *Petite République* e il *Figaro* felicitano gli uomini politici francesi di aver dimenticato le personali preferenze per fare il loro necessario dovere.

Tutti questi giornali riconoscono però le imperfezioni della legge uscita dalle deliberazioni della Camera e chiedono al Senato di emendarla. Tuttavia, dice il *Gaulois*, la nuova legge, qual'è, è migliore dell'antica.

Il *Petit Parisien* crede che non vi fosse modo di fare meglio per conciliare gl'interessi particolari con quelli del paese.

I giornali ostili alla legge ne rilevano le imperfezioni e credono che non sarà duratura. — Noi rispetteremo la legge, dice il *Radical*, ma il di sopra della legge effimera vi è la volontà del paese.

L'*Humanité* dichiara che l'imponente minoranza di 204 voti impedirà ai nemici della repubblica di spingere più oltre le loro vittorie che rassomigliano alle vittorie di Pirro.

La *Bataille Syndicaliste* constata che all'ultimo per trovare un'uscita il Governo ha dovuto ricorrere all'incorporazione a venti anni. La *Lanterne* conclude: Ora che lo Stato Maggiore ha la legge che ha voluto, la sua responsabilità sarebbe grave se la nostra sicurezza non fosse completamente garantita.

Violenze di marinai contro socialisti provocate dal discorso d'un ministro

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 20, mattino.

Mandano da New York al «Journal»: «A Seattle, parecchie centinaia di marinai appartenenti alla flotta di riserva del Pacifico, hanno saccheggiato, la scorsa notte, i locali occupati dall'Associazione socialista «I lavoratori industriali del mondo». Per errore hanno saccheggiato anche una sala di riunione «Dell'Esercito e della forza». I mobili ed i libri, che si trovavano nei locali del partito socialista, furono bruciati. Durante quasi due ore, marinai e borghesi continuarono a sfilare nella via, proferendo minacce contro i socialisti. I danni si elevano a 30 mila franchi. Si crede che questi incidenti siano stati provocati da un discorso del Ministro della Guerra, Daniels, che si trova attualmente a Seattle. Durante questo discorso il Ministro disse che i partigiani della bandiera rossa dovevano essere scacciati dal paese. A Seattle risse hanno luogo frequentemente fra marinai ed operai».

Il mistero dell'assassinio del commerciante parigino

L'interrogatorio della moglie

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 20, mattino.

Il giudice istruttore Boucard si è recato ieri all'infermeria delle carceri di San Lazzaro, ove alla presenza dell'avv. Geraud, fu interrogata la signora Pöeckes sul dramma durante il quale suo marito perdette la vita.

L'imputata, ripetè al giudice con voce calmissima la versione già data il primo giorno, ma ulteriori ad un'ammessa parziale le numerose lacune che presenta il suo racconto per quanto concerne le circostanze del dramma.

Questo contegno aveva già colpito il Boucard fin dal precedente tentativo di interrogatorio ed è per queste ragioni che il giudice aveva incaricato il dottor Vallon, medico alienista, assistito dal dottor Bonnaire che l'aveva curata, di esaminare lo stato mentale dell'imputata. Dopo aver enumerate nuovamente le sue ingiurie contro il marito che a quanto si dice, le rendeva la vita impossibile, la signora ha dichiarato assersi desta al rumore di una detonazione e che scendendo le braccia con un gesto istintivo di difesa aveva incontrato la rivoltella che suo marito impugnava. Le due cose si contrastarono e in uno sforzo ella prese il braccio del marito. fu allora che alcuni colpi partirono senza che ella se ne rendesse conto.

Non si ricorda poi più di nulla tanto era fuori di sè. Il giudice non crede a questo stato d'animo così straordinario.

Il rumore delle detonazioni aveva fatto accorrere tutti nella casa. I proprietario che abita il piano superiore aveva telefonato al portinaio di salire per vedere che cosa accadesse presso i suoi inquilini. Quindi la signora si decise a telefonare a sua volta e fu con tono calmissimo che l'imputata annunziò al portinaio che suo marito si era ucciso.

Il giudice istruttore riavrà a più tardi la discussione sopra il rapporto dei dottori Socquet e Balthazard circa le ferite constatate sul corpo della vittima.

Si ignorano quando prima i nomi di cui la signora ha consegnato la lista.

Gli operai metallurgici milanesi minacciano un nuovo sciopero generale

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 20, sera.

Stamane, nel vasto cortile della Scuole elementari di via Morosini, si è tenuto il pubblico Comizio, indetto dall'Unione Sindacale, per rendere note alla grande massa le condizioni degli scioperanti del materiale mobile, che da oltre un mese sono in lotta cogli industriali.

Amilcare De Ambris ha detto che la lotta odierna ha la stessa importanza e lo stesso significato di quella combattuta dagli automobilisti. Oggi sono gli operai del materiale mobile, che dopo avere tentato invano di convincere i loro padroni a giungere ad un accomodamento, sono costretti a convocare il proletariato per invocare la sua solidarietà.

«Noi si combatte esercitata per conquistare un diritto, che gli industriali e l'Autorità politica credono di poterci strappare. Industriali e Autorità, infatti, si illudono di riuscire con un gesto, con un atto a strozzare questo vostro entusiasmo e questa vostra forza; si illudono di trascinarvi collo sfinimento alla impotenza, alla sconfitta.

«Il nostro spirito ribelle arriverà a scuotere la borghesia e a conseguire la vittoria».

Zocchi afferma che il Comizio è veramente imponente, e ciò «vuol dire che si è sentita la necessità di una nuova affermazione di solidarietà da parte di tutte le altre categorie di operai che pure soffrono una ripercussione di questo sciopero».

Egli ha fatto quindi una rapida storia dello vicende dell'attuale movimento operaio. In certi momenti la massa ha il dovere di premere colla sua potenza per reclamare quello che la classe padronale non vuole concedere. Perchè chiamiamo ancora a raccolta il proletariato milanese? Perchè la lotta del materiale mobile è lotta di tutta la famiglia metallurgica milanese.

«Gli industriali devono comprendere che gli operai non sono disposti a cedere anche se dovessero morire di fame, perchè essi sanno che la massa metallurgica non li abbandonerà. Però non è detto che noi vogliamo che la nostra agitazione rivesta il carattere di sciopero-massacro».

Lo Zocchi dopo essersela presa con l'«Avanti!» conclude che se da parte degli industriali non si è voluto giungere ad un accomodamento con mezzi tranquilli, vi si arriverà con la imposizione di tutta la massa operaia milanese. Di poi mette in votazione il seguente ordine del giorno che è approvato all'unanimità:

«Gli operai degli stabilimenti metallurgici convocati in pubblico comizio il mattino del 20 luglio; considerata la situazione attuale dello sciopero del materiale mobile; considerato che il prolungamento dell'agitazione è dovuto unicamente ad una irragionevole ostinatezza degli industriali; considerato che si vuole insidiare un giuoco politico intorno al giusto movimento a cui gli operai hanno dato e intendono mantenere contenuto esclusivamente economico; considerato che alla stregua dei rapporti che corrono oggi fra capitale e lavoro è incompatibile l'atteggiamento degli industriali nell'agitazione da noi proposta; deliberano lo sciopero generale di solidarietà a partire da lunedì 26 corr., se entro la ventura settimana gli industriali non avranno receduto dal loro atteggiamento intransigente».

Il comizio si è sciolto senza incidenti.

Il tragico volo d'una signora

Si precipita dal terzo piano

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 21, sera.

Stamane, verso le ore 10, numerosi passanti che transitavano per via Monforte, furono spettatori di un tragico volo. Una donna, pallida in volto e scarmigliata, si era precipitata da un balcone del terzo piano della casa segnata col numero 6, scavalcando e balzando con violenza sul selciato.

Immediatamente furono fermate le tranvie, e una grandissima folla si riversò sul luogo ove la disgrazia era accaduta. Tra i presenti si fece innanzi un medico, il quale constatò che la donna dava ancora segno di vita. Allora alcuni cittadini telefonarono ai pompieri, che subito accorsero con un'auto-lettiga.

L'infelice, — che si chiama Carlotta Adamoli, — venne condotta alla Guardia Medica di Porta Venezia, ove un dottore le praticò le prime cure. Quindi, essendole sopravvenuta la commozione cerebrale, fu ordinato il suo trasporto all'Ospedale Maggiore.

L'Adamoli, che abita da qualche tempo nello stabile N. 6 di via Monforte, vive con una figlia. La poveretta soffre di nevrastenia e si crede che, in un momento di estremo sconforto, abbia attuato il triste proposito di por fine ai suoi giorni.

Una grande Mostra equina a Saluzzo

Saluzzo, 19 sera.

Il Municipio di Saluzzo, d'accordo cogli Enti agrari locali, ha preso l'iniziativa di indire per il prossimo settembre, e precisamente nei giorni 6 e 10 in occasione delle tradizionali feste di San Chiaffredo, una grande Mostra equina aperta a tutti gli allevatori e negozianti della Provincia. La Mostra avrà carattere essenzialmente importante per le cavalle fattrici e per i riproduttori maschi atti alla produzione degli ibridi equini. Vi sono tre categorie essenziali delle cavalle pubbliche non superiori ai 10 anni per la produzione del mulatto, delle giovani per la produzione del mulo da tiro pesante, che abbiano dai sei ai nove anni e degli stalloni. Sono tutte riservate di cavalli, muli, ecc. Il Comitato presieduto dal Sindaco della città, cav. uff. Lorenzo Cravero, è composto dei signori: avv. dott. Girardi, Desanctis Giuseppe, Volpe Spatice Beccuzzi, dottor cav. Francesco, cav. Costa Gilberto, rappresentante del Consiglio Agricolo. Ha per vice-presidente il conte G. Luigi di Cortemiglia e per segretario il dottor cav. E. G. Usseglio, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura. Sono assicurati numerosi e cospicui premi del Ministero della Guerra e di Agricoltura, della Provincia, della Cassa di Risparmio e di numerosi Enti.

Nella Giunta oltre a distinte personalità vi saranno tre ufficiali dell'esercito, inviati dal Ministero della Guerra, ed un rappresentante del Ministero di Agricoltura. Le iscrizioni per la Mostra sono aperte a tutto il 25 agosto prossimo e siamo certi che l'ultima iniziativa avrà avuto soddisfacentissimo esito alla quale certo ne è il fine proposto dal Comitato.

I dati riassuntivi del censimento industriale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, sera.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (Direzione Generale della Statistica e del Lavoro - Ufficio del Censimento) ha pubblicato in questi giorni il primo volume delle notizie rilevate con il censimento industriale del 10 giugno 1911.

Trovansi in esso, per i Comuni, per le Provincie ed i rispettivi Circondari o Distretti e per i Compartimenti del Regno, il numero delle imprese censite, il numero delle persone occupate ed il numero dei cavalli dinamici sviluppati complessivamente dai motori idraulici, a vapore, a gas, a benzina, a petrolio, a oli pesanti, a vento (esclusi gli elettrici, perchè sempre azionati dagli altri).

Il numero delle imprese censite concerne le imprese esercitate in apposito locale da non meno di due persone (incluso il padrone o direttore), e comprende quelle che erano attive il 10 giugno 1911 e quelle che, essendo inattive in tal giorno, erano state attive per qualche tempo durante i dodici mesi che precedettero quella data. Il numero delle persone occupate comprende gli operai, i membri della famiglia dei padroni addetti alle imprese, con o senza retribuzione, ed il personale dirigente, sorvegliante, tecnico o amministrativo.

L'industria è considerata in complesso ed analizzata in sette forme o categorie fondamentali.

Ecco alcune delle principali risultanze di questo censimento industriale che, come è noto, è il primo eseguito in Italia.

Nelle industrie estrattive del sottosuolo si hanno per il Regno 4476 imprese con 40881 persone occupate e con motori meccanici della potenza complessiva di 23400 cavalli dinamici. Le principali cifre regionali sono le seguenti: 837 imprese con 26120 persone e 5893 cavalli dinamici nella Sicilia; 1000 imprese con 12285 persone e 1478 cavalli dinamici nella Toscana; 100 imprese con 15508 persone e 6846 cavalli dinamici nella Sardegna.

Nelle industrie che lavorano ed utilizzano i prodotti dell'agricoltura, della caccia e della pesca — escluse le industrie tessili e le chimiche — si hanno per il Regno 13025 imprese con 583316 persone occupate e con motori meccanici della potenza complessiva di 305486 cavalli dinamici. Le principali cifre regionali sono le seguenti: 21725 imprese con 127548 persone e 33309 cavalli dinamici nella Lombardia; 13295 imprese con 72870 persone e 39035 cavalli dinamici nel Piemonte; 11225 imprese con 62173 persone e 26344 cavalli dinamici nella Campania; 11612 imprese con 56609 persone e 34275 cavalli dinamici nel Veneto; 11850 imprese con 50934 persone e 23327 cavalli dinamici nella Toscana; 11739 imprese con 53551 persone e 39815 cavalli dinamici nell'Emilia; 11722 imprese con 51784 persone e 22965 cavalli dinamici nella Sicilia.

Nelle industrie che lavorano ed utilizzano i metalli (escluse le industrie chimiche) si hanno per il Regno 41308 imprese, con 395711 persone occupate e con motori meccanici della potenza complessiva di 177905 cavalli dinamici. Le principali cifre regionali sono le seguenti: 7362 imprese con 104791 persone e 19832 cavalli dinamici nella Lombardia; 4565 imprese con 60072 persone e 14160 cavalli dinamici nel Piemonte; 1739 imprese con 49607 persone e 32331 cavalli dinamici nella Liguria; 2993 imprese con 33933 persone e 30458 cavalli dinamici nella Campania; 3551 imprese con 31415 persone e 24933 cavalli dinamici nella Toscana.

Nelle industrie che lavorano i minerali (escluse l'estrazione dei metalli) e nelle costruzioni edilizie, stradali, idrauliche, si hanno per il Regno 17790 imprese con 308328 persone occupate e con motori meccanici della potenza complessiva di 54516 cavalli dinamici. Le principali cifre regionali sono le seguenti: 2942 imprese con 74344 persone e 7213 cavalli dinamici nella Lombardia; 2590 imprese con 45415 persone e 7371 cavalli dinamici nel Piemonte; 1798 imprese con 23252 persone e 8646 cavalli dinamici nella Toscana; 1346 imprese con 30775 persone e 6380 cavalli dinamici nel Veneto; 1421 imprese con 21113 persone e 6014 cavalli dinamici nell'Emilia.

Nelle industrie che lavorano ed utilizzano le fibre tessili si hanno per il Regno 12783 imprese con 657478 persone occupate e con motori meccanici della potenza complessiva di 177770 cavalli dinamici. Le principali cifre regionali sono le seguenti: 6667 imprese con 181443 persone e 65473 cavalli dinamici nella Lombardia; 3681 imprese con 131467 persone e 55122 cavalli dinamici nel Piemonte; 2509 imprese con 54580 persone 20509 cavalli dinamici nel Veneto; 2713 imprese con 31095 persone e 9185 cavalli dinamici nella Toscana.

Nelle industrie chimiche si hanno per il Regno 5723 imprese con 103004 persone occupate e con motori meccanici della potenza complessiva di 87409 cavalli dinamici. Le principali cifre regionali sono le seguenti: 790 imprese con 16413 persone e 11500 cavalli dinamici nella Lombardia; 553 imprese con 13101 persone e 8062 cavalli dinamici nel Piemonte; 376 imprese con 10686 persone e 13189 cavalli dinamici nell'Emilia; 385 imprese con 10186 persone e 3679 cavalli dinamici nella Toscana.

Nelle industrie e servizi corrispondenti ai bisogni collettivi e generali si hanno per il Regno 3442 imprese con 79823 persone occupate e con motori meccanici della potenza complessiva di 785780 cavalli dinamici. Le principali cifre regionali sono le seguenti: 1091 imprese con 23809 persone 365400 cavalli dinamici nella Lombardia; 748 imprese con 10195 persone e 137250 cavalli dinamici nel Piemonte; 576 imprese con 7705 persone e 42647 cavalli dinamici nella Toscana.

Considerando l'insieme di tutte le industrie, abbiamo nel Regno 243987 imprese con 2305720 persone occupate e motori meccanici della potenza complessiva di 1612356 cavalli dinamici. Le principali cifre regionali sono le seguenti: 41030 imprese con 657868 persone e 402895 cavalli dinamici nella Lombardia; 15335 imprese con 348301 persone e 261572 cavalli dinamici nel Piemonte; 20905 imprese con 198757 persone e 136435 cavalli dinamici nel Veneto; 23358 imprese con 198857 persone e 121914 cavalli dinamici nella Toscana; 19284 imprese con 158719 persone e 142107 cavalli dinamici nella Campania.

Sopra 8323 Comuni 1156 non hanno contribuito al censimento industriale per mancanza di rilevazioni nei rispettivi territori.

I Comuni nei quali le imprese industriali occupano più di 2000 persone sono 118.

Tra qualche mese usciranno altri due volumi, nei quali la materia trattata nel primo sarà riassunta nel rispetto geografico (pur sempre lasciando distinti i più importanti Comuni) e per conto, minutamente analizzati rispetto ai principali momenti d'impianto e rispetto alle classi e sottoclassi d'industria.

IL "TOT" non rinforza con eccitanti artificiali come i rigeneratori; ma rinvigorisce naturalmente con ottime digestioni.

DENTI BIANCHI E SANI
PREMIATI DENTIFRICI
VANZETTI-TANTINI
in pasta e in polvere.
INSUPERABILI
Falsificati sono le scatole di cartone bianco con cornice blu
Prep. C. TANTINI - Torino

MALATTIE dei POLMONI e del CUORE
Cura di efficacia sempre pari nell'Istituto dello specialista Dott. L. Guido Bourge e C. Via della Zecca, 87, Torino, unico del genere al mondo.
Due Medaglie Ore Esp. Buenos-Ayres 1910
Gran Diploma d'Onore Esp. Torino 1911
Consultazioni tutti i giorni ore 15 alle 17
Giovedì e Domenica, dalle 11 alle 12, visite a cura di TARUFFI BIGOTTI.

Il "TOT" non rinforza con eccitanti artificiali come i rigeneratori; ma rinvigorisce naturalmente con ottime digestioni.
DIGESTIBILE - CACHETS
Unico digestivo antisettico inscritto nella Farmacopea Ufficiale

Stabilimento Idroterapico
VOLTAGGIO
STAZIONE CLIMATICA
Appennini Liguri - Linea Novi-Genova (Stat. Pratolungo)
1° Luglio - 30 Settembre
Direttore Sanitario: Dott. Cav. Uff. F. CANOVA
Telefono - Telegrafo - Automobili.

Il "TOT" non rinforza con eccitanti artificiali come i rigeneratori; ma rinvigorisce naturalmente con ottime digestioni.
DIGESTIBILE - CACHETS
Si vende in tubi e mezzi tubi muniti del contrassegno di fabbr.

A Portofino: GENOVA Hôtel Britannia
di fronte alla Stazione - Vicinissimo al Porto - Casa Nuova - Ogni moderno comfort - PENSIONE e condizioni speciali per famiglie e per la stagione del BAGNI — PREZZI MODICISSIMI. (7014)
GALLIANO e ORLANDINI, Proprietari.

Il "TOT" non dà il benessere fugace dei rigeneratori eccitanti, ma ristabilisce l'equilibrio fisiologico dell'apparato digerente.

CICLI PEUGEOT
Le più rinomate e combattive marca del ciclismo
Vendita esclusiva presso
EUGENIO PASCHETTA
TORINO
Ang. via Genova e C. Teresa - Tel. 24-27

Studio G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 10 a 12 Festivi.

Il "TOT" non rinforza con eccitanti artificiali come i rigeneratori; ma rinvigorisce naturalmente con ottime digestioni.
DIGESTIBILE - CACHETS
Si vende in tubi e mezzi tubi.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Appendice della *Stampa* (44

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

Alla testa dei dragoni erano cinque cavalieri della gendarmeria.

Il giovane ufficiale che li comandava si avvicinò alla carrozza e disse semplicemente:

— Signori, vi arrestol

— V'è certamente errore, signore! — esclamò il cavaliere.

E volle mettere sotto gli occhi dell'ufficiale il salvacondotto che portava il sigillo di Luigi XIV.

— E' inutile, signori, ho l'ordine di arrestarvi e condurvi dal maresciallo di Montrevel.

Era già notte avanzata quando la carrozza ripassò la gran porta di Nimes.

Il maresciallo era solo, seduto al suo scrittoio, quando i due prigionieri gli furono presentati.

Essi conoscevano di nome quegli borghesi di Parigi: il maresciallo chiamò allora un servo e gli disse:

— Fate entrare il gentiluomo che aspetta nella sala.

Dopo due minuti la porta si aprì ed un uomo avvilupato in un mantello, col cappello sugli occhi, avanzò lentamente.

Fece tre passi nel gabinetto del maresciallo, si tolse il mantello e salutò:

— Buona sera, signori! — disse.

— Cielo! Di Saint-Mars! — esclamarono i due gentiluomini, impallidendo.

— Ben lieto di rivedervi, signor di Lorana, e voi, signor d'Elfat.

«Ma non vedo la signora di Solssena!

«Forse la vostra bella compagna di viaggio è indisposta?».

Il cavaliere ed il marchese si scambiarono una rapida occhiata, che significava:

— Siamo perduti!

Infine, il cavaliere di Lorana ripeperò per il primo la parola.

— Signor di Saint-Mars — disse — è per ordine del re, forse, che ci avete fatto arrestare?

— Ecco l'ordine, signori; è firmato da Sua Maestà.

«Domani, alle spuntare del giorno, partirete per Calle, dove troverete un piccolo reggimento che vi trasporterà al castello d'If».

Sorridendo ai due infelici gentiluomini, di Saint-Mars continuò:

— Sarei stato felice, signori, d'accompagnarvi fino al vostro nuovo soggiorno, ma disgraziatamente mi è impossibile.

Poi, indirizzandosi a Montrevel:

— Signor maresciallo, questi signori sono gentiluomini di qualità; essi hanno diritto ad una doppia scorta, alla testa della quale metterete un ufficiale distinto e sicuro.

All'indomani, alle sinque del mattino, la carrozza del cavaliere di Lorena, guidata questa volta da un cocchiere del maresciallo, venne a porsi vicino alla scalinata.

Qualche minuto dopo, sotto la scorta del luogotenente di Chadelaux, i due gentiluomini partivano per il castello d'If, dal quale non dovevano mai più ritornare.

. . . . . .

Dieci giorni erano passati da quando di Saint-Mars era riuscito a fuggire a monsignor Luigi aveva evitato i dragoni del capitano Pool

Dopo, questi era caduto nell'imboscata dei fucili di Vaqulères ed era stato ucciso da Fabiole

Monsignor Luigi ed i suoi due compagni erano rimasti per parecchie giornate al campo di Giovanni Cavalier, per ispezionare il maneggio delle armi e le manovre di fanteria e cavalleria alle nuove reclute.

La sera del decimo giorno si seppe che il maresciallo Montrevel, alla testa di sei compagnie, aveva lasciato Nimes.

— Noi potremo opporgli un numero pressochè uguale di uomini — disse monsignor Luigi al pastore Raimondo, che aveva portato la notizia.

E tutte le disposizioni vennero prese per respingere l'attacco.

. . . . . .

Nell'umile casetta, comperata da monsignor Luigi, Yvona, la sua amica Giovanna di Vrigues, la signora Dorfeuil e suo figlio avevano terminato la loro piccola cena.

Nel momento nel quale le due amiche si alzavano per portare nella sua culla il bambino d'Yvona, due leggieri colpi si intesero alla porta del cortile. Era Piolet, l'amico del giovane Dorfeuil.

— Signora Yvona, — disse entrando — mi scuso se vengo a disturbarvi a quest'ora, ma avremo un temporale e vi chiedo asilo.

— Avete fatto bene, amico — rispose la giovane donna, sorridendo. — Voi sapete che questa casa sarà sempre aperta per i nostri amici e fratelli.

Passò una mezz'ora e nuovi colpi si udirono alla porta della strada.

Decisamente il giorno di visite! — disse Dorfeuil, andando ad aprire.

Un giovane contadino entrò ansante.

— Che cosa desideri, amico? — chiese il giovane Dorfeuil.

— Sono bene al Couriac, ove abita la signora Yvona?

— Sì — fece Dorfeuil con qualche meraviglia.

— Arrivo a tutta corsa dai boschi d'Euzet, vicino a quello di Vaqulères.

— Ci porti allora notizie di monsignor Luigi?

— Ahimè! cattive notizie!

Il figlio Dorfeuil toccò leggermente il braccio al giovane e lo guardò bene in viso.

— Scusa, fratello, — gli disse, — vorrando la soglia di questa porta non hai dimenticato nulla?

— E' vero, ma sono ancora così turbato... Entrando avrei dovuto dire: «Speranza e fortuna! Amore e amicizia!».

Erano le parole d'ordine che monsignor Luigi aveva stabilito per far riconoscere coloro che venivano da lui inviati.

Indirizzandosi ad Yvona, il giovane continuò:

— Mi trovavo due ore fa ancora nel bosco di Euzet, quando il pastore Raimondo mi si avvicinò e mi disse: «Tu sei giovane e mi sembri robusto: andrai, il più rapidamente che ti sarà possibile, al mazzo di Couriac, a quattro leghe distante da q

Cronaca dello Sport

Le grandi gare popolari di nuoto
nelle principali città italiane

A Milano

Ci telefonano da Milano, 20, notte:

Stamane, sul percorso di 500 metri, a Redecco nella effettuata l'eliminatoria per la gare popolari di nuoto. I concorrenti, numerosi, vennero divisi in diciotto batterie. La percentuale dei ritirati è stata abbastanza rilevante. Piccinini, della Rari Nantes, compì il percorso dei 500 metri in 6'8".

La finali si sono effettuate nel pomeriggio, alle ore 16, sul tratto del Naviglio Grande dal ponte di via Valenza al ponte della Darsena. Percorso metri 1000. I concorrenti furono 35.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Piccini Attilio, della Rari Nantes, in 16'39" 4/5; 2.o Camagni Emilio, dello Sport-Club Italia, in 16'44" 1/5; 3.o Ambrosini Ernesto, dell'Unione Sportiva Monzese, in 16'54" 1/5; 4.o Sandri Giuseppe, dello Sport-Club Italia, in 20'30"; 5.o Saroldi Enrico, libero, in 17'51" 1/5; 6.o Franco Emilio, libero, in 16'53" 3/5; 7.o Corsi; 8.o Avanzini; 9.o Turri. Vengono poi classificati a pari merito gli altri partecipanti alla finale. Scagliosi, sulla arrivato, non venne classificato perchè arrivato terzo nella gara del 1909.

La gara fu abbastanza movimentata per merito di Piccini ed Ambrosini, i quali dalle ultime posizioni sono andati man mano acquistando terreno. La lotta fu accanita negli ultimi 200 metri ed i due concorrenti si classificarono nell'ordine.

A Torino

Una giornata bella, piena di sole è stata quella di ieri, in cui, sulle acque del Po, si svolse la grandissima gara popolare di nuoto, indetta dalla *Gazzetta dello Sport* di Milano.

Il pubblico ha voluto accorrere numeroso a presenziare a tutte le gare, che hanno avuto un esito molto brillante.

Il Comitato organizzatore, dietro gentile concessione della Società Armida, ha radunato i concorrenti nella sua sede e dopo l'appello ha deciso di formare tre batterie di più di venti concorrenti, scegliendo gli otto meglio classificati di ciascuna di esse, i quali sono stati a disputare la finale.

Ecco i risultati della gara finale, alla quale hanno preso parte trenta concorrenti: 1.o Stampa Guido, libero, di Firenze, in 6'5", che vinse la medaglia d'oro del Comune di Firenze; 2.o Barzanni Metello, dei Canottieri Firenze, in 6'7", che vinse la medaglia d'oro del ministro della Pubblica Istruzione; 3.o Meloni Mauro, dei Canottieri Firenze, in 6'22"; 4.o Orsi Mario, della Rari Nantes di Firenze, in 6'25"; 5.o Ciucci Bruno, in 6'29"; 6.o Rossi Bruno della Rari Nantes di Firenze, in 6'29"; 7.o Stampa Vladimiro, libero, in 6'30"; 8.o Ugolini Enzo, della Rari Nantes di Firenze, in 6'45"; 9.o Mariti Vincenzo, in 6'56"; 10.o Pisioletti Pilade, in 6'56". Arrivano al traguardo altri diciassette concorrenti in tempo massimo. Il trofeo Guelfi, per il maggior numero degli arrivati in tempo massimo, è stato vinto dalla Rari Nantes Fiorentia.

A Roma

Roma, 19, sera.

Stamane nel Tevere ha avuto luogo la grande gara popolare di nuoto indetta dalla Rari Nantes e patrocinata dalla *Gazzetta dello Sport*. La gara ha avuto il suo svolgimento nello specchio di acqua che va dal ponte del Risorgimento al ponte Cavour su un percorso di mille metri. Alla gara si erano iscritti 649 concorrenti. Di questi però solo 210 si sono presentati allo *starter*, a causa anche del cattivo stato del Tevere che è da qualche giorno in piena. Dato il numero tuttavia considerevole dei concorrenti e essendo impossibile allinearli tutti insieme per la partenza, la Giuria ha dovuto procedere a una eliminazione facendo svolgere sullo stesso percorso delle batterie e stabilendo che i primi 8 arrivati di ogni batteria avrebbero disputato la finale. Le batterie sono risultate 13 e la finale è stata disputata da 52 concorrenti.

La partenza ha avuto luogo da un ponte di barche costruito appositamente attraverso il Tevere dai pontieri del genio. Al traguardo di arrivo dopo una gara riuscitissima giungono i nuotatori in questo ordine: 1.o Tassi di Civitavecchia, in minuti 8,34"; 2.o Fiocani, della Podistica Lazio di Roma, vicinissimo; 3.o Rotondi; 4.o Marini; 5.o Cacciatupi; 6.o Ghezzi; tutti premiati con medaglia d'oro. Seguono a brevi intervalli gli altri. Alla gara che ha avuto il suo inizio alle 8,30, ha assistito dalle banchine, dai muraglioni del lungo Tevere dai ponti una folla straordinaria. Sul galleggiante del R. Club Aniene ha assistito alle gare anche l'on. Vicini, sottosegretario di Stato all'Istruzione.

A Napoli

Napoli, 20, sera.

Stamane, nella rada di Santa Lucia, hanno avuto luogo le grandi gare popolari di nuoto, promosse dalla *Gazzetta dello Sport*. Tra gli iscritti, che hanno raggiunto il numero di centosessantadue, notavansi sette signorine, venti fanciulli, alcuni marinai del corpo reali equipaggi, mozzi, specialisti, soldati del 15.o fucilieri.

La prima gara di trecento metri, riservata alle signorine e fanciulli, è stata vinta dalla signorina Immacolatina Gargiullo; seconda è giunta Cannibari Rosa; terza Gavazzi Ida. Dei fanciulli: primo Vincenzo Forte, secondo Cavuoto Carlo e terzo Guerino Mario. Si è disputata poi la seconda gara di ottocento metri. E' giunto primo Vinci, mozzo specialista, al quale è stata assegnata la coppa offerta dal Ministero della Marina; secondo Zavattin, della «Rari Nantes»; terzo La Palma; quarto Mucciò, mozzo specialista; quinto Salviati, della «Rari Nantes». Il tempo bellissimo ha favorito il concorso del pubblico, che ha seguito con vivo interesse lo svolgersi delle gare popolari, applaudendo festosamente i vincitori, ai quali sono stati assegnati numerosi premi, consistenti in medaglie offerte dal Ministero della Pubblica Istruzione.

A Palermo

Palermo, 20, notte.

Oggi hanno avuto luogo le gare popolari di nuoto, indette dalla «Gazzetta dello Sport», che hanno avuto un grande successo. Il percorso era di 500 metri dalla località Arenella all'Acqua Santa.

Alle gare erano iscritti 300 concorrenti. E' giunto 1.o Morici Domenico, della Società Canottieri «Loria»; 2.o Morici Antonio, della Società «Wolmpare», di New York; 3.o Vernaci Salvatore, del «Touring Club»; 4.o Vernaci Rodolfo, libero concorrente; 5.o Mirabella Roberto, della Società «Esperia Club». Oltre alle medaglie e alle Coppe assegnate dalla «Gazzetta dello Sport», ricchi premi, donati dalle Autorità, sono stati assegnati ai vincitori.

A Bari

Bari, 20, sera.

Alla gara popolare di nuoto erano iscritti novanta concorrenti. La partenza è stata data alle ore 10.7 dalla punta del molo Foranco. E' giunto primo, dopo aver compiuto il percorso di settecento metri, alla sede della Sanità Marittima, Nisio Saverio; secondo Centonaro Gaetano; terzo Leiacono Antonio. Il primo arrivato ha compiuto il percorso in 12'34".

A Venezia

Venezia, 20, sera.

Nel pomeriggio, lungo il Canale della Giudecca ha avuto luogo la gara popolare di nuoto, alla quale erano iscritti centotrentanove concorrenti, divisi in sette batterie. Alla finale hanno partecipato ventun concorrenti. La partenza è stata data alle diciassette precise. Il percorso era di cinquecento metri. Arrivano: 1.o De Grandis, in 6'10"; 2.o Girardi, in 6'19"; 3.o Marturano, in 6'18".

Assisteva una grande folla dalle imbarcazioni e dalle fondamenta.

Le gare internazionali di Treviso

Ci telegrafano da Treviso, 20, sera:

Sul fiume Sile, nello specchio fra il Ponte Trento e Trieste e il Ponte San Martino, si eseguirono le gare internazionali di nuoto, indette dalla Società Canottieri Sile e dall'Unione Sport Treviso, approvate dalla Federazione Rari Nantes Italiana. Le sponde del fiume erano affollatissime: fra il pubblico parecchie signore. Tempo coperto. Temperatura dell'acqua 17.1.

Ecco l'esito delle gare:

Criterium di velocità - Percorso metri 100 in favore corrente. Libera a tutti i nuotatori dilettanti di Società riconosciuta.

Partono otto nuotatori, fra cui i più forti campioni, come Massa Mario dell'Ardita Juventus di Nervi, campione italiano; Zanini Luigi, della Rari Nantes Milano, campione della Lombardia; Grego Egidio, campione adriatico; Fasoli Filippo, della R. N. Padova, campione veneto.

Arrivano: 1.o Massa, in 1'9" 2/5; 2.o Finezer, della Società Ginnastica di Trieste; 3.o Fasoli; 4.o Donlali, della Società Ginnastica di Trieste; 5.o Fabrizio, della Rari Nantes di Venezia.

Gara Corpi Militarizzati - Percorso metri 150, a favore corrente.

Partono tredici nuotatori.

Giungono: 1.o Viali, del V. C. A. Venezia, in 2'37" 1/2; 2.o Colombo, del 37.o fanteria; 3.o Almini, del 37.o fanteria; 4.o Boffoli, del 5.o lanceri; 5.o Belloni, del 55.o fanteria.

Gara Campionato Provinciale - Percorso metri 150 in favore corrente.

Partono sedici concorrenti.

Arrivano: 1.o Mocchi, dei Canottieri Sile, in 2'31" 2/5; 2.o Bortoletto, della U. S. Treviso; 3.o Molinari, libero; 4.o Adami, libero; 5.o Negrini, dei Canottieri Sile.

Gara Internazionale Coppa Sile - Percorso metri 500 in favore corrente. Gara emozionante, interessantissima.

Partono diciannove concorrenti.

Arrivano al traguardo in questo ordine: 1.o Massa, fra applausi entusiastici, in 6'30"; 2.o Grego, distanziato di oltre cinquanta metri dal primo; 3.o Zanini, a breve distanza; 4.o Moda, della R. N. Venezia; 5.o Fabrizio, della R. N. Venezia. Seguono quasi compatti: Burlini, R. N. Padova; Giomenti, R. N. Padova; Zanon, R. N. Venezia.

La grande coppa d'argento, dono del conte Revedin, è aggiudicata alla Società Ginnastica di Trieste; la medaglia vermeille, dono della Deputazione Provinciale di Treviso, alla Rari Nantes Padova; la medaglia d'argento, dono della Deputazione Provinciale stessa, alla Rari Nantes di Milano.

La traversata di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 20, notte:

Favorita da tempo splendido, ha avuto luogo la traversata di Parigi, a nuoto, per dilettanti. I concorrenti erano parecchi. La lotta fu aspra dal principio alla fine. Vinse il tedesco Hermann Veit, coprendo i 7 chilometri in 1.227".

Ecco la classifica: 1.o Hermann; 2.o Stafford, in 1.237"; 3.o Reyferd, in 1.263"; 4.o Lucius, in 1.273"; 5.o Bruno Bell, in 1.293"; 6.o Meyer, in 1.30"; 7.o Reith, in 1.37".

CICLISMO

Milano-Como-Milano

Ci telefonano da Milano, 20, notte:

Organizzata dallo Sport Club Salus e Virtus, venne effettuata una gara di chilometri 65 sul percorso Milano-Como-Milano.

Eccovi l'ordine di arrivo: 1.o Crechini Attilio, della Pro Gorla, alle 0.2'8"; 2.o Gelloni, dello Sport Club Virtus, a mezza ruota; 3.o Willer, alle 9.2'10" 2/5; 4.o Lizzi.

L'ultima tappa del Giro di Campania

Ci telefonano da Napoli, 20, notte:

La partenza per la terza ed ultima tappa del *Giro della Campania* è stata data stamane a Potenza alle ore 8,30 ai 25 concorrenti.

Al traguardo di Salerno i corridori passano in questo ordine: 1.o Pifferi, alle 13,45; 2.o Cortesia, alle 13,50; 3.o Brizzi, alle 13.52; 4.o Corti e così via via gli altri.

Al traguardo finale di Napoli arriva 1.o Pifferi, dell'*Equipe* Maino, alle 16,22'3". Egli è in buone condizioni, ed è accolto da grandi applausi e con acclamazioni entusiastiche dal numeroso pubblico accorso. 2.o, alle 16,40, giunge Cortesia, seguito da Erizzi e poco dopo da Romano e quindi da Maggi, che è il primo degli isolati.

La "Coppa Toscanelli" vinta da Lombardi

Ci telefonano da Pisa, 20, notte:

Si è disputata oggi la Coppa Toscanelli. La manifestazione ciclistica, libera ai professionisti italiani non classificati e muniti di licenza dell'Unione Velocipedistica Italiana, è stata svolta su percorso di chilometri 200. Vi erano pure dieci premi in denaro di lire 200.

Arrivò 1.o Lombardi, alle 14,57, seguito a breve distanza da Spinelli; 3.o Lucotti; 4.o Bielli; 5.o Ripamonti; 6.o Calderoni.

Il Giro Veneto per dilettanti

Ci telegrafano da Padova, 20, notte:

Il *Giro del Veneto ciclistico per dilettanti* R.o. 100; riservato ai concorrenti alla partenza.

All'arrivo a Prato Valle giungono: 1.o Marchetti, di Tombetta; 2.o Ricci, di Mantova; 3.o Arrigoni, di Padova; 4.o Fracera, di Vicenza; 5.o Forte, di Padova; 6.o Malacrida, di Cavarzere; 7.o Mauro, di Vicenza; 8.o Dujan, di Vicenza.

Bolzaneto-Tortona e ritorno

Ci telefonano da Bolzaneto, 20, notte:

Sul percorso Bolzaneto-Tortona e ritorno, l'Unione Sportiva di Bolzaneto ha fatto disputare oggi una gara ciclistica che venne vinta da Romolo Verde; 2.o Carlo Borgni; 3.o Giuseppe Gavanna; 4.o Maccarese; 5.o Lunati.

Seguirono altri in tempo massimo. Allo Sporting Club Audace venne assegnato un premio di rappresentanza.

La corsa di un'ora dietro motocicletta

Ci telefonano da Parigi, 20, notte:

Dato lo splendido tempo, molta folla ha assistito al debutto nelle piste parigine del corridore australiano Shepherd, il quale non era ancora stato battuto nella corsa dietro motocicletta. L'aspettativa era grande. Il Shepherd doveva lottare contro i migliori corridori francesi.

Ecco i risultati:

Corsa Skhrat (mille metri). — Le serie furono guadagnate da Gordolin; 2.o Sgilles; poi: Simeonie, Didier, Jacquard, Friol, Devoisseaux, Belsard. — *Finale*: Friol, in 1'26" 2/5; Sgilles, a 5 cent.; Devoisseaux; Didier.

Handicap dei mille metri: Appel Hana, Seignaur, Morisot, Pejer, Devoisseaux, Simeonie. *Finale*: Morisot (70), Appalad (60), Seignaur (30), in 1'14" 2/5.

Corsa di un'ora dietro motocicletta: Serres, km. 71 m. 430; Carmen, a quattro giri; Shepherd, a undici giri; Lavalade ha abbandonato.

IPPICA

Il Gran Prix di Ostenda (L. 100.000)

Ostenda, 20, notte.

Al «Gran Prix» di Ostenda giungono: 1.o testa a testa Flor Fina, montato da Taylor, e Theocrite, montato da Tyre; 3.o Roubemontato da Foyx.

La terza giornata automobilistica a Vercelli
La prova del "Chilometro lanciato,,

(Dal nostro inviato speciale).

Vercelli, 20, sera

La terza giornata della grandiosa manifestazione automobilistica di Vercelli è riuscita splendida sotto ogni aspetto. Tempo e pubblico hanno coronato gli sforzi ardui degli organizzatori, i quali sono riusciti a mutare in oro, in una vera gioia la strada provinciale che conduce a Gattinara e che ha per sfondo il Monte Rosa. La velocità raggiunta è rilevante; mai in Italia vennero registrati dai nostri cronometristi tempi simili a quelli consenuti nella tabella che vi faccio più sotto seguire.

Risultato sportivo magnifico, quindi, se si pensa che la motociclista ha raggiunto i 120 chilometri di velocità; ed un'automobile di 200 HP ha sorpassato i 151 chilometri all'ora. Le difficoltà di organizzazione furono tutte superate e quel che è più significativo si è che con un lotto così forte di concorrenti non si ebbe a verificare il menomo incidente. Vercelli sportiva può andare orgogliosa di un simile risultato; in modo speciale deve essere riconosciente ai signori Pasqualini e Menghi, che per i primi idearono l'avvenimento. I concorrenti si sono dimostrati soddisfatti, e lo sport italiano registra una nuova bella pagina automobilistica, con l'augurio che Torino, la quale per la prima ha iniziato lo sport automobilistico in Italia, riprenda l'organizzazione di simili gare.

La grande attesa

Ecco la cronaca della grande giornata. Poche volte Vercelli ha accolto un numero così vario di forestieri; mai a Vercelli giunsero tante automobili; mai avvenimento sportivo ha sollevato tanto interesse in questa città, che è annoverata una delle più sportive del Regno, di sole ha una più bella l'avvenimento.

Alle 10 si ebbe la prima riunione dei commissari di bordo. Venne aperto il parco delle vetture, e le macchine concorrenti al *Criterium* vennero condotte a corteo attraverso Vercelli, quindi nella cascina Dossi, oltre la pista per il record di velocità. Il loro passaggio per la città ha richiamato una folla enorme, che salutò con frenetici applausi i campioni. Le vetture vennero lasciate presso la cascina Dossi, in consegna ai signori Gallardi e Milano I.

Fin dalle 12, il movimento verso il luogo delle corse si intensifica. Alle ore 13 è disposto il servizio di Polizia, agli ordini del commissario Corradi. Alle 14 la strada viene sbarrata sia alla partenza che alla località di arresto. I corridori hanno raggiunto le vetture, dove sono di servizio i commissari sigg. uff. Verona, cav. Martiny e signor Tavallini. Vi è un drappello di volontari ciclisti, agli ordini del tenente Cuppini, ed il medico della Croce Rossa signor Salamano.

L'entusiasmo della folla

Il telefono comincia a funzionare fra il punto di slancio ed il traguardo ed il luogo di arresto. Al traguardo si trovano i commissari Menghi, Goria, Pasqualin e Pampirio, con i cronometristi Godin ed Arquati. Al punto di slancio si trova il cronometrista dottor Rossi, con il commissario Favretti. Al punto di arresto si trova l'ing. Edoardo Teoli. Ad evitare incidenti era stato stabilito dai commissari che nessuna partenza fosse data se prima i concorrenti partenti non fossero usciti dal punto di arresto.

Il pubblico, che affollava le tribune e che aveva occupato ogni spazio disponibile lungo la strada, al di là dei reticolati, se dapprincipio non s'interessò troppo al passaggio delle motocicletta e delle piccole vetture, si entusiasmò dal passaggio delle potenti vetture *Benz* e *Fiat* 200 HP. Esse passarono come due saette dinanzi agli occhi della folla ed al loro passaggio i corridori suscitarono grandi applausi, specie dalle tribune che accoglievano tutte le Autorità locali e le più note personalità sportive d'Italia.

Le *performances* raggiunte dall'automobilista Homer e dal motociclista Scales non furono registrate dalla tanto decantata macchina elettrica del signor Gaudin, che ha portato qui da Londra e che l'Automobile-Club d'Italia aveva imposto alla Commissione organizzatrice, ma dai cronometri dei signori Arquati e Rossi. Il meccanismo non funzionò, causa un contatto dei pneumatici.

I corridori hanno incominciato a partire alle ore 14,30, e l'ultima vettura, la *Benz* di 200 HP, ha lasciato la cascina alle ore 18.

I due corridori tedeschi, il conduttore ed il meccanico, in attesa della partenza, sono sempre rimasti in un angolo del parco chiuso, non chiacchierando con gli italiani, forse perchè non ne conoscevano la lingua.

Il primo automobilista a partire fu il Cagno; poi lasciò il traguardo la vettura Franco, che superò i 100 chilometri all'ora; quindi prese la partenza un *gentleman* torinese, il Pietro Lancia, il quale per la prima volta si è presentato ad un cimento sportivo, ottenendo un risultato rimarchevole; egli parte senza berretto. Berla d'Argentina guida una vettura piccola, di colore bianco, lotta a cono, e non ha meccanico. Il fisico brasiliano Demoraes ha il meccanico e fa una bellissima partenza. Sulla vettura *Nazzaro* sono quattro passeggeri. Sulla vettura del Tangazzi, una *Fiat* di 200 HP, ha preso posto pure il barone Monti. Il Maraglia si è presentato al cimento raimalmente; parte senza berretto e raggiunge la migliore velocità tra i concorrenti al *Criterium*.

Domani mattina si riunirà la Commissione sportiva per il verdetto del *Criterium*. Nessun reclamo è stato presentato dai concorrenti.

Stasera la città di Vercelli è animatissima, e l'Esposizione è gremita di visitatori.

La prova delle motociclette

Ecco i risultati del record del chilometro per le motociclette:

Premio gentlemen (500 cent. cubi). — Le partenze avvengono nell'ordine seguente con i seguenti tempi e medie: Prada Carlo (Triumph), tempo 43" 1/5, media 83.333; Mascero Pilade (Della Ferrera), tempo 41" 1/5, media 87.398; Bordini Ettore (Borgo), tempo 36" 3/5, media 95.264; Grignani Vittorio (Fougri), tempo 34" 2/5, media 104.651; Torazza Luigi (idem), tempo 42" 1/5, media 82.908; Zo Giuseppe (idem), tempo 40" 1/5, media 89.552; Ronco Carlo (idem), 37" 3/5, media 97.164; Breglisco II (Antos), tempo 35" 4/5), media 100.558; Gila Lorenzo (Borgo), tempo 56" 2/5, media 63.729; Iguera (idem), tempo 35" 1/5, media 102.272; Amisani Riccardo (idem), tempo 36" 4/5, media 97.826; Costa Paolino, tempo 46" 2/5, media 77.586.

Ecco la classifica: 1.o Grignani; 2.o Iguera; 3.o Breglisco; 4.o Amisani; 5.o Bordino; 6.o Zo; 7.o Mascero; 8.o Terazza; 9.o Prada; 10.o Costa; 11.o Ronco; 12.o Gila.

Premio dell'Industria. — Categoria 250 cent. cubi. — Partono: Medico (G. B. R.), in 48" 3/5, media 77.253; Del Giudice (G. B. R.), in 1'1"4/5, media 76.252; Semeria (Siami), in 40" 4/5, media 86.235. — Classifica: 1.o Semeria; 2.o Medico; 3.o Del Giudice. — Categoria 350 cent. cubi: Vi partecipa un solo motociclista Douglas, impiegando 39" 1/5, media 91.836. — Categoria 500 cent. cubi. Partono: Borgo Carlo (Borgo), in 36" 2/5, media 98.201; Borgo Alberto (Borgo), in 34", media 105.882; Longo (Borgo) in 37" 1/5, media 96. 773; Della Ferrera (Della Ferrera), in 33" 2/5, media 107.783; Dovo (Della Ferrera), in 36" 2/5, media 98.901; Tempertino (Caltorbe), in 40", media 90.000; Sassi (Siami), in 35" 1/5, media 103.433.

In questa categoria concorreva la seconda Siami, la quale, giungendo presso le tribune, perdeva la guarnizione anteriore. Il motociclista potè arrestare egualmente la macchina.

Classifica: 1.o Sassi; 2.o Della Ferrera; 3.o Borgo Alberto; 4.o Borgo Carlo, a pari merito con Dovo; 5.o Longo; 6.o Temperino.

Categoria 750 cent. cubi. — Partenti: Capriglio (Borgo, in 36", media 100.000; Borgo II in 34", media 105.882. — Classifica: 1.o Borgo II; 2.o Capriglio.

Categoria 1000 cent. cubi. — Partono: Bianco (Borgo), in 30" 3/5, media 117.647; Valenzano (De Lux), in 27" 3/5, media 95.714; Scales (Zenith), in 30", media [illegible]. — Classifica: 1.o Scales; 2.o Bianco; 3.o Valenzano.

La prova per le automobili

Categoria del «Criterium» — Prima Categoria — Macchine che hanno partecipato al *Criterium*, partite nell'ordine di arrivo della seconda tappa: Negro (Storero) 43", media 87.894; Cravero (Florio) 48", media 81.818; Argano (Florio) 46" 2/5, media 74.376; Bachdadi (Orix) 38 3/5, media 94.940; Marsaglia (Aquila) 37", media 97.297; Rebuffo (Florio) 42" 4/5, media 82.706; De Scals (Lorelley) 59", media 72; Nazzaro (Nazzaro) 44" 2/5, media 81.091; Rossi (Storero) 48" 2/5, media 74.376; Rossignoli (Marbis) 53" 3/5, media 67.164; Rocci (Storero) 45" 4/5, media 78.606; Duglas Scotti (Bmx) 46" 4/5, media 73.770; Vianino (Storero) 51" 4/5, media 69.456.

Non stando conto della cilindrata di ciascuna macchina, la classifica di questa Categoria può essere la seguente:

1.o Maraglia; 2.o Bachdadi; 3.o Negro; 4.o Rebuffo; 5.o Cravero; 6.o Nazzaro; 7.o Rocci; 8.o Argano, a pari merito con Rossi; 9.o Douglas Scotto; 10. Le Scalsi; 11. Vianino; 12. Rossignoli.

Come si sa, queste tredici vetture, che hanno partecipato al *record* del chilometro lanciato, appartengono, parte ad una Categoria, parte ad un'altra.

Secondo premio: vetturette da turismo di qualunque potenza. — Partono: Cagno (Fiat) 47" 3/5, media 75.630; Dezzara (Franco) 36" 4/5, media 100.00; Pietro Lancia (Lancia) 37" 1/5, media 97.297; Berla d'Argentina (Aquila) 34" 4/5, media 105.146; Vassetto (Aquila) 44" 2/5, media 81.081; Ciard (Diatto) 39", media 92.307; Demoraes (Fiat) 31" 2/5, media 113.995.

Categoria terza, per vetture di qualsiasi forza — Partono: Ferro (Fiat) 300 HP., in 40" 2/5, media 90.676; 2.o Tangazzi (Fiat) 200 HP., in 38" 2/5, media 100.734; 3.o Horner (Benz) 220 HP., in 34" 4/5, media 101.469.

Classifica — 1.o Horner; 2.o Tangazzi; 3.o Ferro.

ATLETICA.

Il "match,, Francia-Belgio

Ci telefonano da Parigi, 20, notte:

Un pubblico numeroso ha assistito quest'oggi al «match» internazionale franco-belga, al quale prendeva parte il giovane Boulo, il nuovo «recordman» mondiale dell'ora.

Ecco i risultati:

Salto in altezza con slancio — 1.o André, francese, m. 1,80; 2.o Martin, belga, m. 1,70.

Cento metri — 1.o Mourlon, francese, in 11 secondi; 2.o Goustin, belga, in 12 secondi.

Centodieci metri, con ostacoli — 1.o Martin, belga, in 15 4/5; 2.o André.

Lancio del peso — 1.o Tison, francese, metri 12.10; 2.o André, 12.08.

Ottocento metri — 1.o Dastigny, francese, in 2' 3/5; 2.o Delarge, belga.

Lancio del disco — 1.o Tison, francese, metri 39,80; 2.o Pierre, m. 36.54.

Metri 1500 — 1.o Leauvadt, 4.' 14"; 2.o Delouc, belga.

Salto in lunghezza — 1.o Campana, francese, m. 6,90; 2.o De Gouderaux, francese.

Metri 800 — 1.o Jacquarin, belga, in 2' 3/5; 2.o Parienleau.

Salto all'asta — 1.o Gondert, francese, metri 3.25; 2.o Duffourena, francese, m. 3.20.

TIRO A SEGNO.

Le gare nazionali a Livorno

Livorno, 20, sera.

Oggi, ultima giornata delle Gare nazionali di tiro a segno, si è avuta la premiazione dei vincitori. Ecco i risultati:

Gara Reale: 1.o (gran medaglia d'oro del Re) Raffaele Franza di Napoli; 2.o (grande medaglia d'oro della Regina madre) Agostino Perito, di Padova; 3.o (coppa del Duca d'Aosta) Gaetano Castello, di Brescia.

Campionato tiro alla pistola: 1.o Alfredo Galli, di Milano; 2.o Riccardo Vicchi, di Livorno; 3.o Ulisse Federelli, di Vergato; 4.o Gaetano Castoro, di Brescia; 5.o Michele France, di Torino.

Gara nazionale per il campionato di fucile: 1.o Cesare Colombini, di Milano; 2.o Alberto Cicozzi, di Arezzo; 3.o Luigi Decost, di Torino; 4.o cav. Riccardo Vicchi; 5.o capitano Michele Imarisi, di Torino.

Nella Gara nazionale delle Società risultò 1.a la squadra di Brescia; 2.a la Società di tiro a segno nazionale di Torino; 3.a quella di Pisa; 4.a la Società di Livorno, fuori concorso; 5.a la Bi Milano; 6.a Vergato; 7.a Genova.

Nella gara Fortuna è riuscito vincitore Carlo Torcellone di Torino.

TIRO A VOLO

I risultati del tiro al piccione
a Novi Ligure

Ci telefonano da Novi Ligure, 20, notte:

Quest'oggi, a questo *Stand Lodoletta*, si sono svolte le annunciate gare di tiro al piccione, che hanno richiamato di fuori una numerosa schiera di tiratori.

Eccovene i risultati:

Tiro di prova: 1.o e 2.o premio divisi fra Girardini e Morasso Davide, con 15 piccioni su 16; 3.o e 4.o divisi fra Astuti Paolo e Guarnieri Cesare, con 14 su 15.

Tiro generale: 1.o e 2.o premio divisi fra Marchesi Carlo e Marchesi Ercole, con 16 su 16; 3.o e 4.o divisi fra Cassanello Mario e Firpo Antonio, con 15 su 16; 5.o Morasso Davide, con 13 su 14; 6.o diviso fra Vitale e Crosa, con 11 su 12.

Poule finale: 1.o Vitale; 2.o Sartoria.

PODISMO

Il triplo giro di Prè

Ci telefonano da Genova, 20, notte:

Lo Sporting Club di Genova ha fatto disputare quest'oggi il triplo giro di Prè, circa 7 Km.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Massone G. B., dello Sporting Club, in 22'47"; 2.o Pardi Angelo, di Santa Margherita; 3.o Caviglio Luigi, dello Sporting Club; 4.o Gaggero Giuseppe, della Pro Sestri; 5.o Favero, dello Sporting Club, di Genova.

Seguono altri in tempo massimo. La Coppa «Esercenti» venne vinta dallo Sporting Club, per la migliore classifica nei primi 12 arrivati.

Seguendo lo Sport

Il meeting di Vercelli

I trionfi di Pirelli non si contano più. Non c'è riunione ciclistica, motociclistica o automobilistica dove la grande fabbrica nazionale di pneumatici non mieta altori, conseguendo vittorie indiscrivibili, che non lasciano adito a dubbio alcuno. Osservate la serie di successi riportati ieri da Pirelli a Vercelli. Nel premio dell'Industria, Semeria su una *Siami*, classificandosi primo nella categoria dei 250 centimetri, porta Pirelli al successo. Nella categoria dei 350 centimetri, Maffei, su *Douglas*, vince; nella categoria dei 500 centimetri, Sassi, su Siami, si piazza primo, e con così bella trionfa Pirelli. La categoria dei 750 centimetri dà questi risultati: 1.o Borgo Carlo, su *Borgo*; 2.o Gabrielis, su *Borgo*, e sempre pneumatici Pirelli.

Nel concorso delle automobili, si registrano anche vittorie di Pirelli: Categoria B — Macchine da turismo: 1.o *Fiat*, guidata da De Mornes, alla velocità media di Km. 113,955 all'ora; categoria C — Macchine classificate nel «Criterium» di regolarità: 1.o Maraglia, alla velocità media di Km. 81,800. Un successo è confermato dall'altro, e tutti consolidano la reputazione bellissima dei pneumatici Pirelli.

Don Lorenzo Perosi
non vuol continuare la "Samaritana,,

Roma, 20, notte.

Intervistato da un redattore della *Tribuna*, don Lorenzo Perosi ha detto di aver interrotto il lavoro già molto felicemente iniziato attorno alla *Samaritana*, poichè si è accorto che sdrucciolava nell'opera o che la musica assumeva un carattere teatrale, contro il suo fermo proposito. Alla domanda dei giornalista, se non fosse meglio, piuttosto che lasciarla da parte, fare della *Samaritana* un dramma lirico, il maestro ha risposto: «No, no, diventare un operista? E' impossibile. Il passato è contro di me. E' troppo tardi e io non saprei iniziare la carriera di compositore teatrale. Non sa quante volte mi è stato proposto di portare sulla scena il mio *Mosè*? Pure ho sempre rifiutato l'offerta, per quanto lusinghiera e anche remunerativa. Il teatro mi fa paura!».

I repubblicani di Pisa
ed il voto dell'on. Sighieri
per le spese di guerra

Pisa, 20, sera

Oggi la Sezione pisana del partito repubblicano ha tenuto l'assemblea generale per discutere il voto dell'on. Ettore Sighieri in favore delle spese di cento milioni per la guerra libica. L'adunanza, numerosissima, votò un ordine del giorno riguardoso nella forma, ma che mette il deputato di Vico Pisano nella necessità di dimettersi dal partito. L'ordine del giorno ritiene che il voto emesso dall'onorevole Sighieri è in aperto contrasto col recente Congresso di Ancona.

Lotte amministrative a Novara

Novara, 20, sera.

«Come era a prevedersi, il partito progressista-democratico (così chiamato in opposizione al partito liberale monarchico), in risposta al manifesto pubblicato ieri dal circolo consiglieri liberali, fece affiggere un altro manifesto, che vi riporto integralmente:

«*Cittadini!*

«A pochi giorni di distanza dalla sentenza del nostro Tribunale Penale, che condannò i metodi di lotta diffamatorii ed ingiuriosi, usati i quali dall'organo prima del partito clerico-moderato, la *Gazzetta di Novara*, fu preparata e conseguita la contrastata vittoria dell'8 giugno, il partito nostro avversario, continuando negli abituali suoi sistemi, non ottenendo l'Autorità prefettizia, chiamando arbitrario e prepotente un provvedimento, che invece rientra nella più schietta costituzionalità.

«Invero, trovandosi di fronte in Consiglio comunale, dopo le elezioni dell'8 giugno, due partiti le cui forze pressochè uguali, e mancato l'accordo implorato dai clerico-moderati per il rifiuto dei progressisti, che intesero così protestare contro la slealtà dei metodi elettorali avversari, il Governo del Re, constatata la impossibilità di funzionamento della Civica Amministrazione, doveva necessariamente sciogliere il Consiglio comunale e nominare un regio commissario. I decreti di scioglimento del Consiglio e di nomina del commissario regio furono sottoposti alla sovrana sanzione il 13 corrente.

«I clerico-moderati, quando già dovevano essere consapevoli dell'inevitabilità di questo provvedimento, lasciarono la nuova commedia; chiedendo, con meditato ritardo, la convocazione del Consiglio. Fu questo loro atto che costrinse la superiore Autorità a nominare un commissario prefettizio, in attesa del regio commissario, vietando le più elementari norme costituzionali che un Consiglio stato sciolto il 13 luglio si radunasse validamente la sera del 20.

«Anche la responsabilità del provvisorio insediamento al Comune del commissario prefettizio spetta adunque ai clerico-moderati, e non ai progressisti, i quali, ignorando la data dei suddetti regi decreti, avevano convocato il Consiglio, ben lieti di sfatare una seconda volta, rispondendo alla interpellanza Magnani, le accuse dei loro avversari.

«Cittadini, i clerico-moderati, che vi parlano di prepotenze e di violenze, ricorrono ancora una volta all'equivoco per tentare l'ultima disperata difesa.

«Al regio commissario noi lasciamo il giudizio sull'opera nostra amministrativa. Al funzionario governativo che giunge fra di noi mentre un partito, che osa dichiararsi liberale e monarchico, continua i suoi attacchi contro l'autorità governativa, il nostro cordiale saluto».

Il manifesto è firmato: «Il gruppo progressista».

Le elezioni nel Collegio di San Remo

San Remo, 20, sera.

Nei locali della Società Filodrammatici, il partito costituzionale, coll'intervento di quasi tutti i sindaci del Circondario e rappresentanti di numerose associazioni, con una imponente manifestazione di stima e simpatia proclamò questa mattina alla proclamazione dell'on. Ernesto Marsaglia a candidato politico nelle prossime elezioni. Dopo alcuni discorsi di personalità politiche, l'on. Marsaglia fece l'esposizione dell'opera sua di deputato nell'ultima legislatura e svolse il suo programma. I socialisti hanno da parte loro proclamato l'avvocato Raimondo Orazio, il quale ha già iniziato la campagna elettorale: nel pomeriggio a Bordighera tenne un discorso esponendo il suo programma.

— In una riunione tenutasi alla Camera del lavoro venne proclamato a partire da domani mattina lo sciopero dei muratori, i quali chiedono un aumento di paga.

Le manovre
nella Provincia di Porto Maurizio
Per invadere il Piemonte

Colle di S. Bartolomeo, 20, notte.

Le annunciate manovre divisionali, che dovranno svolgersi nell'alta valle dell'Impero, nei pressi di Cesio, Caravonica e Arzeno, ed in quella dell'Arroscia, ritorno a Pieve di Teco, avranno principio il 23 corrente.

In questa bella regione da alcuni giorni vi è un movimento straord

La prosperità industriale e commerciale italiana esaltata dal ministro Nitti

Il Governo non prepara alcuni provvedimenti fiscali

Milano, 20, sera.

Il banchetto offerto dalle Associazioni industriali e commerciali al Ministro di Agricoltura on. Nitti è riuscito splendidissimo. Il Ministro sedeva alla tavola d'onore tra il Prefetto e il Sindaco.

I commensali, tra cui erano numerosi senatori e deputati, erano circa 200. Allo champagne il senatore Salmoiraghi, Presidente del Comitato ordinatore del banchetto e il Sindaco on. Greppi pronunziarono brindisi applauditi all'ospite illustre, per la sua venuta a Milano.

Rispondendo ad un discorso del presidente del Circolo per gli interessi industriali e commerciali, signor Goldmann, che lo sollecitava ad incitare la produzione e gli chiedeva ragione del come procedevano i lavori per la conclusione dei trattati di commercio ed infine invocava provvedimenti atti a risolvere le molteplici questioni che interessano l'industria italiana, il ministro on. Nitti così ha parlato:

« Devo molto ringraziarvi della vostra accoglienza simpatica e cortese. E ringrazio sovratutto il vostro presidente, che parla con parola eloquente ed elegante dei buoni vecchi mercanti, che sapevano lavorare ed arricchire. Sono anche grato perchè mi dà modo di fare alcune dichiarazioni. E' vero, sento la grave responsabilità del momento. L'Italia ha compiuto un grande sforzo, poichè essa è l'unico Paese, che senza minière, nè di ferro nè di carbone, pote arrivare ad una situazione manifatturiera, quale occupa attualmente. Sentiamo poi maggiormente le preoccupazioni di questa ora, poichè sono accaduti intorno a noi fatti, che su di noi non possono non esercitare una nolevole azione. Il nostro commercio da parecchio tempo sente il bisogno di una grande espansione, ma per risolvere questa ardua impresa occorre il denaro. Non è ignoto ad alcuno che sul mercato di tutti i paesi il valore della moneta continua ad aumentare. Ed allora, dobbiamo convincerci che da tale situazione non possiamo uscire che con la fiducia in noi stessi. Tutte le riforme e tutte le leggi sono sempre adeguate ai nostri mezzi ed ai nostri sforzi. Occorre dunque l'unione. Il vostro presidente mi additava l'esempio di altri paesi, in cui questa fusione degli interessi, questa unione salda avviene quotidianamente. Ebbene, nel nostro paese purtroppo ancora sussiste una specie di anarchia negli ordinamenti interni. Le classi industriali difficilmente si adattano alla convenienza ed alle necessità del momento; agiscono liberamente, combattendosi reciprocamente. E queste discussioni hanno prodotto una crisi che non dovevano soffrire: quella dell'industria cotoniera, la grande via di passaggio delle genti, il mare bizzarro che non le altre in altri paesi. Il ministro, se è pronto a darvi una parola di incoraggiamento, non è nemmeno parco nel denunciare i vostri torti; manca queste senso di comunione negli interessati, manca la reciproca fiducia. Sono lieto di parlare di questo nella vostra Milano, il grande centro d'affari, la grande via di passaggio delle genti, il mare delle industrie e del commercio della Nazione.

« Noi abbiamo — disse il ministro — sopportato il grave peso della guerra, sottraendo così forti capitali all'industria, ma neanche questo ci ha pregiudicato, in quanto che, in un paese che può annualmente investire cinquecento milioni in Depositi e Prestiti, la guerra non poteva che recare lievissimi materiali e sovratutto morali. E poichè il vostro illustre presidente ha accennato ad un grave e delicato argomento, dirò la mia parola anche in merito ai trattati di commercio. Non è molto che io ho sottoposto alla firma del Re un Decreto per la istituzione di una Commissione permanente dei Trattati di commercio, Commissione che risulta composta da persone competenti, anche chiamate di lontano dai diversi paesi.

« Tutti gli aforismi, tutte le tesi lanciate in proposito sono infondate. Bisogna — ha esclamato l'on. Nitti — parlare di argomenti simili solo quando si può valersi della realtà. Potete essere sicuri che l'indirizzo adottato dal Governo è tale che noi arriveremo alla conclusione dei Trattati di commercio con adeguata e sicura preparazione. Ancora molti bisogni reclamano soddisfazione: ora noi dobbiamo stimolare la produzione, onde io accetto volentieri l'invito del presidente vostro di incoraggiare questo importante ramo della economia nazionale. E dirò ancora una parola di affidamento. Non so perchè, da quando ebbi l'onore di creare, attraverso lotte e polemiche, l'Istituto nazionale delle assicurazioni (non per fini fiscali, ma per istituire la massima organizzazione della previdenza sociale che altri paesi ci invidieranno), mi sono sentito rodere intorno un continuo chiacchierare, che finiva e finisce poi in una sola domanda: « Quali altri monopoli ci riserva il Governo? ». Ebbene: siate tranquilli e credetemi che a nessun altro monopolio si pensa e nulla per ora si sta preparando di ciò che possa preoccupare. Ed ora io spero di essere così pienamente d'accordo con voi perchè senza che lo sappiate io sono un vostro alleato ».

L'oratore terminò inneggiando alla grandezza di Milano e alzando il bicchiere alla immancabile prosperità della economia nazionale e del Re d'Italia.

Il Ministro è stato grandemente e ripetutamente applaudito.

Un discorso di Romolo Murri sulla tomba di Padre Giacinto

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

Al Cimitero di Père Lachaise, i membri del Congresso per il progresso delle religioni si sono riuniti numerosi che a non era possibile contenerli tutti.

Questa oggi al cimitero del Père Lachaise, era scopo stato inaugurato il monumento in della famiglia alla memoria di Giacinto Loisen cerchia fatta da Giacinto Loisen, la nobilissima rino. della vita, degli studi e dell'apo

Il Capo dell'illustre ex-carmelitano.

portare la fe... stato di Parigi Buisson ha vo- ucciso, che è... re omaggio alla memoria del li- gato ferroviario... ente incominciando il suo dire con queste parole: « Fui molto titubante prima di prendere la parola in questa cerimonia perchè avevo paura che mi si rimproverasse da parte dei liberi pensatori di trarre dalla loro parte un uomo che visse e morì profondamente religioso ». L'onorevole Buisson parlò poi della figura morale e religiosa di Loisen e quindi prese la parola l'on. Romolo Murri, il quale disse del Loisen:

— Egli fu libero più di ogni altro e tutta la sua vita è stata un lungo sforzo per trovare un'armonia fra i suoi principii ed i suoi atti, fra l'Universo e Dio. Il vento del cattolicismo papale passò sopra la sua anima senza disseccarla e senza renderla incapace di speranze fiduciose e di coraggio generoso, tanto in sua vita fu ricca di valori spirituali e nobile di sacrifici.

« Noi italiani — terminò l'oratore — più di ogni altro popolo sentiamo il peso della terribile dominazione di un Papa che ha fatto di Dio il carceriere delle anime ».

Il discorso dell'on. Murri fu calorosamente applaudito.

Le elezioni a Gorizia

Gorizia, 20, mattino.

Nelle elezioni odierne di ballottaggio per la Dieta, è rieletto l'elezione dei clericali, astenendosi i liberali.

Cronaca Cittadina

Una grande scoperta?

La produzione quasi gratuita dell'energia meccanica

Si tratta di un apparecchio idraulico, inventato da un torinese, il signor Virginio Fiorio. Il carattere scientifico della scoperta, che richiede una speciale competenza tecnica, non ci consente di fare una affermazione precisa, ma è certo che — se sarà dimostrata la sua applicazione pratica — essa è destinata a recare profondi mutamenti nel campo industriale. Abbiamo potuto esaminare in un *garage* di via Nizza, dov'era stato portato, l'apparecchio inventato dal signor Fiorio, e assistere al suo funzionamento, presente il prof. ing. Ferruccio Jacovacci, che ci fornì anzi personalmente le spiegazioni necessarie. L'apparecchio ha appena le proporzioni di un modello, ed ha curiose caratteristiche. Già lo avevano esaminato a lungo l'ing. prof. Baggi, insegnante di meccanica idraulica superiore al Politecnico, il prof. Boccali, ed altri ingegneri, i quali, a quanto ci informano, rimasero assai meravigliati della scoperta, che risolve un arduo problema.

A questo punto crediamo di dover lasciare la parola al prof. Jacovacci, assistente d'idraulica al Politecnico, il quale ci ha mandato questo articolo:

E' notorio, come a tutt'oggi, la produzione dell'energia meccanica sia considerata come uno dei coefficenti più importanti nel calcolo delle spese industriali.

Della energia, sotto qualsiasi forma sia prodotta, è il risultante di una trasformazione di un'altra energia che generalmente è chimica od idraulica. Nel primo caso l'energia è prodotta artificialmente mediante un combustibile che naturalmente ha un costo non insignificante, tanto per l'acquisto quanto per il trasporto. Nel secondo caso, l'energia è prodotta dalle cascate e corsi d'acqua naturali od artificiali; ma sempre importanti una spesa di sfruttamento non indifferente, e sfruttabili solamente in determinati luoghi. A codesto spese, così dette di impianto, vanno sempre aggiunte quelle per l'esercizio. Ora non è chi non veda quale immensa rivoluzione nel campo industriale arrecherà la produzione gratuita, cioè a dire con minima spese di impianto di durata praticamente indefinita e con nessuna spesa di esercizio, dell'energia meccanica, sia essa prodotta in qualsiasi forma. Il presente apparecchio raccoglie trasformandola in energia meccanica, l'energia calorifica dell'aria ambiente in grazia della differenza di temperatura e di condecibilità esistente fra l'aria e l'acqua.

Tale trasformazione avviene, mediante l'apparecchio di Virginio Fiorio ininterrottamente e senza la benchè minima spesa; e perciò oltre che rappresentare la risoluzione del più grande problema economico industriale che si sia presentato sino ad oggi, offre pure la meravigliosa risoluzione scientifica e pratica del problema del moto perpetuo.

L'apparecchio, funzionante secondo il sopra detto principio, risolve perfettamente tale problema: e noi abbiamo avuto modo di constatarlo vedendolo in azione. Esso, è di assai modestissime dimensioni, pure l'abbiamo visto ruotare in modo continuo sollevando facilmente il peso di un chilogrammo sostenuto da una catenella avvolgentesi su una puleggia di 4 cm. di raggio calettata direttamente sull'asse motore.

L'apparecchio è costituito da due coppie di recipienti cavi, disposte a croce, ed in piani paralleli ed alquanto distanziati fra loro; perpendicolari ad un asse di rotazione; in una prima coppia, destinata a ruotare sempre nell'aria, i due recipienti sono collegati fra loro e di più ciascuno comunica (mediante adatti tubi disposti radialmente, lungo l'asse fino al piano dell'altra coppia, e poi di nuovo radialmente fino ai recipienti di quest'ultima) con uno coll'altro dei recipienti dell'altra coppia nuovamente alternativamente per 180° nell'aria e per 180° nell'acqua stagnante contenuta in una vaschetta sottostante. I recipienti di ogni coppia sono equidistanti dall'asse; e nell'intero dispositivo è stato praticato il vuoto dopo di aver introdotto in esso un liquido, molto volatile, di volume un po' minore di quello di uno dei recipienti.

A regime, essendo i recipienti di ogni coppia dismetralmente opposti, quando uno dei recipienti esce dall'acqua, l'altro, che ha compiuto una rotazione di 180° nell'aria riscaldandosi, si raffredda muovendosi entro l'acqua e contrae quindi il gas a bassissima tensione contenuto nell'intero dispositivo (gas del liquido racchiuso nel dispositivo stesso formatosi quando si operò il vuoto). In seguito a tale contrazione si forma una aspirazione nel recipiente dell'altra coppia con cui esso comunica e conseguentemente si produce il passaggio in esso dal basso in alto del liquido contenuto nell'altro recipiente per il loro tubo radiale di comunicazione diretta. Il liquido così portato in alto, agisce per il proprio peso e col corrispondente braccio di leva producendo un momento attivo di rotazione per 180°; lo stesso fenomeno si produce quando si immerge nell'acqua l'altro recipiente, per la aspirazione che esso produce nel recipiente dell'altra coppia con esso comunicante; e così indefinitamente.

L'apparecchio comprende quattro dispositivi eguali a quello sopra descritto, disposti, egualmente sfasati uno dall'altro sullo stesso asse; il movimento rotatorio sarà tanto più regolare quanto maggiore sarà il numero di detti dispositivi sfasati (e quindi più piccolo l'angolo rispettivo di sfasatura).

Evidentemente, poichè l'energia necessaria al funzionamento dell'apparecchio viene fornita dall'energia calorifica contenuta nell'aria ambiente, e poichè tale sorgente è inesauribile e si porta automaticamente all'apparecchio senza nessuna spesa, così il funzionamento dell'apparecchio è continuo ed indefinito (dipendente naturalmente dalla durata della materia di cui è costituito; e la spesa di esercizio è nulla.

Il presente dispositivo presenta in riassunto i seguenti vantaggi:

1.o Nessuna spesa di funzionamento, dato che l'energia necessaria viene fornita ininterrottamente ed automaticamente dall'aria ambiente.

2.o Piccola spesa di impianto.

3.o Possibilità di essere impiantato in qualsiasi luogo anche mancante completamente di quasi di acqua, poichè l'acqua necessaria al suo funzionamento si consumerà soltanto per evaporazione naturale; tale consumo sarà assai minimo dato che le vasche destinate a contenere l'acqua stessa basta che abbiano una larghezza minima e conseguentemente una piccola superficie di evaporazione.

4.o Funzionamento continuo senza bisogno di alcuna sorveglianza e quindi senza spese di mano d'opera.

Ing. FERRUCCIO JACOVACCI.

Riunione del personale telefonico

Ebbe luogo un'importante assemblea del personale telefonico maschile per discutere le nuove modificazioni al Regolamento. Dopo animata discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

« I telefonici subalterni torinesi, presa visione delle nuove modificazioni apportate al Regolamento;

« Constatato che ancora una volta si è deluso il personale, che a ragione attendeva dalla seconda parte del Regolamento la propria sistemazione;

« Denuncia all'opinione pubblica lo sfruttamento cui è assoggettato il personale telefonico, specialmente coll'avventiziato e « fuoriruolato » illimitato, che il obbliga a vivere per lunghi anni con stipendi di fame, che variano dalle lire 2,50 alle lire 3 giornaliere;

« E mentre si augura che il Tribunale, cui gli interessati sono ricorsi, voglia rendere la dovuta giustizia, invita il C. N. Telefonico a riprendere l'agitazione per il completo trionfo dei sacrosanti diritti del personale, insistendo in modo speciale per il riconoscimento del servizio prestato sotto lo Stato, dal 1.o luglio 1907 al 1.o gennaio 1909 ».

L'assemblea, trattando inoltre questioni locali, approvò un Memoriale da presentarsi alla Direzione dei Telefoni.

ABBONAMENTI

STAMPA:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	» 36,50	» 17,75	» 9,—

STAMPA, o Stampa Sportiva oppure Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 20,50	L. 10,50	L. 5,45
Estero:	» 43,—	» 21,75	» 11,25

STAMPA, Stampa Sportiva e Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 24,50	L. 12,75	L. 6,85
Estero:	» 50,50	» 26,75	» 13,50

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta ***venti centesimi*** e l'ultima fascetta.

☞ Gli abbonamenti decorrono: dal 1° o dal 16 d'ogni mese.

I fuochi diurni allo Stadium

Ricordando forse la gioconda furlupinatura che la leggenda attribuisce a Cuneo, il pubblico è rimasto diffidente all'annuncio della festa pirotecnica diurna allo *Stadium*. Se ha valso l'affermazione che i fuochi a pieno sole sono una esotica novità, che soltanto una volta all'anno, proprio come il sole a mezzanotte, si può vedere, per popolare l'ampio nostro anfiteatro. Discreta folla, ma non fitta. Più numerosa la parte piccina del pubblico, la quale si è divertita un mondo alle corse ciclistiche e podistiche dei piccoli campioni, i quali si disputarono con un entusiasmo ed una lealtà che non sempre i loro colleghi... grandi portano nelle loro competizioni. E le gare sono riuscite ordinate, interessanti e, quanto è meglio, senza alcuno di quegli inconvenienti che si potevano temere colla ressa dei concorrenti. Fatto minuscola di alcuni di essi, l'inesperienza di quasi tutti in simili cimenti ed il sollecne implacabile.

Ma quanto rallegrò maggiormente i bimbi fu il lancio delle bombe a confetti, che lasciavano piovere sulla piccola turba irrequieta ed anselante caramelle e cartoccetti di dolci. Queste bombe, dicono, sono giapponesi, ma in verità di giapponese non c'era nell'animato spettacolo che i colpi di *fitan*, dei quali i bimbi abusarono nella lotta per la conquista d'una chicca nella polvere...

I fuochi hanno costituito certo uno spettacolo originale, ma forse un po' monotono, perchè la luce abbacinante del terralume solo toglieva certi effetti tenui e delicati delle nuvolette d'ogni colore proiettate in alto da variopinti razzi. Ma questi hanno animato la gran volta azzurra di grottesche figurine, shallonzolate dal vento, di mostruosi animali e piccoli edifici, in carta velina, e di bandieruole internazionali, portate qua e là a ventolare liberamente da pittoreschi paracadute. Ma se i fuochi diurni hanno difettato di luce (del resto era giornata troppo vibrante di sole), hanno abbandonato nella più portentosa fraseologia, e morali, notarzi e mitragliatrici, in un bellissimo giuoco finale di fuga e ricerca di fuochi vividissimi, hanno prodotto l'effetto... comico, s'intende, d'un terribile, spaventoso bombardamento. La folla ha applaudito convinta.

Per la nomina della Commissione arbitrale delle industrie automobilistiche

I soci della Federazione Metallurgica sono invitati a trovarsi martedì alle ore 21, alla Camera del Lavoro per la nomina della Commissione arbitrale, stabilita dal recente concordato; nomina, che è necessario sia fatta sollecitamente, onde applicare diversi inconvenienti verificatisi nell'assunzione del personale.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 12 al 18 luglio 1913.

A. C. G., L. 50 — Per grazia avuta, Linda F., L. 10 — Secondo la promessa fatta per i poveri della *Carità del Sabato*, mese di luglio, A., L. 10 — P. B., L. 5 — Per i tuoi poveri, L. 7 — N. N., da Roma, L. 6 — Per i nostri poveri, in suffragio dei miei cari defunti, G. M., L. 5 — C. R., L. 5 — In suffragio della mia compianta sorella Enrichetta, nel giorno del suo onomastico, 15 luglio, L. 5 — G. M. R. C., L. 4 — Pel pane di Sant'Antonio, N. N., L. 3 — N. N., Rubiana, L. 3 — Contessa A. P., per un voto « pro bona pacis », L. 2,50 — Promisalo, ecc., N. N., L. 2 — P. L. T., L. 2 — Grazie, mammina cara, che sei nel Cielo, che mi salvasti da dolori infiniti e morte certa, L. 2 — Promessa fatta alla B. V. della Consolata, L. 2 — O Glorioso Sant'Antonio da Padova, perchè mi abbandonati, L. 1 — Ai poveri, affinchè preghino che il 23 corrente volga propizia la sorte ad un infelice e ne segua la sua riabilitazione, L. 5 — D. G., L. 3 — S. P. L. L. — Totale L. 136,50.

I sussidi distribuiti nella settimana ammontano a L. 130.

Il pacco contenente 150 mila lire di titoli ritrovato a Barge

Narrammo sabato che un viaggiatore, percorrendo la linea ferroviaria di Barge, aveva smarrito un pacco contenente centocinquanta mila lire di titoli di Rendita. Il prezioso pacco è stato trovato da un contadino di Barge, che lo ha consegnato al parroco del paese. Questi a sua volta ha provveduto ad avvertire l'Autorità ed a consegnare i titoli rinvenuti al suo legittimo proprietario.

La seconda rappresentazione di "Amore in maschera,,

Con un magnifico concorso di pubblico, *Amore in maschera* vide rinnovato ieri sera l'ottimo successo della prima rappresentazione. E l'esecuzione, anche più sicura, mise in una più grande evidenza i pregi di novità dell'operetta dello Zangarini e dell'Hartulary Darclée.

Così può dirsi che il lavoro è entrato pienamente nelle simpatia del pubblico, grazie anche ad una messa in scena, su cui è doveroso insistere e per la sua eleganza e perchè ci dà agio di ricordare il prof. Carlo Sini, autore del delicato scenario del primo atto, e applaudito esecutore di quello degli altri due atti.

Musica al pubblico

Il Corpo di Musica municipale, alle ore 21 di stasera, lunedì, darà concerto sul corso Duca di Genova, col seguente programma:

1. — Marcia militare « Marie », del maestro G. Vannocili.
2. — Sinfonia dell'Opera « I Vespri Siciliani », G. Verdi.
3. — Fantasia sull'Opera « Mefistofele », A. Boito.
4. — Suite d'orchestra « Les Erinnyes », 1.o *Entr'acte*; 2.o *Danse grecque*, L. Massenet.
5. — Variazioni su canzoni svizzere, G. Mohr.

Il Ministro della marina

E' arrivato ieri da Genova, ed è ripartito alle 20,10 per Roma, il ministro della marina, on. Leonardi-Cattolica.

Partenze

E' partito per Roma l'on. Mottis.

La "Regina delle Tombole,, e le sue "buste miracolose,,

Roma, 20, notte.

Il Ministero delle finanze ha diramato questo comunicato:

« La stampa quotidiana si fa eco delle proteste che, sotto varia forma, si vanno ognor qua e là sollevando contro l'organizzazione della cosidetta « Regina delle tombole », estratta a Genova il giorno 30 giugno passato, facendo ricadere sul Ministero delle finanze la responsabilità della promessa, che si asserisce sarebbe poi apparsa fallace, fatta dalla ditta Casareto, di una vincita sicura conseguibile dagli acquirenti delle cosidette « buste miracolose » di dieci cartelle ciascuna. Ad eliminare ogni infondata supposizione, è bene si sappia che il piano della tombola fu bensì approvato dal Ministero delle finanze, ma che esso non contiene alcun accenno alle buste anzidette, la cui creazione è dovuta esclusivamente alla Ditta assuntrice, che non richiese alcuna autorizzazione dalla competente Autorità ».

Il triste caso d'una ottuagenaria

La portinaia della casa N. 3 di via Sant'Agostino, non avendo visto dalle prime ore del mattino di ieri la sua inquilina Carolina Didier, d'anni 81, che abita lì sola in un alloggio al terzo piano, temendo una disgrazia, picchiò ripetutamente alla porta, e non ottenendo risposta, avvertì la Questura. Recatosi sul luogo il delegato Adabbo, questi provò invano di forzare la serratura, e fu quindi costretto a passare per la finestra, dopo aver rotto un vetro.

La povera vecchia era distesa al suolo, dolorante e quasi priva di favella, e dai presenti fu tosto rialzata e deposta sul letto. Il medico municipale dottor Fulcherio constatò ch'essa aveva un'ecchimosi all'occhio destro e diverse abrasioni alle gambe, che dataveno però da qualche giorno.

La portinaia della casa raccontò che la Didier si era ferita cadendo, pochi giorni prima; in seguito al qual fatto aveva chiesto il suo intervento per la necessaria medicazione. La buona donna si era già recata più volte a compiere la pietosa missione, e la stessa malata veniva ad aprirle la porta, che poi aveva cura di chiudere all'interno con due serrature e con due forti spranghe.

Il dottor Fulcherio, visto lo stato poco rassicurante dell'inferma, ordinò che fosse trasportata all'Ospedale San Giovanni. Quivi la Didier venne ricoverata.

Grave investimento tranviario in corso Massimo d'Azeglio

In corso Massimo d'Azeglio, presso via Bonzanetti, il panettiere Secondo Gaj, d'anni 18, abitante in via Polfranzo 38, dopo essere sceso da una vettura tramviaria della linea Barriera di Nizza, volle attraversare il binario senza badare che la direzione contraria sopraggiungeva il carrozzone N. 193 della linea Diner N. 2. Il manovratore, certo Merlo, visto il pericolo che correva il ragazzo, fu pronto a stringere i freni, ma ormai il tram investiva violentemente il povero Gaj, che veniva trascinato per qualche tratto sotto il salvagente.

I passeggeri ed il personale scesero tutti in preda alla più viva emozione. Il corpo del investito fu tratto con ogni riguardo di sotto al la vettura, in stato veramente compassionevole e fu portato dappiana nella portineria degli Istituti Universitari del Valentino, e quindi, per cura di due Guardie Municipali, all'Ospedale S. Giovanni. Ivi il dottor Jachia gli riscontrò la frattura della base cranica, gravi contusioni al bacino e abrasioni multiple in più parti del corpo. Egli venne ricoverato con prognosi riservata.

Prendenda paesi

Lo scolaro Andrea Ferrero, d'anni 11, introdottosi scalzo nel Po, presso il ponte Regina Margherita, allo scopo di prendere pesci, si ferì con alcuni frantumi di vetro al piede destro. Il ragazzo fu medicato nella farmacia Barone, e condotto poi da una guardia municipale all'Ospedale San Giovanni, ove venne giudicato guaribile in quindici giorni.

Il fuoco

Poco prima delle ore 2 dell'altra notte si manifestava il fuoco in un deposito di segatura e trucioli situato presso l'essicatoio del vasto laboratorio di mobili e deposito di legnami del signor Luigi Gatti in via Saluzzo, N. 11. Ad allarme dato da passanti, mentre il guardiano dello stabilimento Teresio Arrobio, metteva in azione l'idrante, sopraggiunsero i pompieri dalla Fontana con due distaccamenti di agli ordini di due ufficiali, i quali in breve sempo riuscirono a circoscrivere e spegnere l'incendio evitando così che si propagasse a tutto lo stabilimento. Andò tuttavia distrutta una notevole quantità di legname e circa 250 mq. di tetto il tutto assicurato a diverse società.

Un lutto in famiglia

Per causa imprecisata si incendiava un letto nell'alloggio dell'impiegato ferroviario Enrico Capelletto, al secondo piano della casa n. 78 di via Ormea. L'incendio fu spento con secchie d'acqua da alcuni inquilini accorsi. Due distaccamenti di pompieri, sopraggiunti poco dopo, prendevano le misure del caso per assicurarsi che fosse scomparso ogni pericolo. Il danno patito dal Capelletto è di circa duecento lire, e non è coperto da assicurazione.

Nel pulire il vetro di un vagone

Il manovale ferroviario Pietro Marchioni, di anni 25, nel pulire il vetro di un vagone nell'interno della stazione di Porta Nuova, per l'improvvisa rottura di quello si produceva una ferita lacero contusa al braccio destro. Un graduato delle guardie municipali della Sezione locale medicò il Marchioni col preparato antisettico e provvide quindi ad accompagnarlo all'Ospedale S. Giovanni, ove quei sanitari lo dichiararono guaribile in dodici giorni.

I pericoli dei giuochi

Il ragazzo Celestino Cecchetti, d'anni 16, trastullandosi presso il Monte dei Cappuccini, cadde a terra, producendosi una ferita lacerocontusa alla fronte e un'altra al labbro inferiore. Fu medicato all'Ospedale San Giovanni e giudicato guaribile in quindici giorni.

— Allo stesso ospedale è stato medicato dal dottor Pavesio il bambino Martino Ruggero, d'anni 4, abitante in via Barolo, 8. Il quale aveva riportato una ferita da taglio alla palpebra inferiore destra ed una lesione al bulbo oculare cadendo sopra un fiasco mentre giuocava in un prato della Madonna del Pilone. Guarirà in un mese.

Trenta lire sparite

L'esercente Giuseppe Pero denunciò che un ignoto individuo è penetrato nel suo negozio di commestibili, in via Guastalla, 16, in un momento in cui non vi era alcuno a vigilare, e vi rubò dal cassetto del banco una trentina di lire.

Due cortine di asbestolita

L'Autorità di Polizia ha elevato contravvenzione contro le sorelle Annunziata e Caterina Golzio, che hanno drogheria in via Bertholet angolo via Goito, perchè risultò che avevano venduto due cortine di asbestolita al giovane Federico Cosannia, che sul Parco del Valentino tentò di avvelenarsi.

Percosse

La stiratrice Angela Genovesi, di Giuseppe, di anni 28, abitante in via Crevalcuore, 69, si fece medicare al San Giovanni una ferita lacero-contusa al capo, dicendo di essere stata colpita con una chitarra da una donna. Fu giudicata guaribile in pochi giorni.

Automobile che prende fuoco

L'automobile portante la targa 33-150, di proprietà della ditta Lombard, condotta da certo Celestino Cantarino, in strada di Mongreno, presso il corso Casale, dovette improvvisamente fermarsi perchè si era incendiata la benzina racchiusa nel serbatoio. Il fuoco fu subito spento con alcune secchie d'acqua, prima ancora che giungessero i pompieri.

Il danno sofferto dalla vettura è di circa cento lire.

Seguendo la Cronaca

Ultima settimana

Della celebre domatrice Mlle Marcella, coi suoi 25 superbi leoni ammaestrati: tutte le sere nuovi esercizi; tutti i giorni dalle 15 alle 18 visita gratuita ai leoni al Teatro Concerto Parco Michelotti.

Stato Civile di Torino

20 luglio 1913.

NASCITE: 19, cioè maschi 10, femmine 9.

MATRIMONI: Bolognini Gaspare con Robasto Maria — Candido Luigi con Bianciardi Parisina — Cocuda Battista con Mostilla Adalgisa — Della Casa Giuseppe con Gramantieri Maria — Fuso Carlo con Voglietti Maria ved. Almondo-Fessera — Michelotti Giovanni con Deniculai Maria — Prosperi Giovanni con Canevari Giuseppina — Scarpelli Giovanni Battista con Rosolino Rosa — Spinelli Nicolino con Cioffi Antonia — Bozzalla Nicolo Quintino con Sereaux Maria.

MORTI: Raggio Carlo, d'anni 71, di Alessandria, pensionato ferroviario, via della Rocca, 41 bis.

Somalvico Benedetta, id. 61, di Castelnuovo d'Asti, ombrellaia, via Carmine, 1.

Lanfranco Giuseppe, id. 16, di Isolabella, pensionato, via Consolata, 6.

Cecchi Elena ved. Casanova, id. 67, di Gaudenasca, casalinga.

Destefanis Delfina ved. Faga, id. 78, di Bianze, pettinatrice, via Galvani, 32.

Longo Ernesto, id. 31, di Vercelli, commerciante, via Principe Tommaso, 4.

Pejla Margherita, id. 22, di Rivarolo Canavese, tessitrice, via Lanzo, 74.

Delmarmo Giuseppa ved. Lora, id. 72, di Collobiano Vercellese, sarta.

Craveri Costanza n. Roella, id. 83, di Monesiglio, casalinga.

Colombari Giuseppa ved. Golinelli, id. 54, di Bologna, casalinga.

Gallo Carolina, id. 15, di Torino, casalinga.

Minetti suor Elisabetta, id. 27, di Torino, Figlie di Carità.

Bianco Maria, id. 30, di Torino, casalinga.

Vallero Giovanni Battista, id. 27, di S. Maurizio Canavese, portalettere.

Pia Carolina, id. 12, di Torino, scolara.

Roscio Lucia, id. 79, di Favria Canavese, stiratrice.

Fino Secondo, id. 21, di Avigliana, meccanico.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 11.

Atroce matricidio

Napoli, 20, sera.

Una selvaggia e fosca scena si è svolta stamane, fulmineamente, nella vicina città di Aversa. Gli abitanti ne sono ancora terrorizzati ed avrebbero voluto addirittura linciare la trista protagonista, se le guardie non l'avessero sottratta a stento dall'ira popolare.

La giovane Maria Sedano, che molti anni or sono sposò un onesto operaio, certo Ariano, non fu per lo sposo una compagna esemplare. Violenti e frequenti litigi, a causa della condotta leggera della moglie, avvenivano tra i coniugi, tanto che la loro esistenza era diventata, negli ultimi anni un vero inferno; il marito, pur di vivere in pace, decise di separarsi dalla moglie, e se ne andò a vivere a Roma.

Rimasta libera e quindi senza alcun controllo, la giovane Maria, che in quell'epoca era una simpatica donna, accettò, fra i molti corteggiatori che l'attorniavano, l'amore di un certo Mauro, sebbene questa illecita relazione fosse osteggiata con tutte le forze dalla vecchia madre della Maria, la suocera Antonina, colla quale, dopo la divisione coniugale, la giovane donna era ritornata a vivere. Maria Sedano non andava d'accordo neppure colla madre: era in continui litigi, perchè a vecchia sconsigliava la figlia di voler ritornare ad una vita onesta ed operosa. Queste continue ed incessanti insistenze della madre a far ritorno alla vita onesta, anzichè convincere la figlia, le fecero nascere nell'animo depravato un odio insano per la povera donna, che quest'oggi doveva esplodere improvvisamente per un nonnulla.

Maria Sedano infatti, aveva incaricato la madre, che era costretta a fare da serva, di andare a comperare alcune cibarie.

Quando la vecchia rincasò, avendo essa ritardato più del solito in queste commissioni ed avendo comperato secondo la figlia, cattivi generi alimentari, la Maria incominciò ad investire con violentissime proteste, a cui la madre, mite ed assuefatta, rispondeva col silenzio. Ma, ad un tratto non contenta dei improperi e quasi come ossessionata, balzò con uno scatto, che nulla aveva di umano, sulla madre, l'afferrò e le strinse le mani attorno al collo. La madre cercò in tutti i modi di svincolarsi dalla stretta ferrea della figlia, che le toglieva il respiro, ma non riuscì. La povera donna ha potuto a stento gridare aiuto ed al grido l'infelice figlia l'ha lasciata. Immediatamente sono accorsi alcuni carabinieri ed agenti chiamati da vicini e sono giunti quando la povera donna era agonizzante! e la matricida stava accasciata in un angolo della camera. Gli agenti hanno cercato di interrogare la moribonda e questa, tra un rantolo e l'altro non ha potuto che a stento sollevare una mano ed indicare la figlia e poi è spirata.

La figlia è stata tradotta alle Carceri, seguita da una folla minacciosa che voleva linciarla.

Notizie agrarie

Ci telefonano da Roma, 20:

Le notizie agrarie della terza decade di luglio sono per le varie regioni le seguenti:

Liguria. — Continua la raccolta dei cereali in qualche luogo ostacolata dalle pioggie. Il grantureo regna bene; è già messo in pannocchie. La vite è sana e ricca di grappoli; essa viene attivamente curata, specie dopo le ultime pioggie. Gli orbai sono rigogliosi; l'olivo è sempre promettente.

Piemonte. — Si attende ancora alla mietitura del frumento, il cui prodotto è generalmente buono. Fra breve s'inizierà il raccolto della segala. La vite si mantiene prospera e sana. Tutte le altre coltivazioni lasciano in complesso sperare buoni raccolti; malgrado in qualche luogo le colture arbacee difettino di umidità. Si è incominciato il secondo taglio dei fieni.

Lombardia. — Si conferma il buon esito della raccolta del grano, sebbene in molti luoghi le pioggie abbiano molestato i lavori campestri. Il grano turco è rigoglioso; la falciatura del fieno ugualmente, interrotta dalle pioggie, dà prodotto rimunerativo. L'aspetto della vite alimenta la speranza di una buona vendemmia.

Emilia. — Le piogge sarebbero favorevolmente favorite dalle ultime pioggie, ma queste impediscono il regolare svolgimento degli urgenti lavori agricoli che ricorrono in questo periodo dell'anno; notevolmente anche un poco la esecuzione dei trattamenti a base di rame. La trebbiatura dà risultati generalmente soddisfacenti; a causa delle pioggie, è comparsa in qualche luogo la peronospora nella vite.

Marche ed Umbria. — I risultati della trebbiatura del grano confermano in generale le buone previsioni del prodotto. La barbabietole, il grano turco e la vite vegetano in buone condizioni.

Toscana e Lazio. — Malgrado le pioggie, la mietitura è quasi al termine ed il prodotto è in complesso abbondante. Il grano turco, i foraggi e le colture degli orti sono rigogliosi. La vite è ottima promettente, sebbene in qualche luogo siano comparsi la peronospora e l'oidium.

Assemblee di Società anonime

ASSICURAZIONI « ITALIA » - GENOVA

Risultano intervenuti fra presenti e rappresentati N. 192 azionisti, possessori in complesso di N. 8[illegible] azioni, l'assemblea, presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione ed il rapporto dei Sindaci: 1.o Approva ad unanimità il bilancio per l'esercizio 1912, 2.o approva ad unanimità il proposto riparto dell'utile netto, ascrante a titolo di dividendo L. 100 per azione, esigibili il 1.o luglio p. v.

Mercato serico di Torino

Mercato sempre fermo e resistente, ma poco brillante come affari, che si vollero anche questa settimana poco numerosi. Più che le impressioni negative generali balcaniche, sono i prezzi elevati richiesti in generale che calmolano le buone disposizioni dei compratori, sempre restii. Infatti si riscontra la penuria di transazioni.

I cocami soltanto ebbero questa settimana l'onore del mercato, del quali la maggior parte andò venduta in base ad un 25-30 0/0 superiore all'anno scorso. Pei Dorgli in grano s'iniziarono trattative sulle L. 5 circa a prezzo che in generale si ritiene poco essere superato.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama

ULTIME NOTIZIE

L'ordine all'esercito turco di occupare la Tracia e possibilmente Adrianopoli

La "Nota" con cui la Porta giustifica l'azione

(Servizio speciale della STAMPA)

COSTANTINOPOLI, 20, notte.

I ministri si sono riuniti al Gran Visirato ed un grande Consiglio al quale fu assistito il generalissimo Izzet pascià. Quest'ultimo è partito questa sera per raggiungere il suo Stato Maggiore a Ciorlu.

Si assicura che il Governo turco ha dato formale ordine all'esercito di occupare la Tracia e di stabilirsi, se è possibile, ad Adrianopoli.

Viene comunicata la seguente Nota ufficiale:

« Malgrado le premure che il Governo bulgaro ha manifestato per firmare i preliminari di pace, esso ha rifiutato di sgomberare i territori che debbono ritornare all'Impero ottomano. Esso agiva certamente con lo scopo manifesto di assicurarsi una frontiera conforme alla interpretazione erronea che esso pretendeva dare alla dimostrazione « linea Enos-Midia ». D'altra parte, il Governo imperiale, preoccupato di avere la possibilità di difendere la capitale e le strette del Dardanelli, insistette sempre nel rivendicare che la frontiera, avendo per punti di partenza Enos e Midia, doveva essere segnata da una linea che risultasse verso il nord e seguisse il corso della Maritza. Se tale tracciato non è stato fissato, come doveva essere, nel testo dei trattati di pace, ciò si spiega indubitabilmente col desiderio che le Potenze avevano di allontanare le difficoltà allora sollevate dalla Bulgaria e di assicurare così il più rapidamente possibile la riunione dei delegati a Londra. In questo ordine di idee, con lo scopo principale di evitare complicazioni, il Governo ottomano si diresse direttamente al Governo bulgaro per comunicargli le ragioni che lo costringevano a insistere sul tracciato della frontiera della Maritza, sino a Adrianopoli.

« Il Governo ottomano avrebbe sperato di risolvere tale questione con la Bulgaria per via diplomatica. Disgraziatamente, gli orrori ai quali i Bulgari si abbandonarono nei territori da essi occupati, la barbarie e il vandalismo indescrivibili che gli ex-alleati hanno potuto constatare, impedirono al Governo imperiale di attendere la soluzione diplomatica. D'altra parte, l'esperienza ha dimostrato che tutte le trattative iniziate con la Bulgaria sono destinate a trascinarsi indefinitamente. In tali condizioni, il Governo imperiale è costretto ad occupare ciò d'oltre la frontiera in questione, impegnandosi a fissare, d'accordo con le Potenze, la sorte futura della Tracia e si affretta ad aggiungere che, nel desiderio di rispettare le decisioni delle grandi Potenze da una parte e quelle di stabilire con la Bulgaria relazioni normali e durevoli dall'altra, considera il suddetto tracciato come frontiera definitiva, impegnandosi a non varcarla sotto alcuna pretesa.

« Il Governo ottomano vuol sperare che le grandi Potenze vorranno riconoscere che la questione attuale tra gli Stati balcanici, come le combinazioni proposte per la Tracia, lo costringono doppiamente a assicurarsi il più presto possibile questa frontiera, garentendo così la sicurezza della sua capitale, e che, pur tenendo conto della sicurezza particolare della Tracia, esse daranno da parte loro alla Bulgaria i consigli necessari per assicurare una soluzione rapida e pacifica della questione nel senso sopra esposto. Il Governo imperiale crede di dover far presente fin d'ora sulla Bulgaria tutta la responsabilità della eventuale ripresa delle ostilità ».

(Ag. Stefani).

Anche il Corrispondenz Bureau riceve da Costantinopoli che la Porta ha annunciato ufficialmente di aver deciso di occupare la linea della Maritza e Adrianopoli.

Cattiva impressione a Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, notte.

Un telegramma della Reuter da Costantinopoli dice che la Porta ha deciso di ritornare in possesso della Tracia e di Adrianopoli. La Porta giustifica tale decisione col fatto che la Bulgaria ha commesso tante atrocità ed ha conservato per tanto tempo la città gesta al di qua della linea Enos-Midia. Questi territori hanno bisogno, ora, di un'opera riparatrice da parte della madre patria. Una Nota contenente la decisione della Porta, con le relative motivazioni, è stata inviata a tutte le Potenze.

Questa decisione della Porta ha prodotto a Londra una cattiva impressione. Infatti, si crede che le Potenze non potranno mai acconsentire che il trattato di Londra venga stracciato dalla Turchia soltanto pochi giorni dopo la sua conclusione.

I plenipotenziari bulgari a Nisch

Una conversazione con Pasic

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Belgrado, 20, notte.

Oggi, alle cinque, sono arrivati a Pirot, in automobile, i plenipotenziari bulgari, generale Fabrico, il generale Ivancef ed il signor Popolchicaff, attaché militare bulgaro a Costantinopoli, accompagnati dal signor Romcnovisch, attaché militare russo. Sono partiti poi con treno speciale da Pirot alla volta di Nisch, dove sarebbero arrivati in serata. A Nisch sono pure attesi Pasic e Venizelos.*

Ho potuto intervistare il presidente del Consiglio serbo, Pasic. Durante il colloquio ho notato ch'egli vecchio parlamentare era pallido e stanco, ma la stanchezza non sembra aver fiaccato la sua forte fibra, giacchè i suoi occhi vivaci mostrano chiaramente che la grandezza del compito che egli si è assunto non lo ha ancora spaventato.

— Le nostre intenzioni — ha detto Pasic — sono già conosciute dall'Europa; esse sono di grande moderazione. Davanti al successo del nostro esercito noi non vogliamo dirlo bene nei nostri telegrammi, l'annientamento della Bulgaria. Noi vogliamo prima di tutto che la pace sia sicura e possa durare a lungo nei Balcani: per questo noi vogliamo che nessun Stato abbia preponderanza sugli altri. In una parola, desideriamo l'equilibrio reale, che è la sola garanzia per la pace avvenire.

— Che pensate, signor presidente — ho chiesto — dell'avvenire della Confederazione balcanica?

— Io non posso dire ora nulla di preciso, giacchè tutto dipende dalla ulteriore attitudine della Bulgaria. È chiaro che noi non dimenticheremo facilmente che i nostri sentimenti slavi sono stati crudelmente colpiti in questa guerra, che noi non abbiamo voluto e che volevamo anzi ad ogni costo evitare. Noi abbiamo mostrato troppa fiducia durante la guerra con la Turchia verso la Bulgaria: ora ce ne accorgiamo con dolore. Non è quindi il momento di parlare dell'avvenire di una Confederazione balcanica, almeno sulle antiche basi. Posso solo dirvi che noi siamo completamente d'accordo attualmente coi nostri alleati greci e coi nostri fedeli amici montenegrini ».

L'intervistato ha detto poi che anche la Rumania desidera che l'equilibrio venga ristabilito in modo che la pace nei Balcani non sia nuovamente turbata: per questo il Governo romeno ha mandato i suoi eserciti nelle terre bulgare. « Il nostro compito insomma — ha concluso Pasic — è quello di assicurare nei Balcani una pace durevole ed un vero equilibrio ».

V. G.

La risposta negativa della Romania alla Bulgaria

Vienna, 20, notte.

Il Correspondenz Bureau riceve da Bucarest:

« Nei circoli bene informati, non ufficiali, si dice che il Governo bulgaro comunicò, pel tramite del ministro d'Italia, al Governo romeno, che la Bulgaria è pronta a cedere i territori limitati dalla linea Turtukai-Dobric-Balcic, se la Rumania ritira il suo esercito dal territorio bulgaro. Il Governo romeno rispose che non acconsente a concludere accordi separati, poichè la pace deve farsi con tutti i belligeranti insieme ».

Il Governo romeno smentisce l'occupazione di Varna

Bukarest, 20, notte.

Il Ministro della Guerra pubblica il seguente comunicato: I giornali hanno annunziato l'occupazione di Rustchuk, di Widin e di Varna. Si dichiara che per il pieno compimento della loro missione, le truppe romene hanno fatto ricognizioni in varie direzioni; tale fatto però non prova che l'occupazione di questa località sia avvenuta. Nessun fatto nuovo si è verificato sul teatro delle operazioni.

L'avanzata serba in Bulgaria

Koula occupata

BELGRADO, 20, notte.

Le truppe serbe occuparono Koula nel pomeriggio di ieri. Il nemico si ritira verso Vidine. Ieri la prima di Koula le truppe serbe passarono in frontiera bulgara in quattro punti e continuano da essi ad avanzare in territorio bulgaro.

(Ag. Stefani).

I greci a 15 km. dalla frontiera bulgara?

Una banda bulgara sconfitta

Salonicco, 20, notte.

Presso Gorina è avvenuto un combattimento fra le truppe greche e il gruppo dei partigiani del capo-banda bulgaro Tzechalof che è stato ucciso a Banitza. I greci avrebbero preso nove cannoni; i bulgari gettarono quindici cannoni in un fiume. I greci si troverebbero a quindici chilometri dalla frontiera bulgara.

Imminente ripresa delle relazioni greco-turche

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Atene, 20, notte.

Quando furono firmati a Londra i preliminari di pace tra gli Alleati e la Turchia, i rappresentanti della Grecia espressero sul protocollo le loro riserve per la questione delle capitolazioni e domandarono lo statu quo. La Turchia differì la sua risposta e in pegni così la conclusione della pace definitiva. Da ultimo, arrivò ad Atene da Costantinopoli Ghalib Lemal bey, inviato speciale per iniziare trattative in vista di concludere la pace definitiva. Prossimamente sarà firmato il protocollo delle capitolazioni per i nazionali greci abitanti in Turchia, inoltre i trattati in vigore in Turchia prima della guerra torneranno ad aver vigore ed i prigionieri turchi saranno resi dalla Grecia. Le relazioni diplomatiche greco-turche stanno per essere riprese. Si crede che giovedì sarà firmata la pace definitiva greco-turca.

O. S.

Un dispaccio « Stefani » da Atene dice:

« Secondo informazioni sicure, le trattative fra la Grecia e la Turchia per la ripresa delle relazioni diplomatiche, iniziate ad Atene fra il Governo ellenico e Ghalib Lemal Bey, sono favorevolissime. Il progetto di sottoporre domani al Consiglio dei Ministri per essere ratificato. La questione delle provvigioni sembra risolta. Il Sultano si impegna a riconoscere i privilegi al Patriarcato ecumenico, avendo la Grecia promesso di proteggere la religione mussulmana in Grecia. Le questioni delle Capitolazioni e delle Convenzioni commerciali, ed altre, si risolveranno più tardi. Si decise che lo « statu quo » esistente prima della guerra si ripeta in vigore provvisoriamente. L'indennità pel sequestro di vapori greci da parte della Porta, prima della guerra, sarà rimessa alla Commissione finanziaria di Parigi. La firma dell'accordo si farà ad Atene ».

La risposta serbo-greca alla Russia

Atene, 21, notte.

« Si ritiene che se non oggi, almeno domani, sarà rimessa la risposta della Grecia, della Serbia e del Montenegro alla proposta della Russia per la cessazione delle ostilità contro la Bulgaria. I tre Governi alleati accettano con piacere di entrare in trattative direttamente per concludere la pace colla Bulgaria, che può mandare i suoi delegati. Soltanto quando si firmerà il trattato di pace si concluderà l'armistizio perchè gli Stati alleati non possono concludere l'armistizio prima che la Bulgaria abbia accettato le condizioni preliminari di pace ».

Gli attacchi serbo-bulgari

Belgrado, 20, sera.

La giornata di ieri è trascorsa senza che avvenissero combattimenti di grande importanza. A Dechitchan e Kladanatz vi sono stati piccoli scontri tra le avanguardie dei due eserciti. Sulla riva destra del Nichava, presso Pirot, il nemico ha tentato un attacco della nostra linea dalla frontiera verso l'una del mattino, ma l'attacco è stato energicamente respinto. Le nostre truppe di San Nicola (frontiera serbo-bulgara) sono penetrate in territorio bulgaro giungendo fino a Tchipran mentre il nemico si ritirava verso Belogratchik e Ferdinandovo. Per ordine dei bulgari, gli abitanti della contrada hanno dovuto sgombrare il paese fino all'ultimo uomo. Le truppe bulgare, ritirandosi, incendiarono alcune vecchie e piccole case allo scopo di poter accusare il nostro esercito di aver devastato la regione e rappresentare l'esercito serbo sotto quella luce di barbarie sotto la quale i bulgari si mostrarono già nella guerra contro la Turchia e ora si mostrano nella guerra contro i serbi e i greci. I bulgari hanno attaccato le nostre truppe presso Egri Palanka e verso Zajecar. Sulla Presso Egri Palanka il nemico cominciò l'attacco verso le tre del mattino sulla collina « 1142 » e sul fianco di Zadilvata. Il nemico rapidamente ed energicamente respinto, si ritirava verso Devebair, verso la Bregalnitza e nella direzione di Zarevo Selo. L'attacco delle nostre truppe ottenne un successo notevole. Il nemico con un'intera Divisione, tentò un contro-attacco sulla stessa frontiera nella direzione di Tsar (Bulgaria); il loro attacco fu energicamente respinto.

I ponti della linea Sofia-Varna distrutti dai rumeni

Plevna isolata

Sofia, 20, notte.

« Le truppe romene distrussero i ponti di Dubnikabk e Telis presso Mikeukladenetz sulla ferrovia Sofia-Varna. La linea telegrafica fu danneggiata presso la stazione di Dubnikabnik. Il ponte di Plevna, situato a un chilometro della città fu distrutto; anche un altro ponte fu distrutto presso la fabbrica di cemento non lungi da Plevna. Le comunicazioni telegrafiche con Plevna sono intercettate. Corre voce che i ponti situati presso il villaggio di Creta sul Vid furono anch'essi distrutti. I romeni requisiscono viveri e foraggi.

(Agenzia Stefani).

Austriaci residenti in Svizzera richiamati d'urgenza alle armi?

Berlino, 20, sera.

Parecchi austriaci abitanti nella Svizzera hanno ricevuto, secondo informazioni dei giornali, nella giornata di ieri, l'ordine di raggiungere immediatamente il loro corpo d'armata. Il foglio di avviso contiene (fra l'altro questa nota: « Confidenziale ». Partenza immediata ».

Attraverso i paesi della strage

Macerie e cadaveri

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

L'inviato speciale del « Tempo » manda dal quartiere generale di Hadyi-Beylik:

« Alle quattro del mattino siamo già in marcia. Quando giungiamo a Demir Hissar uno spettacolo di orrore ci attende. In un angolo della strada vediamo dei cadaveri in putrefazione. Ci si fa notare quello del metropolita Costantino e quelli di diversi notabili. « C'è anche mio padre! » dice un uomo che fa un grande sforzo per trattenere le lagrime. Alle undici entriamo a Serres. Proviamo, entrando, una impressione strana, quella di vedere quartieri interi in rovina e completamente devastati. Qualche cosa come Pompei avente in più la tristezza di una umanità vivente, che accampa su queste macerie affumicate. Un fatto che merita di essere segnalato è che i magazzeni ebrei sono stati risparmiati. Un testimonio della terribile devastazione ci afferma che vi fu un perfetto accordo fra gli ebrei ed i bulgari. « E' stato un cocchiere — ha narrato uno dei superstiti — che si è prestato a far la guida agli incendiari bulgari, che andavano ad applicare il fuoco alle case, cospargendole di petrolio e su cui gettavano poi delle bombe. » Un fatto tipico: sulla stessa piazza uno di fronte all'altro sono due palazzi. In uno risiede la Banca nazionale di Bulgaria e nell'altro la Banca di Atene. Il primo palazzo era completamente intatto, il secondo invece era completamente distrutto. L'incendio di Serres ha fatto un migliaio di vittime. I bambini, le donne ed i fanciulli non hanno potuto sottrarsi alla furia della soldatesca e delle fiamme. Le truppe bulgare fino dal primo giorno della loro occupazione incominciarono a maltrattare la popolazione. Imponevano agli abitanti di lavarsi le scarpe per darle ai soldati bulgari, giacchè l'intendenza bulgara ne era sprovvista.

« Proseguiamo la nostra marcia verso Drama. Quando arriviamo a Drama la popolazione è delirante di esultanza. Ieri, 14 luglio, i Greci hanno fatto la loro entrata in città e questa data storica è festeggiata come quella della liberazione. Mentre noi prendiamo, gli abitanti di Drama si affollano intorno a noi. Uno di essi ci racconta episodi terribili svoltisi durante gli ultimi giorni dell'occupazione bulgara. I bulgari esercitavano una rigorosa censura su tutto e le lettere erano sempre aperte e visitate. La censura aveva preso forme vessatorie, insopportabili.

« Procediamo nel nostro cammino ed arriviamo a Doxato, paese che si trova a 10 chilometri a sud di Drama. Qui ho la fortuna di incontrare due francesi i quali imparzialmente mi hanno fatto un particolareggiato racconto degli avvenimenti che finirono con l'incendio completo di questa forte e ricca borgata e con la morte di un migliaio di abitanti. I bulgari, mi hanno detto i due francesi, presa a pretesto il fatto che alcuni contadini del villaggio avevano tirato su dei ritardatari dell'esercito bulgaro, uccidendo quattro cavalieri e tre fantaccini, sono rientrati in gran numero per castigare la popolazione di Doxato. Essi arrivarono alla domenica mattina e subito incominciarono un fitto fuoco di fucileria. Verso mezzogiorno il Tocsin suonò ed in questo frattempo alla cavalieri bulgari, passando davanti a noi, ci dissero tranquillamente: « Andate a Doxato! Il paese è stato completamente distrutto, ed incendiato anche la chiesa vi è ancora ».

Il corrispondente poi narra di aver fotografato un gruppo di questi disgraziati massacrati, che i cavalieri bulgari avevano fatto uscire a 500 metri dalla città, per fucilarli. « Ho trovato cadaveri in putrefazione con accanto borse vuote. Due uomini che appartenevano a questo gruppo erano riusciti a fuggire. Essi ci raccontarono che i bulgari avevano intimato alle loro vittime di consegnare tutto quanto avevano prima di passarli per le armi ».

Nessun accordo positivo austro-russo

Vienna, 20, notte.

Notizie che si raccolgono in circoli romeni non ufficiali, e che perciò vanno accolte con qualche riserva, dicono che la Serbia, la Grecia e la Romania si sono già definitivamente accordate per la loro azione comune, sia verso la pace che verso la prosecuzione della guerra: nel primo caso le trattative debbono avvenire su territorio romeno e perciò, come aspirava la Romania, sotto il patronato romeno a Bucarest od alla Sinaia, ove si trovano la residenza estiva del Re e le villeggiature dei diplomatici.

Invece, non si è ancora raggiunto alcun accordo fra le grandi Potenze. Un tale accordo dovrebbe avere per base un'intesa preliminare fra l'Austria e la Russia, ma una tale intesa, come già vi ho potuto avvertire ieri smentendo tutte le voci corse in proposito, non è stata raggiunta finora. Prosegue finora lo scambio di vedute fra l'Austria e la Russia. I due Imperi hanno potuto constatare una loro concorde veduta sulla sorte della Bulgaria deliberando entrambi di salvarla da un completo annientamento, ma non sono giunti ancora a nessuna intesa positiva sul da farsi per attuare questo loro desiderio. Per definire con una formula i rapporti diplomatici austro-russi direste che i due Imperi sono usciti fra loro nel punto di partenza, ma non ancora nel punto di arrivo. Nella discussione perdura sempre una certa animosità repressa fra i due paesi ed è tipico che anche oggi una Nota ufficiosa del « Neues Tageblatt » sulla situazione accusi esplicitamente la diplomazia russa di avere provocato, senza prevederle, molte delle complicazioni attuali e di non sapere ora superarle. Vanno per ora smentite tutte le voci che parlano d'un accordo già raggiunto e d'una prossima azione austro-russa di pressione sui Gabinetti balcanici.

Nei circoli viennesi tuttavia si continua a nutrire l'idea d'un passo diplomatico collettivo nei Balcani ed infatti anche stamane la « Reichspost » — che è di solito portavoce di circoli molto influenti — chiudendo il suo articolo di fondo crede che sia una forte pressione delle Potenze a Belgrado, Atene e Costantinopoli può creare i presupposti di una durevole pace nei Balcani. I giornali rivendicano all'Austria il diritto di esaminare la nuova situazione, che sarà creata a pace conclusa secondo il punto di vista della Monarchia.

In quanto alle nuove complicazioni che sembra voglia creare la Turchia, finora nei circoli di Vienna non si è presa una posizione definitiva. In generale si crede che la Turchia abbia veramente l'intenzione di rioccupare Adrianopoli e si considera questa possibilità con un certo nervosismo.

Si teme un intervento della Russia mentre in altri circoli si vuole vedere una certa ragione di pace nelle divergenze esistenti circa il problema orientale fra la Russia e l'Inghilterra, che paralizzerebbe un'azione della Russia diretta contro la Turchia. Secondo informazioni dei circoli turchi, ieri sera la Sublime Porta ha inviato ai suoi ambasciatori una Nota indirizzata alle Potenze il cui testo è stato deciso dal Consiglio dei ministri dell'altro ieri.

Le Potenze sono arbitre dell'atteggiamento della Turchia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, notte.

Da fonte autorevole assicurano che fra i Gabinetti di Belgrado, Atene e Cettigne ed anche quello di Bucarest si è d'accordo che le trattative di pace colla Bulgaria debbono condursi direttamente assieme, sulla base del protocollo di Londra. Ogni trattativa separata deve essere esclusa, ma sopratutto non si vuole sapere di un intervento delle Potenze. D'altra parte il Gabinetto di Berlino si mostra assolutamente contrario ad un intervento. Naturalmente, come già ebbi occasione di affermarvi, salvo per quanto riguarda la Turchia in questi circoli diplomatici balcanici si aggiunge che se il Governo bulgaro accetta — come si crede — di inviare al più presto possibile un suo rappresentante ad una riunione dei Presidenti dei Ministri di Romania, Serbia, Grecia e Montenegro, la pace potrà essere conclusa nei prossimi giorni. Si afferma anzi che il Governo bulgaro, a mezzo del Plenipotenziario italiano a Sofia, si è messo in contatto col Governo romeno per venire ad una conclusione di pace. Del resto la situazione generale non viene giudicata dal Governo tedesco con molto pessimismo.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, nella sua cronaca settimanale di politica estera, ricorda anzitutto che in queste ultime settimane non vi sono da segnalare grandi combattimenti nei Balcani e aggiunge che con esemplare moderazione il Governo romeno ha informato le Potenze con una comunicazione scritta che esso si contenta della linea Turtukai-Baltchich purchè sia stabilito un confine strategico conveniente. Importante questa dichiarazione ufficiosa tedesca perchè riduce ai suoi giusti limiti l'azione romena che per qualche tempo ha veramente impensierito. Anche più chiaro è deciso è il Governo tedesco riguardo all'azione della Turchia.

Infatti la Nota in proposito dice:

« Anche nel Governo turco si potrebbe avere fiducia che esso non si lascierà nemmeno in avvenire trascinare da un più apparente che reale favore delle circostanze e dalla pressione della pubblica opinione a passi troppo precipitati, ma fedele al suo punto di vista si vorrà tener fermo nella condotta tenuta finora, che cioè lo stabilimento dei nuovi confini dall'Impero ottomano di fronte ai suoi nemici dall'ultima guerra deve essere deciso dalle grandi Potenze. Eguale affermazione fa la Germania, perfettamente opposta a quella espressa da alcuni circoli turchi, i quali vorrebbero far credere che la nuova guerra balcanica avrebbe annullato le decisioni di Londra. Nello stesso tempo il Governo tedesco afferma che solo le grandi Potenze sono arbitre d'ogni passo che voglia ora compiere la Turchia ».

Infine la Nota ufficiosa, dopo aver accennato favorevolmente al nuovo Ministero bulgaro, parla della possibilità che la Turchia accetti di iniziare trattative dirette col suoi avversari e così conclude:

« L'attitudine delle grandi Potenze è sempre la stessa: tende ad impedire un'azione particolare ed a mantenere fra di esse la concordia, sul valore della quale Sir Edward Grey ha ultimamente parlato quasi in nome della coscienza europea ».

La Duchessa Elena d'Aosta e le dame della "Croce Rossa,, fregiate della medaglia commemorativa

Napoli, 20, notte.

Alle ore 18, a bordo della regia nave « Dandolo », ancorata nell'arsenale marittimo, ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna delle medaglie commemorative e dei diplomi al personale delle « Croce Rossa » e dell'« Ordine sovrano di Malta ». Sono intervenuti alla cerimonia S. A. R. il Duca d'Aosta, le autorità civili e militari e numerose dame.

Tra le dame della « Croce Rossa » era S. A. R. la Duchessa d'Aosta che indossava l'uniforme di infermiera. Ha preso per primo la parola l'ammiraglio Boggio Ducarne, comandante del dipartimento marittimo, il quale a nome del ministro della marina ha elogiato altamente l'abnegazione dimostrata dal personale della « Croce Rossa » e dell'« Ordine sovrano di Malta ». Ha risposto ringraziando il marchese Tacconi di Fivizzano per l'Ordine di Malta e il conte Della Somaglia presidente della « Croce Rossa » italiana, il quale ha letto anche un telegramma di adesione del ministro della guerra gen. Spingardi.

L'ammiraglio Boggio Ducarne ha proceduto alla premiazione. La prima a ricevere il premio, consistente in una medaglia di argento, è stata la Duchessa di Aosta, che visibilmente commossa è poi passata alla destra del Duca di Aosta. I premiati sono stati chiamati uno per uno dalla Commissione. Durante la premiazione la musica del 32.o fanteria ha eseguito un scelto programma musicale. Terminata la cerimonia alle 19 è stato offerto un sontuoso rinfresco agli intervenuti.

La salma di un allievo ufficiale ripescata nella Senna

Parigi, 20, notte.

E' stato ripescato questa mattina, verso le 7, nella Senna al ponte di Saint-Ouen, il cadavere di un giovanotto con l'uniforme della Scuola Militare di Saint-Cyr. Dal primo esame risulta che il cadavere era rimasto in acqua circa 48 ore. Trasportato al vicino ospedale, vi fu depositato in attesa dell'autopsia, la quale dovrà accertare se si tratta di suicidio, di disgrazia oppure di delitto. Nelle tasche del giovanotto fu trovato un biglietto da visita con questo nome: Alfredo Biard. E' questo il nome del defunto? E' quello che dovrà accertare la Polizia.

Materiale da guerra in fiamme nelle officine di Pontilof

Parigi, 20, notte.

Il *Temps* ha da Pietroburgo: « Un incendio ha distrutto stanotte un deposito di materiale delle officine di Pontilof, che conteneva pezzi di riserva per mascbine e dei cassoni di artiglieria. I danni sono considerevoli.

Le elezioni nel Collegio di Rimini

Rimini, 20, notte.

Oggi hanno avuto luogo le elezioni politiche nel Collegio di Rimini. Il risultato definitivo è il seguente: Inscritti 0485; votanti 1711; Giuseppe Bellini voti 900; Aurelio Valmaggi voti 795; dispersi, nulli e contestati 76.

L'on. Carcano commemora a Cremona Pietro Vacchelli

Cremona, 20, notte.

Oggi l'ex-ministro Carcano ha commemorato l'insigne statista e patriota cremonese senatore Vacchelli. La celebrazione venne organizzata dal Comitato che intende erigere un monumento alla memoria del volontario delle patrie battaglie, che nella virilità e nella vecchiezza tutto si consacrò, nei supremi uffici della Nazione e del Governo, al bene della Patria.

Dopo aver esaminata la figura morale del Vacchelli come sociologo, come legislatore, come statista, ed aver ricordate le sue campagne guerresche nel '59 a Varese ed a San Fermo, nel '60 a Milazzo ed al Volturno, l'onorevole Carcano delineò in una rapida sintesi le cifre della meravigliosa floridezza e del rapido incremento di quel perfetto strumento di cooperazione e di credito che per mirabile intuizione del Vacchelli, per la felicissima direzione dei capi, per le virtù del popolo cremonese, è divenuto un modello delle Banche popolari, un fattore di redenzione del commercio e dell'agricoltura, un elemento di beneficenza, una larga fonte di sussidi a tutte le iniziative più nobili e più utili. E, nel ricordare appunto le benemerenze della Banca popolare di Cremona in ordine a queste pubbliche iniziative, l'on. Carcano viene tratto a parlare del Consorzio dell'irrigazione al quale il Vacchelli diede opera illuminata e tenace, fondendo in un complesso grandioso i tentativi precedenti e creando un mezzo potente istrumento di prosperità e di ricchezza per quelle regioni.

L'oratore ha ricordata l'opera politica del Vacchelli come deputato, senatore, ministro, opera pratica, positiva, ispirata sempre al pubblico bene. Ricorda l'oratore le numerose relazioni parlamentari, la preziosa collaborazione del Vacchelli in tutti i principali argomenti di finanza e del tesoro e la sua sagace e zelante opera eminente di ministro nei Gabinetti Pelloux e Fortis, intesa alla restaurazione delle finanze, all'elevazione delle classi popolari nella mutualità, nella cooperazione, nel risparmio e nella previdenza; membro autorevole di quasi tutte le Commissioni finanziarie. Presidente e relatore della Commissione del Chinidol, il Vacchelli portò sempre e in tutto il prezioso contributo del suo spirito acuto, aperto alla visione dei nuovi doveri sociali verso le classi più disagiate.

L'on. Carcano chiude il suo discorso, auspicando che presto sorga in Cremona il deliberato monumento all'illustre commemorato, e tributando alla venerata memoria di lui l'omaggio perenne di ammirazione, di affetto e di riconoscenza.

Non era la signora Pankhurst!

Il pedestre pellegrinaggio delle antifemministe

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, notte.

Ieri sera la polizia ha avuto discretamente da fare nelle vicinanze della casa della signora Pankhurst. Ecco come si svolse il fatto: « Verso sera una automobile misteriosa si fermava davanti alla porta della casa dove la signora Pankhurst è ricoverata e ne discendeva una signora, che saliva subito le scale. Dopo pochi istanti usciva dalla casa ed entrava nell'automobile una signora coperta da un fittissimo velo ed accompagnata da alcune suffragettes. Immediatamente la polizia che vigilava nelle vicinanze, credendo di ravvisare in quella donna la generalessa delle suffragettes, la dichiarò in arresto e caricandola sopra un'automobile si avviò verso il primo posto di polizia. Durante il viaggio però essendo stata la signora invitata a scoprirsi, la polizia ebbe la non poca sorpresa di constatare che non si trattava della signora Pankhurst, ma di un'altra signora. Immediatamente fatta fermare l'automobile, gli agenti furono nuovamente mandati a vigilare nelle vicinanze della casa. Si ignora se la signora Pankhurst sia riuscita nel frattempo ad uscire dalla casa.

Da ogni parte dell'Inghilterra numerose donne non militanti nelle schiere delle suffragettes si dirigono verso Londra. Oggi molte di esse sono arrivate ad Oxford, dove sono state accolte con grande simpatia. In una giornata sole esse avevano compiuto più di 20 miglia e si dimostravano freschissime. Nel teatro Lyceum, in costruzione nella città di Tamerton presso Londra, fu trovata una bomba con la miccia spenta.

Gli operai dei cantieri di Stettino hanno deciso lo sciopero generale

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, notte.

Gli operai dei cantieri di Stettino hanno stabilito per domani lo sciopero generale. La decisione è stata presa ieri alle 8, in una adunanza indetta dalla Lega dei lavoratori del metallo, a grande maggioranza. Alla votazione parteciparono circa sei mila operai dei tre cantieri. Mancavano 1500 operai, essendo il loro numero totale a Stettino di 7500. La votazione avvenne tranquilla e senza incidenti.

Anche l'adunanza della corporazione mista votò lo sciopero generale con un migliaio di voti a favore e solo 35 contrari. Gli operai, domani all'ora solita, andranno al lavoro ma abbandoneranno i cantieri alle 9.

Quanto allo sciopero di Amburgo la situazione è immutata. I proprietari minacciano una serrata per tutte le industrie delle costruzioni navali. Stanotte gli operai scioperanti hanno tenuto ad Amburgo una importante adunanza, ma se ne ignorano finora i risultati.

Ottomila elettori in isciopero

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

Oggi dovevano avere luogo a Rochefort le elezioni per la ricostituzione del Consiglio comunale, ma conformemente alla decisione presa dalla popolazione nei comizi di protesta contro la situazione creata dal Governo a Rochefort, come porto di guerra, nessun elettore si è recato alle urne. Il ministro degli interni aveva bensì fatto conoscere che il Governo non poteva esaminare le domande della popolazione senza che fosse ricostituito il Consiglio comunale, ma su tutta di questo su 8 mila elettori nessuno si è recato alle urne. In alcune sezioni non fu nemmeno possibile formare il seggio.

Il generale Tassoni a Roma

Roma, 20, notte.

Alle 20.25 è giunto a Roma, proveniente da Napoli, il generale Tassoni. Il generale, appena sceso dal vagone, ha abbracciato e baciato il figlio che si è recato alla stazione a incontrarlo insieme al colonnello Croce.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* 175

IL CASTELLO ✱ ✱ ✱ ✱ ✱ DI THORNFIELD

Romanzo di CURRER BELL

— E' voler dir troppo! Le parole che pronunciate sono una prova dell'esaltazione in cui siete.

— Non è una esaltazione; so ciò che provo e conosco profondamente i miei sentimenti a proposito del matrimonio. Nessuno mi sposerà per amore e non voglio che mi si cerchi semplicemente per fare una buona speculazione. Ho bisogno dei miei parenti, vale a dire di persone che sentano come me. Dite ancora che voi sarete mio fratello e quando avrete pronunciato queste parole io sarò felice. Se le potete pronunciate con sincerità.

— Credo che le penso; so che ho sempre amato le mie sorelle e il mio affetto per esse è basato sul rispetto che ho per il loro valore e sulla mia ammirazione per la loro capacità. Voi pure avete una intelligenza viva e dei principi saldi: rassomigliate alle mie sorelle per le vostre abitudini ed i vostri gusti; la vostra presenza mi è sempre gradita; ho già trovato nella vostra conversazione un sollievo salutare; sento che potrò facilmente farvi un posto nel mio cuore e considerarvi come la mia sorella minore.

— Grazie! Mi accontento di ciò per questa sera; adesso forsete bene a partire perchè se rimanete più a lungo temo che possiate irritarmi ancora con i vostri scrupoli ingiuriosi.

— E la scuola, signorina Eyre? bisognerà chiuderla, adesso, io penso.

— No, rimarrà al mio posto fino a quando non avrete trovato un'altra maestra.

Egli sorrise approvando, mi porse la mano e prese congedo.

Non fu bisogno di raccontare minutamente le lotte che dovetti sostenere e gli argomenti che dovetti impiegare perchè la divisione dell'eredità avesse luogo come io lo desideravo.

Siccome ero molto risoluta e i miei cugini videro che ero irrevocabilmente decisa a dividere la somma lasciataci da mio zio e poichè, in fondo, essi sentivano tutta l'equità della mia intenzione, si decisero ad accettare un arbitrato.

I giudici furono il signor Oliver ed un uomo di legge assai capace e serio. Entrambi approvarono il mio divisamento ed in seguito vittoriosa. Gli affari furono regolati e Saint-John Maria, Diana ed io entrammo in possesso della nostra fortuna.

CAPITOLO XXIV.

Quando tutto fu terminato il Natale s'avvicinava. Era il momento delle vacanze e chiusi la scuola di Morton dopo aver preso tutte le misure necessarie perchè la separazione non fosse sterile, almeno per parte mia. Da molto tempo mi ero accorta con gioia che molte delle mie scolare mi amavano e quando ci separammo le vidi anche più chiaramente. Esse mi manifestarono il loro affetto con forza e con semplicità. La mia riconoscenza fu grande, vedendo che avevo veramente un posto nel cuore di quelle fanciulle e promisi loro che ogni settimana sarei andata a visitarle e a dar loro un'ora di lezione. Il signor Rivers giunse al momento in cui dopo aver esaminato la scuola e fatto l'appello delle allieve, ero occupata a fare i miei saluti particolari ad una mezza dozzina di esse, che erano fra le migliori.

— Credete che la vostra ricompensa sia abbastanza grande per tutto un così lungo periodo di lavoro? — mi chiese il signor Rivers quando le fanciulle se ne furono andate. — Non siete soddisfatta di poter dire che avete compiuta una vera opera di carità?

— Senza dubbio.

— E non avete lavorato che parecchi mesi pensate quello che si può fare per la rigenerazione degli uomini impiegando tutta la vita.

Sì — risposi. — ma quanto a me non potrei continuare sempre una simile esistenza: ho bisogno di godere delle mie proprie facoltà e non soltanto di coltivare quelle degli altri. Sono perciò disposta ad approfittare pienamente delle mie vacanze.

Il volto di Saint-John divenne serio.

— Quale ardore subitaneo! — esclamò.

— Che volete dunque fare?

— Voglio essere attiva: in quanto mi è possibile. Prima di tutto vi pregherei di lasciare in libertà Anna e di cercare per il presbiterio un'altra persona che vi possa servire.

— Avete bisogno della vecchia Anna?

— Appunto! Vorrei che essa venisse con me a Moor-House. Diana e Maria arriveranno fra una settimana e voglio che trovino tutto in ordine.

Comprendo! Credevo che voleste partire per qualche viaggio; preferisco che sia così. Anna andrà con voi nella vecchia casa.

— Allora ditele di tenersi pronta per domani. Eccovi la chiave della cassula: domani vi darò anche quella della mia piccola casetta.

Saint-John la prese e disse:

— Avete l'aria giocanda e non comprendo completamente la vostra gaiezza, perchè non mi quale compito vogliate assumere. Che intenzioni e che ambizione avete? Quale è lo scopo della vostra vita?

— La mia prima intenzione — risposi ridendo — è di ripulire Moor-House dall'alto in basso; la seconda di lucidare tutti con la cera e con l'olio fino a quando ogni oggetto non sia diventato molto brillante; la terza di aggiustare le sedie, i tavoli, i letti e i tappeti con una precisione matematica; poi di rovinarvi per fare un gran fuoco di legna in tutte le camere. Finalmente gli ultimi due giorni che precederanno l'arrivo delle vostre sorelle, saranno impiegati da Anna e da me a manipolare i dolci per il Natale e a celebrare la festa con un allegro banchetto! La mia ambizione è di mostrare a loro il bell'ideale di un ricevimento affettuoso.

Saint-John sorrise leggermente, ma parevа malcontento.

— Tutto ciò è bellissimo per il momento — disse — ma, seriamente, spero che in seguito questo primo periodo di vivacità voi guarderete un po' più alto, oltre le gioie ed il fascino della vita domestica.

— Ma la famiglia è tutto ciò che vi è di migliore nel mondo! — esclamai.

— No, Jane. Questo mondo non è un luogo di gaiezza, non cercate di farne un paradiso; non è un luogo di riposo, guardatevi dal diventare indolente.

— Al contrario! Voglio essere attiva, vi ho detto.

— Jane, vi lascio per il momento e vi accordo due mesi per godere pienamente della vostra nuova posizione e della felicità di aver trovato dei parenti. Ma allora spero che voi guarderete al di là di Moor-House, di Morton, degli affetti fraterni, della calma egoista e del benessere sensuale che procura la civilizzazione. Spero che allora sarete nuovamente turbata dall'impeto della vostra energia.

— Saint-John, trovo che fate male a parlarmi così! Sono disposta ad essere felice e volete sospingermi a non esserlo? Con quale scopo?

— Con lo scopo di eccitarvi a mettere a profitto i talenti che Dio vi ha affidati e di cui un giorno vi domanderà certamente un conto rigoroso. Jane, vi esaminavo con ansietà; temevo di dominare codesta febbre ardente che vi precipita verso la gioia del focolare; non attaccatevi troppo ai legami carnali; custodite la vostra fermezza e il vostro entusiasmo per una causa che ne sia più degna. Mi comprendete?

— Come se parlaste greco! Sento che ho delle buone ragioni per essere felice e voglio esserlo. Addio.

Infatti fui felice a Moor-House. Anna ed io ci occupammo attivamente; la vecchia fantesca era entusiasmata vedendo che sapevo essere una gaia e buona mas[illegible].

(*Continua*).

PROFUMI BERTELLI

DI GRAN LUSSO - PERSISTENTI - AGGRADEVOLI

GUARDATE QUESTO COLOSSO!

L'uso del Carbone di Belloc in polvere o in pastiglie basta per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestini, enteriti, diarree, ecc., anche più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce nello stomaco una grandevole sensazione, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione.

Il Carbone di Belloc è rimedio sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo proveniente da cattive digestione, le acidità, i vapori e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

POLVERE. — Il metodo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere d'acqua pura e inzuccherata che si beve poi a pinzere in una o più volte. Dose: uno o due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Prezzo di una bottiglia: L. 2,20.

PASTIGLIE BELLOC. — Le persone che lo preferiscono, possono prendere il Carbone di Belloc sotto forma di Pastiglie Belloc. Dose: una o due pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta si risentono i dolori. Si otterranno gli stessi effetti che colla polvere, e una guarigione altrettanto sicura.

Basta di metterle in bocca, lasciarle sciogliere dalla saliva o inghiottire questa. Prezzo di una scatola: L. 2. In vendita in tutte le farmacie

P. S. — Sono state fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma sono inefficaci e non guariscono perchè sono preparate male. Per evitare ogni errore, assicurarsi che l'etichetta porti il nome Il Belloc, nonchè l'indirizzo dei laboratorio:

Ditta L. FRERE, rue Jacob, 19, Parigi

Depositari Generali per l'Italia: Dott. BELLOSO e LAMBERTINI, via F. Casati, 8, Milano

Lo scopo del Rasoio di Sicurezza AUTOSTROP non è di creare una forte vendita di lame ma bensì di far risparmiare lame e di radere soddisfacentemente.

Nulla v'è da smontare per affilare la lama o per radersi coll'AUTOSTROP. Non si ha che a spingere il cavo attraverso il cuoio stesso senza manipolare la lama e facendo scorrere il cuoio in su ed in giù sulla coramella si ridà ad una medesima lama un filo nuovo e perfetto. È più rapido, più conveniente d'ogni altro mezzo e ciò che è più importante si ottiene ogni volta un filo perfetto che permette di radersi assai bene.

Il rasoio di Sicurezza AUTOSTROP con una dozzina di lame, una coramella finissima, completo in un elegante astuccio di cuoio, si vende a L. 25.

In vendita presso tutti i buoni rivenditori dei generi.

Agenti Generali per l'Italia:
HAEX & C., Casilino d'Erba.
Autostrop Safety Razor Co. Ltd., Londra, Parigi e Nuova York

RASOIO di SICUREZZA AutoStrop

Città di Pinerolo

La festa patronale ricorre in quest'anno il 31 agosto; la fiera nei successivi giorni 1, 2 e 3 settembre. 29711

LA TOUR DE PEILZ presso Vevey (Lago di Ginevra)
Pension Villa Miremont. Casa recente. Comfort moderno. Magnifica vista. Pensione da L. 5,50 in più. 31780

ISTITUTO ATHENA
WENGEN (Lucerna - Stazione climatica). — Corsi estivi lingue. Luglio-Settembre. 31781

ANTISCIATICO-BONAVIA
Insuperabile unguento contro le
SCIATICHE
Comoda e facile applicazione, anche senza lasciare il letto. — Mezzo sicuro di successo. — *Gratis:* opuscoli con attestati di medici e di privati. Prezzo L. 30 — Per posta L. 30,60
Premiato Laborat. Farmaceutico Sen. AVET
Piazza Vitt. Emanuele, 10, p. I — Torino
e nelle primarie farmacie.

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
di CUNEOLTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 31061

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica
LUIGI GATTI
Telef. 35-24, via Carlo Alberto, 32-35. Stabilimento meccan., via Saluzzo, 12. Telefono 44-65. 6[illegible]

Dott. Rühl Specialista malattie veneree e pelle
Collaboratore opera Martich-Hata (Siam.) Aiuto Dispensari celtici e Policlinico generale. Cura rapida e col Neosalvarsan. Esame sangue. Consulti (Corso Francia, 171, ore 8-10, 15-17, 19-20. 1368

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie
Consulti, Via Cavour, 1, p° 1°, Ore 11-12, 3-5, 7-8. 31[illegible]

il Pathéfono PIAZZA Quattro Marzo
(Diversorio di Milano) vendendo anni sicuri prezzi e condizioni, invita la spettabile Clientela per udire gli incomparabili nuovi dischi: *Fanciulla del West, Andrea, La Valle*, ecc.; cantati dai celebri Stampini, Giorgini, Caruso, Grassi, ecc., e dai migliori sestetti, e gli ultimi successi della Guerra, come *Sangue Italiano, Vaise Brune*, ecc. Splendidi dischi doppi a L. 2, come pure gli ultimi dischi della *Grammofono* e della *Columbia*. Cataloghi *Cataloghi* — Macchine e dischi per regali ed assortimenti — Riparazioni garantite e prezzi di riembio. 29171

SARTORIA
Successore **Rocco Bajetto**
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po) *Telef. 46-16*
Assortimento svariato e ricco di stoffe inglesi, novità fantasie estate per abiti da passeggio e per ogni genere di Sport.
Speciale "Brevettato Fresco,,

Articoli per **LOTTERIA**
da cent. 2 a L. 100
da **E. BIANCHI - VIA VIOTTI**
TORINO 31231

Uretro - Vescicali
ed ogni altra MALATTIA infettiva e ribelle al cura scientificamente e se ne garantisce completa guarigione in pochi giorni con i preziosi metodi di TORRESI (Diplomi Nazionali: Carlsbad-Vienna) — Opuscolo e consulto gratis si spedisce dalla Premiata Farmacia G. TORRESI, via Magenta, Roma - TORINO principali Farmacie e Grossisti. 1068

VILLA di TROFARELLO SALUTE
Per malattie nervose e mentali
Direzione medica: Prof. Dott. P. Benedetto.
Dott. C. Bonifacello - Dott. C. E. Maciano
Direttore amministrativo: P. F. COPPETTO
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 14 alle 15 - Via Venti Settembre, 4, dalle 15 alle 17,30.
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.
Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911 9[illegible]

FABBRICA LETTI FERRO
Lettini per Bambini - Culle - Carrozzelle
Letti in lamiera uso legno | Letti da L. 20 a L. 300
M. BIRONE, S. Carlo 4 26418

LEVATRICE MADAME M. CLOTILDE Premiata parteriera
Premi ottenuti. Cure segrete. — Via Po, 8, p. 2.0. c 31022

Concorso Medico-Chirurgico
a Bondeno (Ferrara)
Stipendio L. 3000 per la sola cura dei poveri. Aumentabile di un decimo ad ogni settennio e per quattro volte. Indennità di cavalcatura L. 700 annue. Compenso giornaliero di L. 10 per la sostituzione dei medici in licenza. Stipendio intero per sei mesi in caso di malattia. Pensione speciale comunale. 31790
Inviare documenti di rito legalizzati entro 11-30 corr.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 4
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

INVENTORE matematicamente sicuro Roulette Montecarlo desidera corrispondere ottimo avvocato Alta Italia. — Bartlett, casella 219, Roma. 30[illegible] B

MONTECARLO. Disponendo tremila, amicone ingegnere giornaliere. Prove inconfutabili. — M. S. 701, posta, Torino. c 32163

RICCHEZZA, amore, felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. — Scrivere Prof. Ital. Adberta-Caster, 98, Parigi. 6184

Offerte d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCASI abile operaio molatore cristalli (fuori Lugano). — Scrivere B. 4851, *Haasenstein e Vogler*, Lugano (Svizzera). 30099 M

CERCASI chauffeur e cuoca per famiglia; Gradita referenze. — Scrivere casella 1178 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32016

CERCASI apprendista sarta. — Galleria, Via Rattazzo, 6. c 30757

CERCASI da sarta Ditta giovane licenza tecnica, svelto, intelligente, un mese prova, dopo stipendio quarantia. — Scrivere casella 1163 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32100

CONCIMIFICIO del Veneto fa ricerca d'un capo operaio intelligente, praticissimo della fabbricazione dei tessuti colorati e candeggiati. — Scrivere con referenze e preliese ad R. 6369 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 31759 M

IMPORTANTE Carrozzeria automobili cerca ingegnere persone istruite, energiche, grande capacità, pratica del genere, per affidare direzione tecnica reparti. Avvenire splendido. Inutile offrirsi senza serio referenze. — Scrivere casella 1184 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32105 T

OCCORRE magazziniere-piazzista Biella. — Lodovici, posta, Torino. c 31065

SERIA Ditta cerca magazziniere-piazzista pratico assai distribuzione, buon conoscitore del ramo, indirizzare preferenze, porti occupati, referenze. — Scrivere casella 1172 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31850

SIGNORINA studi commerciali, contabilità, cercasi da importante Ditta. — Scrivere casella 1129 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31150

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, ma di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alla cassetta.

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE magazziniere campionista, cattarista, pulla cilindrici, ottime referenze, cerca impiego presso Casa grossista. — Scrivere casella 1185 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32130

CHAUFFEUR meccanico cerca posto ovunque; abile riparazioni; disposto anche giorni festivi. — Via Cuneo, 6, Foglino. c 31710

CHAUFFEUR domestico cerca posto presso famiglia. — Scrivere casella 1189 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32145

CHAUFFEUR, meccanico, domestico, celibatario, cerca famiglia. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 32130

CONTABILE disponibile subito cerca modesto impiego. — Scrivere casella 1110 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31457

CUOCA, cameriera, tutto servizio, inizio, buone famiglia, esercizio. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 32133

DAMA di compagnia, anni 23, cerca collocarsi, disposta viaggiare. — B. L., fermo posta. c 32097

DISEGNATORE abile ricami e lavori femminili cerca lavoro. — Scrivere Lapidari, posta, Torino. c 31553

ESATTRICE, collocamento merci, contabile, dattilografa, viaggio. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 32132

Impiegato celibe, posto ufficio, tecnico, esattore. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 32135

NECESSITO: Domestico, palafreniere, ortolano, giardiniere, fattorino, viaggio. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 32137

PENSIONATO giovane, istruito, presenta, cerca posto scrivano, copista, Rotaroux, mill presso. — Inserzione 22142, posta. c 32142

PERSONA fidata cerca impiego fattorino, [illegible] massaia seria. — Scrivere fattista, fermo posta. c 31780

RAGIONIERE ottime referenze, lunga pratica commerciale, cauzione, occuperebbesi subito presso seria Ditta od Istituto bancario. — Scrivere casella 1120 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31[illegible]

SIGNORINA bella presenza, praticissima pellicceria, mode, confezioni, accuratissima, cerca impiego per prossima stagione. — Scrivere casella 1186 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32147

SOSPITUTO arrocato, legale pratico, segretario casa. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 30138

La Ditta **Haasenstein e Vogler** non è agenzia d'affari, ma di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alla cassetta.

Capitali, Società, Rilievi e Donazioni d'Azienda 3
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCO socio energico, attivo, aprire Torino, posizione centrale. — Rivolgersi portinaia via Roma, 25, via Madama Cristina, 87. c 32106

RITIRANDOMI commercio cedo grande avviata salumeria, buona posizione, — G. C., Genova. 30097

SARTORIA avviatissima Asti, posizione centrale, negozio, [illegible] pubblico-cassa tranloco. Brunetti. c 32158

Ville, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti 4
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CASA nuova d'angolo, 3 piani, un anno senza imposta, reddito lordo 11.000, vendo 5,50 0/0 netto. — Corlando, Corso Oddone, 50. c 32[illegible]

PALAZZINA nuova d'affittare al presente, con nove ambienti, terrazzo, veranda, tutte le comodità moderne, grandioso giardino, serra calda, graziosa casa attendenza con cinque vani. — Rivolgersi portinaio via San Tommaso, 38. 30019

STRADA Santa Margherita, 186, affittasi villino nuovissimo, 10 minuti tram, vista incantevole, acqua, gas. c 32110

VILLA signorile dentro cinta, ai piedi collina e sul Po, 10 mila m. q. terreno fabbricabile, civile, pittoresco, vendesi 90 mila. — Scrivere casella 1187 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32149

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI alloggi signorili 3, 4, 5 camere, bagno, [illegible]. — Corso Regina Margherita, 24. 32116

AFFITTASI via Orfane, 29, piano 2.0, alloggio di vani sei. 31209

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

INGRESSO pianerottolo camera balcone, signora, via Italia, 6, p. 2.0. c 32112

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

Assume informazioni, incarichi, ricerche, investigazioni, pedinamenti segretissimi. Detective Istituto autorizzato. — Torino, Lagrange, 17, Telefono 58-09. Fondato nel 1899. c 30[illegible]

«Detective» Istituto Italiano autorizzato. Informazioni, sorveglianze, pedinamenti ovunque, segretissimi. — Garibaldi, 5. c 30[illegible]

A giovane bella signora urge prestito 250. — Ufficio, posta. c 32070

CARTOMANZIENDA, spiritista consultano di presente, corrispondenza, lire una, ore 14-18. - Ormea, 30. c 30[illegible]

CHIAROVEGGENTE premiata consulta, presenza, corrispondenza, malattie, amore, interessi, lire 2. — Prof. Radea, Garibaldi, 2. c 30[illegible]

LIRE 180 macchina scrittura visibile e bella, stile moderno. — Olschino, Mazzini, 9. c 3[illegible]

NINI — Rientro Torino per ragioni che spiegherà con lettera odierna. Ti penso sempre con vivo affetto. c 3[illegible]

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

BASSISSIMI prezzi garantisco patente chauffeur governativa. — Mimi, corso Regina Margherita, 209. 31[illegible]

CORSO di Dattilografia. — La Compagnia di macchine da scrivere Yost, via Arsenale, 30, apre un corso di dattilografia. Tasse lire 5 mensili. c 32[illegible]

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A Società Esercenti Frassinelli assumerebbe pratici piazzisti. — Via Lagrange 1. c 32118

AGRUMI fichi, Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva. — Compagni, produttori, Pizzimarina (Liguria). 7[illegible]

CERCA importante Ditta piazzia rappresentanza in tutti i paesi del Piemonte Preferibile se con cauzione. — Scrivere M. M., Ginevra. 32098

CERCASI rappresentante ufficio Torino visiti clientela mobilieri e affini. — Tessera ferroviaria (2.a), posta, Torino. 31786 M

DITTA cerca piazzista giovane, distinto, referenze, stipendio, provvigione, articolo moderno. — Addax, posta. c 32130

Alberghi e Stazioni Climatiche 12
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ISSIME (Valle Gressoney), 1500 metri. Hôtel Monte Nery, 100 camere. Confortabilissimo, soggiorno ideale. Prezzi moderati. Richiedere prospetto. 7[illegible]

Automobilismo, Sport, Biciclette 13
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTOMOBILE carrozzata torpedo, primaria marca, prezzo eccezionalissimo. — Paschetta, via Genova 23. 31547

BICICLETTA signora, una sola, splendida, prezzo incredibile; originalissimo. — Via Ospedale, 4. c 32072

VENDESI automobile Spa 15-40, landaulet, Fabbricazione 1913, ottimo stato. — Rivolgersi Torino, Corso Peschiera. 6[illegible]

SOCIETA' BANCARIA ITALIANA

Anonima Capitale L. 50,000,000
Sede Sociale e Direzione Generale: MILANO

Sedi: MILANO (Sede e Ufficio Cambio), GENOVA, NAPOLI, ROMA, TORINO, VENEZIA

Succursali e Agenzie: ALESSANDRIA, CHIERI, CHIVASSO, CIRIE', CITTA' CASTELLANA, COMO, CREMONA, CUNEO, ERBA, FORLI', FORMIA, FRASCATI, LAVAGNA, LUGO, MENAGGIO, MONZA, NOVI LIGURE, PIACENZA, PINEROLO, PIPERNO, RAVENNA, SANREMO, TIVOLI.

Sede di Torino: Via XX Settembre, N. 46

Situazione Generale dei Conti al 30 Giugno 1913

ATTIVO

Numerario in Cassa		L.	12.005.002 56
Cedole, Titoli estratti - valute		»	1.344.151 22
Portafoglio		»	80.767.917 21
Conto Riporti		»	17.106.780 19
Titoli di proprietà	Rendite e obbligazioni L. 6.153.533 97		
	Az. Soc. di trasp. » 577.622 —		
	» » diverse » 5.560.031 10	»	12.094.586 93
Titoli del Fondo di Previdenza		L.	707.146 38
Corrispondenti - saldi debitori		»	72.752.125 84
Debitori per accettazioni		»	6.479.169 21
» diversi		»	7.235.773 60
Partecipazioni		»	1.906.347 61
Beni stabili		»	4.850.000 —
Mobilio, Cassetta di sicurezza		»	270.000 —
Debitori per avalli		»	14.691.362 71
Conto	a cauz. servizio L. 1.910.450 —		
	presso terzi » 9.631.100 —		
Titoli	in deposito » 112.161.878 05		123.703.428 05
Tasse e spese generali		L.	1.981.861 00
		L.	359.991.490 60

CAPITALE SOCIALE

N. [illegible] Azioni da L. [illegible]	L.	50.000.000 —
Riserva ordinaria	»	1.023.352 94

PASSIVO

Fondo di previdenza per il personale	L.	701.928 50
Azionisti conto dividendo	»	30.405 —
Deposito in conto corrente ed a risparmio L. 53.707.413 33		
Buoni fruttiferi a scadenza fissa » 8.810.500 [illegible]		62.377.914 12
Corrispondenti saldi creditori	L.	86.333.799 62
Accettazioni per conto terzi	»	8.479.169 21
Assegni in circolazione	»	2.174.693 08
Creditori diversi	»	6.410.457 50
Avalli per conto terzi	»	14.361.362 71
Conto a cauz. servizio L. 1.910.450 —		
Conto presso terzi » 9.631.100 —		
Titoli in deposito » 112.161.878 05		123.703.428 05
Avanzo utili prec. eserc. L. 112.836 90		
Utili lordi del corr. esercizio » 3.578.322 10		3.665.359 18
	L.	359.991.490 60

La Direzione Generale
F. Goldschmied — Wirz

I Sindaci
Rag. Prof. E. Bazzanigo - Rag. Prof. E. Conti - Rag. Prof. L. Viali

Il Contabile Generale
A. Combe